

	 <b>COMUNE DI TRENTINARA</b> PROVINCIA DI SALERNO
	<b>PIANO URBANISTICO COMUNALE</b>  <b>P.U.C.</b> LR 16/04

TAV. N.	ELABORATO: RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PUC
R	<b>RELAZIONE ILLUSTRATIVA</b>
	AGGIORNAMENTO: NOVEMBRE 2020 INTEGRATO A SEGUITO PARERE PROVINCIA SALERNO

	<b>IL SINDACO: ROSARIO CARIONE</b>
<b>STAFF DI PROGETTAZIONE</b>	<b>UFFICIO DI PIANO</b> RESPONSABILE: ARCH. MASSIMO RUBANO  <b>PROGETTAZIONE URBANISTICA</b> PROF. ARCH. MAURIZIO MANGONI DI S. STEFANO ARCH. GIOVANNI FENIELLO ARCH. CATERINA SALERNO

# PARTE PRIMA

PREMESSA

## 1-QUDRO CONOSCITIVO

1a - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1b -SISTEMA DELLE RELAZIONI TERRITORIALI

1c -STATO DI FATTO , RILIEVO AEREO FOTOGRAMMETRICO

### 1.1 IL SISTEMA AMBIENTALE

1.1.1 GEOLOGIA

1.1.2 PAESAGGIO

1.1.3 NATURA

1.1.4 BENI CULTURALI

### 1.2- IL SISTEMA INSEDIATIVO DEL TERRITORIO

### 1.3-IL SISTEMA DELLA DELLE INFRASTRUTTURE DEL TERRITORIO

## 2-QUDRO INTERPRETATIVO

### 2.1-I PIANI A SCALA SOVRAORDINATA

2.1-IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

2.1.1-IL P.T.C.P.S.

2.1.2 - IL PIANO DEL P.N.C.V.D.

2.1.3 - IL PIANO ABI

2.1.4 - IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI.

2.1.5- IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA

2.1.6- AREE NATURALI VINCOLATE

2.1.4 – IL VINCOLO IDROGEOLOGICO

2.1.5 – IL RISCHIO SISMICO

### 2.2- SISTEMA AMBIENTALE

TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

*Biodiversità, la rete ecologica e la carta dei vincoli ambientali.*

*Area adibita ad agricoltura intensiva.*

*Zone edificate.*

*Minimo consumo di suolo.*

*Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.*

*Inquinamento acustico e da campi elettromagnetici.*

*Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.*

#### **SVILUPPO SOSTENIBILE**

*Prodotti sostenibili.*

*Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.*

*Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici. Carta delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili.*

*Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse. Le unità di paesaggio.*

*Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

*Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.*

*Risorse energetiche.*

*Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.*

#### **ACQUA**

*Consumi idrici.*

*Qualità delle acque superficiali e collettamento delle acque reflue.*

*Balneabilità dei corsi d'acqua.*

*Qualità delle acque sotterranee.*

#### **ARIA**

*Contributo locale al cambiamento climatico globale. Qualità dell'aria. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.*

#### **RIFIUTI**

*Produzione di rifiuti. Raccolta differenziata. Trattamento dei rifiuti.*

## **2.3 – IL SISTEMA INSEDIATIVO**

### **POPOLAZIONE E TERRITORIO**

*Struttura della popolazione.*

*Tasso di attività.*

*Tasso di occupazione/disoccupazione.*

*Livello locale del reddito.*

*Attrattività economico-sociale.*

*Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile). Percezione del livello di criminalità.*

*Soddisfazione dei cittadini.*

*Uso sostenibile del territorio.*

*Cave ed attività estrattive - Estrazione di idrocarburi - Superficie occupata da discariche.*

*Analisi del rischio e incidenti rilevanti*

*Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata) - Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica - Area disboscata sul totale di area boschiva.*

*Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.*

*Comunicazione ambientale.*

*Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico.*

*Livello di riconoscimento dell'identità locale.*

*Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.*

*Perimetrazione insediamenti abusivi esistenti al 31/03/03 ed oggetto di sanatoria*

*Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.*

*Spostamento casa scuola dei bambini.*

*Superamento delle barriere architettoniche. Vivibilità dei diversamente abili.*

## **2.4- IL SISTEMA DELLA DELLE INFRASTRUTTURE**

### **MOBILITÀ**

*Mobilità locale e trasporto passeggeri.- Modalità di circolazione dei veicoli .*

*Composizione del parco circolante pubblico e privato per combustibile.*

*La rete delle infrastrutture esistenti ed in via di realizzazione , della mobilità e dei relativi vincoli tecnologici*

# **PARTE SECONDA**

## **IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO**

3.1-OBIETTIVI DI SVILUPPO E STRATEGIE

3.2-INDIRIZZI PROGRAMMATICI

3.3-STRATEGIE DI PIANO

3.4-STRUTTURA DEL PUC

# **PARTE TERZA**

## **IL PIANO**

**4 -LA STRUTTURA DEL PUC**

4.1- ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA DI PIANO

## **5. IL GOVERNO DEL TERRITORIO – IL PIANO STRUTTURALE**

5.1 PARTIZIONE DEL TERRITORIO DEL PIANO STRUTTURALE

IL SISTEMA AMBIENTALE E DELLE IDENTITA'

IL SISTEMA INSEDIATIVO A CARATTERE IDENTITARIO

IL SISTEMA INSEDIATIVO

LE INFRASTRUTTURE

5.2 DISPOSIZIONI PER IL PIANO PROGRAMMATICO

## **6. IL PIANO OPERATIVO**

GLI IMMOBILI RELITTI O IN DISUSO

IL RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA INSEDIATIVO

LOCALIZZAZIONE DEI NUOVI INSEDIAMENTI E DIMENSIONAMENTO

GLI STANDARD PER GLI SPAZI PUBBLICI E DI USO COLLETTIVO

IL DIMENSIONAMENTO DELL'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

LE DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE PER IL SISTEMA INSEDIATIVO A CARATTERE

IDENTITARIO

LE DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE PER IL SISTEMA AMBIENTALE E DELLE IDENTITA'

# ELENCO ELABORATI

## **R- RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

### **V1- V.A.S. RAPPORTO AMBIENTALE**

### **V2- V.A.S. RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA**

## **N- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

## **API- ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI**

## **ELABORATI GRAFICI:**

### ***QUADRO CONOSCITIVO***

*1A- Inquadramento territoriale e sistema delle relazioni ;*

*1b -stato di fatto , rilievo aereofotogrammetrico*

*1.1.a -sistema geomorfologico e idrografico*

*1.1.b –Paesaggio, beni Paesistici e culturali*

*1.2a-Insedimenti e territorio;*

*1.2b –L’espansione urbana;*

*1.2c –Il patrimonio edilizio esistente;*

*1.2d –Destinazioni d’uso;*

*1.2e –Tipologie;*

*1.3a -Sistema della mobilità;*

*1.3b-Sistema delle infrastrutture tecnologiche;*

*1.3c –Rete tecnologica ed impianti;*

### **QUADRO INTERPRETATIVO**

*2.1.1 Stralci piani territoriali -PTCP- strategie per il sistema ambientale;*

*2.1.2 -Stralci piani territoriali- Piano del Parco –Zonizzazione;*

*2.1.3a -Stralci piani territoriali- il piano Autorità di Bacino sx Sele- Carta della pericolosità;*

*2.1.3b -Stralci piani territoriali- il piano Autorità di Bacino sx Sele -Carta del rischio.*

*2.1.4a –Programma Natura 2000;*

*2.1.4b –Individuazione delle aree sottoposte Vincolo paesaggistico generico e degli immobili sottoposti a vincolo di tutela indiretta –D.Lgs. n.42/2004; 2.1.4c – aree demaniali - L.R. 14/92.*

*2.1.5 Carta del vincolo idrogeologico*

*2.2a -Carta dei vincoli ambientali*

*2.2b-Il sistema ambientale.*

2.2c –Le unità di paesaggio.

2.3a- *Permittrazione del centro storico ai sensi della L.R. 26/2002 e permittrazione centro abitato ai sensi della L.R. 17/82*

2.3b- *Analisi della dotazione dei servizi*

2.4- *Il Sistema infrastrutturale*

## **IL PRELIMINARE DI PIANO**

*3 Documento programmatico- Strategie di Piano*

## **IL PIANO**

*4 -Il Piano Strutturale*

*4.1- Il Piano Strutturale*

*4.2 -Il Piano Strutturale*

*4.3 -Il Piano Strutturale*

*4.5 -Il Piano Strutturale*

*5.1 -Il Piano Operativo*

*5.2 -Il Piano Operativo*

*5.3 -Il Piano Operativo*

*5.4 -Il Piano Operativo*

*5.5 -Il Piano Operativo*

## **ALLEGATI:**

- **RELAZIONE GEOLOGICA;**
- **PIANO ZONIZZAZIONE ACUSTICA**
- **CARTA USO DEL SUOLO IN ATTO AI FINI AGRICOLI FORESTALI;**
- **IL PRG;**
- **R2- RELAZIONE ILLUSTRATIVA DOCUMENTO PROGRAMMATICO**
- **R3- RELAZIONE ILLUSTRATIVA - STUDIO DEI CARICHI INSEDIATIVI,**
- **E IL DIMENSIONAMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE**
-

## *PREMESSA*

Il Piano Urbanistico Comunale disciplinato L. R. N. 16/04, regola l' utilizzazione del territorio mediante previsioni e prescrizioni, topograficamente e normativamente definite, che comprendono sia l' individuazione delle aree inedificabili sia le norme operative che precisano, per le singole aree suscettibili di trasformazione urbanistica ed edilizia e per gli edifici esistenti ed in progetto, le specifiche destinazioni ammesse per la loro utilizzazione, oltre che i tipi di intervento previsti, con i relativi parametri e le modalità di attuazione.

La presente relazione illustrativa è redatta in conformità del DGR 834/07 ed illustra la costruzione del quadro conoscitivo del territorio e del quadro interpretativo, realizzato attraverso l'individuazione, rappresentazione e valutazione dei caratteri e delle dinamiche delle componenti dei diversi sistemi, ambientale, insediativo, infrastrutturale, socio-economico, e delle reciproche relazioni, in base ai quali si definiscono sia la disciplina delle aree da tutelare e valorizzare che le strategie ed i contenuti progettuali del PUC.

Il quadro interpretativo analizza ed interpreta le dinamiche in atto, comprensive della considerazione dei programmi di intervento e delle pianificazioni in atto, e l'individuazione delle criticità, delle potenzialità e dei vincoli del territorio.



# 1-QUDRO CONOSCITIVO

il quadro conoscitivo del territorio esamina i seguenti macro sistemi :

1. IL SISTEMA AMBIENTALE
2. IL SISTEMA INSEDIATIVO
3. IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

Il Sistema ambientale viene esaminato nella componente geomorfologica, paesaggistica, naturalistica e del sistema dei beni culturali.

il sistema insediativo è analizzato in rapporto alle dinamiche di sviluppo socio economico, al patrimonio edilizio ed abitativo e all'evoluzione del sistema, delle finalità d'uso, delle tipologie edilizie e le criticità del sistema.

Il quadro conoscitivo si chiude con l'analisi del sistema infrastrutturale del territorio, negli aspetti della mobilità e delle infrastrutture tecnologiche presenti.

## *1a- INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SISTEMA DELLE RELAZIONI*

Il comune di Trentinara ha una superficie di 23.37 Km<sup>2</sup> ed è situato a monte della Piana di Paestum, in un'area collinare racchiusa dai Monti Soprano, Monte Vesole e Monte Sottano nella fascia appenninica campana. Il comune confina a nord con il comune di Roccadaspide a ovest il comune di Capaccio, a sud con il comune di Giungano e Cicerale, e a est con il comune di Monteforte. Trentinara è situato sull'asse stradale della strada provinciale Capaccio - Monteforte collegata con lo snodo delle direttrici della mobilità regionale della SS. 18. Infatti da essa si diramano tre assi di fondamentale importanza, verso nord e quindi verso Salerno troviamo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria A3, la ferrovia Salerno-Reggio Calabria la ferrovia Battipaglia-Potenza-Lagonegro; L'altitudine è compresa tra 130 e 1210 metri s.l.m. e l'abitato è posto a 606 metri. Il comune ha una popolazione di circa 1700 abitanti ed è formato da un unico nucleo.

Il territorio comunale è costituito per il 80% da vegetazione naturale, di cui a boschi il 10%, mentre le aree utilizzate a scopo agricolo, rappresentano circa il 70%. Le zone urbanizzate occupano circa il 10%.

Esso fa parte della Comunità Montana del Calore Salernitano, con sede amministrativa in Roccadaspide, e parte del suo territorio rientra nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con sede amministrativa in Vallo della Lucania.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
------------	-------	-----------------	--------

Superficie	ISTAT	Kmq	23.37
Densità demografica	Elaborazione	Ab/Kmq	74.11
Altitudine del centro	ISTAT	m.	606
Altitudine minima	ISTAT	m.	130
Altitudine massima	ISTAT	m.	1210

Analizzando il sistema territoriale a media scala in cui si colloca il Comune di Trentinara, si presenta un sistema ricco e complesso che va dalla fascia costiera compresa tra Foce Sele ed Agropoli e i territori più interni e montuosi dell'isola cilentana.

Il sistema della mobilità si basa sugli assi di comunicazione della S.S.18 e dalla linea ferroviaria che corrono parallelamente e dalla S.S. 166 e dalla S.P.13 che costituiscono le strade di penetrazione ai territori interni del Cilento.

I nodi principali di questo sistema della mobilità sono Capaccio Scalo, punto in cui dalla S.S.18 parte la S.S.166 e la SP 13, ed è anche più vicino scalo ferroviario, e Roccadaspide. C'è poi da ricordare Agropoli, scalo ferroviario ed anche marittimo.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono certamente Agropoli, centro turistico e sede di strutture scolastiche, sanitarie e giudiziarie, Capaccio e la più vicina Roccadaspide, "porta" del Cilento e del Parco, sede di altrettanti importanti attrezzature tra cui l'ospedale e la Comunità Montana del Calore Salernitano.

Altri centri vicini, importanti per funzioni specialistiche, in particolare per l'elevata attrazione turistica, sono la zona archeologica e balneare di Paestum e le Grotte di Castelcivita.

Dal punto di vista geomorfologico ed ambientale il territorio è caratterizzato dal bacino del Fiume Calore, che dall'area collinare interna sfocia nel fiume Sele, determinando i due macro paesaggi, quello della pianura e quello collinare.

C'è inoltre da considerare la presenza e lo sviluppo del Parco Nazionale che rappresenta un volano di richiamo turistico per il territorio.

Economicamente individuamo tre macro sistemi: il primo è quello costiero, che è ricco di attività turistica, agricola legata alla Piana del Sele (prodotti seminativi e frutteti) e industriale presente nell'area Battipaglia-Eboli; il secondo, in cui rientra Trentinara si basa invece esclusivamente sull'attività agricola svolta sulle colline che costituiscono le pendici delle vette

cilentane (olio, fichi e vino), il terzo con il Vallo di Diano che basa la propria economia sulla produzione agricola e trasformazione e sul sull'emergenza architettonica e turistica di Padula .

In conclusione il comune di Trentinara si trova nel sistema del Cilento Interno, ma la sua vicinanza alla costa e ad alcuni centri motori di sviluppo (Capaccio-Paestum, Agropoli) fa sì che esso, pur continuando a basare il proprio sviluppo sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici (in primis l'olio), possa comunque tentare di godere maggiormente della valenza turistica, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica), fortemente presente nel territorio.

La struttura economica di Trentinara si basa fundamentalmente sull'agricoltura.

La conformazione fisica del territorio, con alternanti colline, e il tipico clima e terreno della regione cilentana, fanno sì che di questa superficie agricola , buona parte, sia destinata a coltivazioni permanenti, ossia vite, fico ed olivo che si spartiscono questo territorio, con residue parti piantumate a frutteti.

La struttura ricettiva è esigua e solo di recente in primordiale sviluppo con la diffusione di strutture agrituristiche. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

In conclusione il comune di Trentinara, pur continuando a basare la propria economia principalmente sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici, tende verso uno sviluppo turistico di tipo naturalistico ed ambientale.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO : 1A- Iquadramento territoriale e sistema delle relazioni ;*

## *1b -STATO DI FATTO , RILIEVO AEREO FOTOGRAMMETRICO*

Nell'elaborato di riferimento 1c si riporta lo stato di fatto del territorio Comune di Trentinara desunto dal costituisce la cartografia regionale del rilievo aereofotogrammetrico.

Tale rappresentazione costituisce la base cartografica su cui sono stati effettuati gli studi di analisi territoriale.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO: 1b -stato di fatto , rilievo aereofotogrammetrico*

### 1.1 IL SISTEMA AMBIENTALE

#### *1.1.a GEOLOGIA*

Il primo aspetto che viene esaminato del sistema ambientale è quello della geomorfologia del territorio e l'individuazione degli elementi geologici prevalenti, individuando le peculiarità del patrimonio geologico presente sul territorio, rimandando agli allegati studi geologici ulteriori approfondimenti.

Il territorio si sviluppa lungo una fascia altimetrica con quote che vanno dalla minima di 130 m.s.l.m. fino alla massima di quasi 1210 m.s.l.m.; il capoluogo sorge su una quota di 606 m.s.l.m.

Morfologicamente presenta una zona di valle ai piedi del monte Vesole e Monte Soprano su cui si aprono i rilievi collinari, dove sorge il centro abitato, , fino ad arrivare alle quote più alte del Monte Vesole a nord del territorio .

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO 1.1.a GEOLOGIA- sistema geomorfologico e idrografico*

#### *1.1.b PAESAGGIO*

L'assetto geomorfologico del territorio e il rapporto che lo stesso stabilisce con l'edificazione urbana, concentrata ed arroccata su un crinale collinare, caratterizza fortemente il paesaggio.

La scarsa edificazione nelle aree rurali collinari ha contribuito a conservare intatto il quadro paesaggistico generale, caratterizzato da due elementi fondamentali: il Monte Vesole e le gole del Tremonti che si contrappongono alla piana di Paestum.

Il borgo giace su un ripiano roccioso della rupe Cantenna, a strapiombo su Giungano e sulla piana del Paestum.

Trentinara offre viste paesaggistiche di notevole bellezza ed è l'emblema dell'antico rapporto di armonia tra l'uomo e la natura, che caratterizza i paesaggi cilentani.

La piazzetta panoramica di Trentinara, nel punto più alto del centro storico, offre spettacolari visioni ed evidenzia il rapporto tra il golfo di Salerno e le montagne boschive della catena cilentana.

Il monte Vesole, dalla cui cima si gode un altro magnifico panorama, è un luogo ideale per praticare trekking ed è raggiungibile con un sentiero. Lungo la strada che vi conduce si incontrano, proprio all'altezza della deviazione per giungere alla vetta, le nevere, i caratteristici pozzi per la raccolta della neve. Dal Vesole nasce il fiume Solofrone, sul cui corso sono ancora visibili i resti di antichi mulini ad acqua. Il fiume precipita dopo pochi chilometri nelle gole del Tremonti, luogo della battaglia decisiva tra Spartaco e Licinio Crasso, formando una magnifica cascata.

Nel bosco Difesa Soprano, di elce e quercia, l'attrattiva principale è la grava di Germanito. Qui le acque del torrente Salso vengono inghiottite dalla roccia fino a 80 metri di profondità, per poi riaffiorare, ricche di sali, alle sorgenti di Capodifiume, nel comune di Capaccio. Qui gli antichi pestani eressero un tempio per onorare le acque del "fiume che impetra", come veniva chiamato il lungo percorso sotterraneo delle acque per cui animali precipitati nella grava a monte, rispuntavano senza vita nella sorgente a valle.

Spettacolari le faggete, ricche di frutti del sottobosco (funghi, fragole, ecc.) e di sorgenti.

Uno degli angoli più suggestivi di Trentinara è la "Preta 'ncatenata": due enormi macigni, naturalmente incastrati tra di loro, che si affacciano a precipizio su Giungano. La leggenda vuole che qui finì la contrastata storia d'amore fra Isabella, figlia di un marchese, e il giovane brigante Saul. I due, pur di non rinunciare al loro amore, preferirono lanciarsi dall'alto della rupe in un ultimo tragico abbraccio.

La zona collinare alterna la presenza di vigneti ed uliveti con macchia mediterranea e boschi cedui che diventano elemento preponderante ai piedi del Monte Vesole caratterizzato dalla presenza di emergenze floristiche, individuate e tutelate dal Parco Nazionale. Il paesaggio collinare assume pregio dalla geomorfologia con la presenza gole disegnate da valloni.

Il paesaggio è caratterizzato dal rapporto mare - montagna con elementi di panoramicità di notevole interesse. Trentinara è definita "la terrazza del Cilento" per la particolare posizione che permette viste suggestive sulla piana di Paestum fino al mare, intravedendo Capri, Punta Licosa, Punta Campanella.

Fattore che caratterizza la percezione del paesaggio è il centro urbano arroccato sul versante collinare e gli elementi puntuali visivi quali i campanili del centro storico, quest'ultimo costituisce nel suo insieme un elemento della memoria.

Elemento caratterizzante del contesto naturale di Trentinara sono le numerose sorgenti e fontane rurali presenti sul territorio .

*ELABORATI DI RIFERIMENTO: 1.1.b -Paesaggio, beni Paesistici e culturali*

### *1.1.c NATURA*

Il territorio oggetto di studio ricade, seppur in parte, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle caratteristiche principali del PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro.

La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo .

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Solofrone. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola , ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore,

caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO: Carta uso del suolo in atto ai fini agricoli forestali; Paesaggio, beni Paesistici e culturali*

### *1.1.d BENI CULTURALI*

Trentinara fu fondata dai profughi di Paestum nel sec. IX, e prende il nome dai soldati a guardia dell'acquedotto Pestano.

Il toponimo è, un derivato del numero trenta e potrebbe alludere a misure terriere, o al numero di soldati a guardia dell'acquedotto. Il toponimo è attestato in Catalogus Baronum (in "Trentinaria" "De Trentenaria" "Trentennaria").

Secondo la testimonianza di Plutarco, nelle gole di Tremonti, tra Trentinara e Giungano, combattè Spartaco, il liberto che osò sfidare Roma in nome delle libertà e della democrazia e fu sconfitto in battaglia da Crasso. Trentinara fu un marchesato. Signore di Trentinara fu, tra gli altri, Bernardino Rota, delicato poeta umanista che parla delle bellezze del paesaggio dei suoi possedimenti (Trentinara e Giungano) in una Egloga in latino. Gli ultimi marchesi di trentinara furono i De Angelis, che si fregiarono del titolo fino alla prima metà del XX.mo secolo.

Trentinara partecipò attivamente ai moti rivoluzionari cilentani del 1848, che ebbero nel capace Costabile Carducci l'eroe più rappresentativo. Molte vie sono intitolate ai martiri di quell'avvenimento storico.

Il centro storico situato nella parte alta, conserva in parte l'antica struttura medievale.

Dell'antico maniero a tre torri (presenti nello stemma comunale) oggi non rimane niente, tranne i nomi di via Torri e via Castello. Diverse le vecchie case con bei portali in pietra viva datati '700 e '800.

Il notevole centro storico di Trentinara si sviluppa alle spalle della chiesa dell'Assunta. Salendo per gli antichi vicoli, ci si può perdere nell'intricato dedalo di viuzze e stradine, ammirando i portali in pietra, i cortili, le gallerie fino a raggiungere lo strapiombo della roccia sulla quale sorge il paese.

Il paese era dotato di almeno sette chiese. In tre si pratica ancora il culto: Assunta (chiesa parrocchiale), Madonna del Rosario (Concrega), Madonna di Loreto (Santuario di campagna). Una, San Nicola sconsacrata, straordinariamente bella nella struttura architettonica,

recentemente restaurata. Delle altre tre Santa Anastasia, San Silvestro e San Giovanni è rimasta memoria solo nella toponomastica e nei Documenti dei Beni Ecclesiastici.

La Chiesa dell'Assunta a cui è intitolata la parrocchia, è situata nella piazza principale . Era la Chiesa del cimitero , ubicato sotto il lastricato di accesso alla nuova Casa Comunale.

La Chiesa della Madonna del Rosario, di epoca remota la chiesa fu ammodernata nel 1747 ed in essa furono poste delle tele tra cui una pala da altare della scuola di Francesco Solimena.

Purtroppo questa e le altre sono state trafugate ma i recenti restauri hanno permesso la ricostruzione abbastanza fedele dei dipinti ad opera di Salvatore Renzi.

Aula unica, con cappelle nello spessore perimetrale, conclusa con un'abside rettangolare dove l'arcona trionfale segna il passaggio alla zona absidale, sormontata da una cupola impostata su pennacchi, mentre l'intera aula ha una copertura piana con tavolato semplicemente accostato e dipinto, con motivi floreali.

La chiesa di San Nicola è di origine normanna (sec. XI), originariamente dedicata a Santa Maria e successivamente a San Nicola è costituita da un'unica navata e termina con un presbiterio rialzato rispetto alla navata; sulla parete absidale sono ricavate delle nicchie per la custodia delle statue e delle icone che testimoniano l'influenza bizantina nella cultura del borgo trentinarese.

L'intrecciarsi di influenze arabobizantine nello stile romanico, caratteristiche del primo periodo normanno fa di questa chiesa un "unicum" che è stato recentemente restaurato dalla soprintendenza. La chiesa e il culto di San Nicola, introdotto nel Cilento dai monaci Italo-greci testimoniano della presenza dei monaci basiliani anche a Trentinara.

Il Santuario della Madonna di Loreto testimonia, anch'esso, la presenza di monaci basiliani particolarmente dediti al culto della Madonna Nera . Il campanile con cupola moresca è di tipica architettura basiliana.

Altra testimonianza della cultura agricola cilentana sono i numerosi Mulini ad acqua.

Infatti, sono ancora visibili i resti di Vecchi Mulini e Carcare che, fino a pochi decenni fa, erano ancora in attività e costituivano fonte di lavoro e di ricchezza ed erano frequentati anche da gente dei paesi vicini.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO:1.1.b -Paesaggio, beni Paesistici e culturali*



## 1.2- IL SISTEMA INSEDIATIVO DEL TERRITORIO

Il sistema insediativo di Trentinara rispecchia il modello tipico riscontrabile in tutta la regione interna cilentana: il vario, aspro e articolato terreno, e le vicende storiche e sociali, hanno contribuito alla caratterizzazione della forma degli abitati e dei territori.

Tale organizzazione non è altro che la permanenza del modello insediativo tardo romano “per villaggi” con piccoli e frequenti nuclei urbani, che rappresenta il miglior tipo di insediamento rispetto ad un terreno così ampio e frammentato e all’esigenza dell’economia agro-pastorale di presidiare la campagna, prima e vera fonte di reddito e sussistenza.

Centro agricolo di antiche origini, si trova a 606 s.l.m. sulla terrazza terminale del monte Cantenna, affacciato sull'alto corso del Solofrone.

Fondata dai profughi di Paestum nel sec. IX e ricordata dall'epoca Normanna deriva il suo nome, secondo tradizione, dai soldati a guardia dell'acquedotto della città.

Il nucleo urbano si sviluppa attorno al centro storico, il quale ha struttura urbana di tipo medioevale , sorto su un crinale collinare. L’espansione moderna , caratterizzata dalla formazione di un tessuto rado a bassa densità demografica , ha interessato un’area immediatamente prossima allo stesso con direttrice nord, est, ovest, adagiandosi alla particolare orografia dell’area, sviluppandosi lungo assi stradali caratterizzati da tornanti che collegano la zona più bassa del centro abitato con quella più alta.

Questo tipo di sviluppo, essenzialmente dettato dalle condizioni geomorfologiche ha determinato essenzialmente un nucleo antico compatto e di grande suggestione, e un nucleo moderno e contemporaneo caratterizzato dalla mancanza di centralità urbana e con scarso valore urbanistico ed architettonico.

Il territorio , è caratterizzato da un reticolo viario e case sparse ad uso agricolo che non costituiscono borghi. Il fenomeno dell’abusivismo ha riguardato tendenzialmente la modesta espansione di fabbricati esistenti sia nel centro urbano sia in zona agricola.

Il Piano Regolatore Generale , individuava la zona A del centro storico , ponendola a disciplina di conservazione con attuazione indiretta attraverso Piano di Recupero, e le zone B di completamento lungo via Roma, e lungo la strada provinciale in ingresso all’abitato. Tali aree sono state per lo più urbanizzate attraverso attuazione diretta del piano . le zone C di espansione del piano sono state per lo più non urbanizzate ad esclusione della zona Cancelli che si presenta parzialmente edificata.

Il PRG individuava un'area per insediamenti produttivi , nei pressi della strada provinciale , che non è stata utilizzata.

Considerando lo sviluppo urbano di Trentinara e il PRG che in questi anni lo ha regolato si evidenzia che l'urbanizzazione è avvenuta nelle aree già urbanizzate di completamento, mentre le aree di nuova edificazione , sono rimaste sulla carta, sia per la carenza di domanda che ha visto la perdita di abitanti dagli anni 80' ad oggi, sia anche perché sono stati utilizzati quei suoli ad edificazione diretta. La mancanza di realizzazione di nuove aree urbane, se da un lato ha privilegiato la risorsa ambientale e paesaggistica da un lato ha visto la mancata realizzazione di edilizia sociale.

Come si rileva dai dati del censimento 2001 nel Comune di Trentinara vi è una popolazione residente pari a 1769 unità, con una diminuzione del 1% rispetto al decennio precedente. Sono presenti 665 nuclei familiari con un numero di componenti medio di 2.7.

Dai dati Istat si rileva un aumento del numero di nuclei familiari rispetto al decennio precedente e una diminuzione del numero dei componenti passando dai 642 nuclei familiari del 1991 ai 665 del 2001 (aumento dell'3%) con una diminuzione dei componenti.

Nel 1991 si registravano 130 famiglie con un solo componente, 182 con 2, 137 con 3, 118 con 4, 55 con 5, 16 con 6 e 4 famiglie con un numero di componenti maggiore di 7. Dai dati del 2001 si registrano 188 famiglie con un solo componente, 165 con 2, 90 con 3, 148 con 4, 56 con 5, 18 con 6 o più componenti.

Si evince un sensibile aumento delle famiglie ad unico componente e di famiglie di quattro componenti, mentre si ha un calo dei nuclei familiari di due e tre componenti.

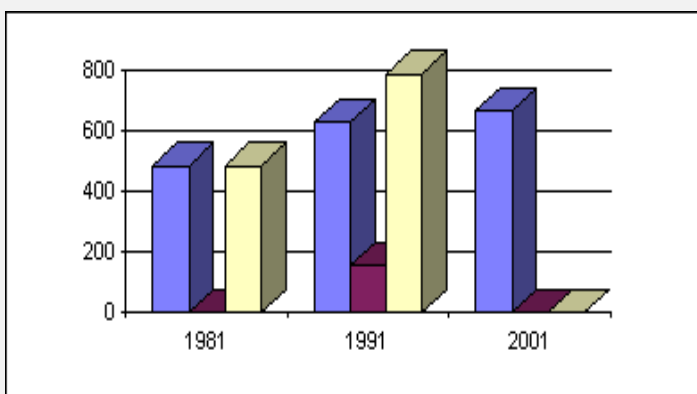
Si registrano 665 abitazioni occupate nel 2001.

Appare importante il dato dei 158 alloggi vuoti (dato 1991) che orbitano in maggior parte nell'ambito del centro urbano.

## Abitazioni

	1981	1991	2001
<b>Abitazioni occupate</b>	485	630	665
<b>abitazioni non occupate</b>	0	158	<i>nd</i>
<b>Totale</b>	485	788	<i>nd</i>

fonte : dati ISTAT censimento 81-91-01



## Abitazioni occupate da pop. res. per numero di stanze anno 2001

num. Stanze	num. Abit.
1	13
2	92
3	150
4	242
5	112
6+	56
tot.	665

## Famiglie in abitazione per num. Di stanze per abit.

num. Stanze	famiglie
1	13
2	92
3	150
4	242
5	112
6+	56
tot.	665

## Popolazione residente per località abitate

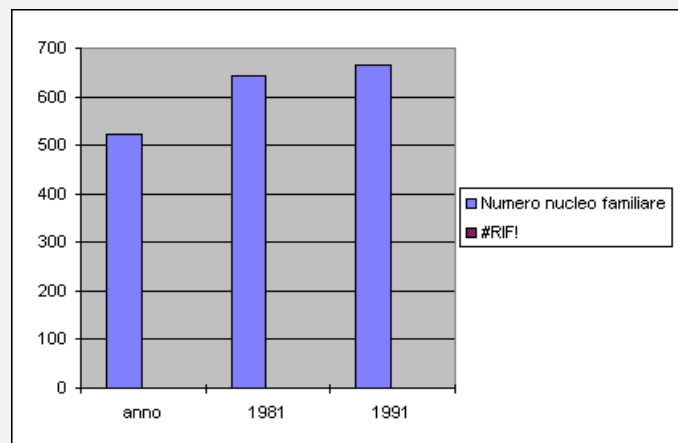
località	pop.
centro	1612
case sparse	157

## Caratteristiche del nucleo familiare

anno	1981	1991	2001
<b>Numero nucleo familiare</b>	524	642	665

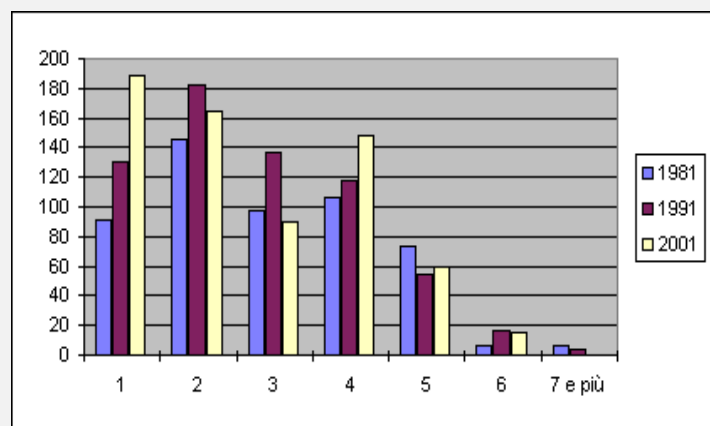
aumento del num. Nuclei famil.  
Periodo 91-01 =3%

fonte : dati ISTAT censimento  
81-91-01



### Classi di ampiezza nuclei familiari

numero	1981	1991	2001
1	91	130	188
2	145	182	165
3	97	137	90
4	106	118	148
5	73	55	59
6	6	16	15
7 e più	6	4	



	<b>2011</b>
numero abitazioni anno 2011	703
alloggi malsani e non recuperabili 2011	0
numero altri tipi di alloggi occupati da persone residenti 2011	3
numero delle famiglie per comune anno 2011	668
popolazione residente 2011	1692

## NOTIZIE GENERALI IN MERITO ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

### STRUMENTAZIONE URBANISTICA GENERALE VIGENTE

PRG	x	Delibera di Commissario ad acta n. 2 del 20/03/1986	24/09/1996
Varianti	<input type="checkbox"/>		
Varianti per attività produttive - D.P.R. 160/2010 (ex art.5 DPR 447/98)	<input type="checkbox"/>		

### STRUMENTAZIONE URBANISTICA ATTUATIVA VIGENTE

		Estremi dell'atto amministrativo di approvazione:	Vigente dal..... al .....
Piano Particolareggiato	<input type="checkbox"/>		
PEEP/ERP	<input type="checkbox"/>		
Piani di lottizzazione	<input type="checkbox"/>		
PIP	<input type="checkbox"/>		
Piani di Recupero	<input checked="" type="checkbox"/>	C.C. . n. 27 del 04/02/1987	
Programmi complessi (programmi integrati di intervento – PRU – PRIU – PRUSST – Contratti di Quartiere – etc.)	<input type="checkbox"/>		

Interventi di riqualificazione delle aree urbane degradate, in attuazione dell'art.7 della LrC n.19/2009	<input type="checkbox"/>		
Programma Regionale di edilizia residenziale sociale, di cui all'art. 8 del DPCM 16 luglio 2009 "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa" (Housing Sociale)	<input type="checkbox"/>		

### PIANI DI SETTORE:

	Estremi atto amministrativo di approvazione:	Eventuali aggiornamenti:
piano comunale di protezione civile (art.108 del D.Lgs n.112/98)	Delibera di Giunta Comunale n. 113 del 23.09.2002	
piano comunale del commercio (LrC n.1/2000)		
piano di distribuzione dei carburanti (D.Lgs 32/98 e LrC n.6/2006)		
piano urbano del traffico (art.36 D.Lgs n.285/92)		
programma urbano dei parcheggi (L.122/89)		
piano di zonizzazione acustica (L.447/95)	In possesso e non approvato	
Altro (specificare)		

## STATO DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

### CARATTERI DEMOGRAFICI

- Popolazione iniziale (anno di riferimento base assunto dal PdF/PRG/PUC 1984) =1608
- Popolazione prevista dal PRG all'anno 1994= 1850
- Popolazione rilevata alla attualità= 1692
- Numeri di vani previsti dal PRG= 1040
- Numeri di vani realizzati dalla data di approvazione del PRG al 2009= 800
- Numeri di vani realizzati dalla data di approvazione del PRG all'attualità = 830
  
- Numeri di alloggi previsti dal PRG= non conosciuto
- Numeri di alloggi realizzati dalla data di approvazione del PRG al 2009= 270
- Numeri di alloggi realizzati dalla data di approvazione del PRG all'attualità =280

### CARATTERI INSEDIATIVI

*Capacità insediativa prevista dallo strumento urbanistico vigente in relazione all'effettiva attuazione dello stesso (potenzialità insediative attuate, non attuate, in corso di realizzazione)*

### Bilancio aree residenziali per Zona Territoriale Omogenea Z.T.O.

Z.T.O. a destinazione residenziale	Modalità di Attuazione	Vani (n. vani)			Alloggi (n. alloggi)			Densità (ab/ha)		Standard (mq)			Rapporto di copertura (mq/mq)	
	Diretta / Piano attuativo (specificare, anche riportando gli estremi di approvazione del PUA)	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistente allo strumento	Rilevabile in attuazione dello strumento	Preesistenti allo strumento	Previsti dallo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	Preesistente allo strumento	Attualmente rilevabile
A	PUA	NC	25	0	NC	8	0	NC	NC					
B	D	NC	80	10	NC	4	3	NC	NC					
C1	PUA	0	100	0	0	0	0	NC	NC					
C2	PUA	0	0	0	0	0	0	NC	NC					
TOTALE			205	10	nc	12	3	nc	nc	6940	51252	42600		
In variante allo strumento urbanistico vigente:														
<b>Totale</b>			205	10	nc	12	3	nc	nc	6940	51252	42600		

## Bilancio aree/immobili a destinazione produttiva

	Modalità di Attuazione	Superficie interessata dall'insediamento (mq)		Volumetria (mc)			Standard (mq)			Rapporto di copertura (mq/mq)	
	Diretta / Piano attuativo (specificare, anche riportando gli estremi di approvazione e del PUA)	Superfici e territoriali	Superfici e fondiaria	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistenti allo strumento	Previsti dallo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	Preesistenti allo strumento	Attualmente rilevabile
Industriali	/										
Artigianali	Pua	30000	25000	0	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale	/										
Direzionale	/										
Turistico/ricettivo	/										
Miste (specificare)	/										
In variante allo strumento urbanistico vigente:	/										
<b>Totale</b>											

## Dotazione patrimonio turistico-ricettivo

Strutture turistico/ricettive	Numero strutture		Numero posti letto	
	preesistenti allo strumento	realizzate in attuazione dello strumento	preesistenti allo strumento	realizzate in attuazione dello strumento
Alberghi	0			
Campeggi	0			
Villaggi Turistici	0			
Residenze Turistiche	0			
Altro (specificare)	0			
<b>Totale</b>	0			

## Edifici/Aree produttive dismesse

Edifici/aree produttive dismesse già individuate dallo strumento urbanistico vigente	edificio		aree produttive		riconversione funzionale dell'edifici/dell'area prevista	riconversione funzionale dell'edifici/dell'area attuata
	Volumetria (mc)	Superficie coperta (mq)	Volumetria complessiva (mc)	Superficie coperta (mq)		
NESSUNO						
<b>Totale</b>						

## Bilancio aree a destinazione agricola

Z.T.O. a destinazione agricola	Residenze rurali (n. alloggi)			Densità (ab/ha)		Standard (mq)		
	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistente allo strumento	Rilevabile in attuazione dello strumento	Preesistenti allo strumento	Previsti dallo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento
E	nc	30	3	/	/	0	0	0
<b>Totale</b>								

Progetti speciali per le aree agricole - previsti, in corso di realizzazione, realizzati:nessuno

## Bilancio aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche

Servizi ed attrezzature pubbliche	(1) Servizi ed attrezzature pubbliche preesistenti allo strumento (mq)	Servizi ed attrezzature pubbliche previsti dallo strumento (mq)	(2) Servizi ed attrezzature pubbliche realizzate in attuazione dello strumento (mq)	(1+2) TOTALE Servizi ed attrezzature pubbliche esistenti (mq)	Attuale dotazione di standard (mq/ab)
asili nido	1840				
scuole materne	2800				
scuole dell'obbligo	1200	4980	2460		
<b>Tot. aree per l'istruzione</b>	<b>5840</b>	<b>4980</b>	<b>2460</b>	<b>8300</b>	
religiose*					
culturali					
sociali					
assistenziali					
sanitarie					
amministrative					
per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.)					
altro (specificare)					
<b>Tot. aree per attrezzature di interesse comune</b>	<b>1100</b>	<b>6600</b>	<b>5500</b>	<b>6600</b>	
aree a parco					
aree per il gioco					
aree per lo sport					
<b>Tot. spazi pubblici attrezzati</b>	<b>6360</b>	<b>32672</b>	<b>15640</b>	<b>22000</b>	
aree per parcheggi					
<b>Tot. aree per parcheggi</b>	<b>nc</b>	<b>nc</b>	<b>nc</b>	<b>5700</b>	
attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo					
attrezzature sanitarie ed ospedaliere					
parchi pubblici urbani e territoriali					
<b>Tot. spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale</b>	<b>13300</b>	<b>442525</b>	<b>23600</b>	<b>22800</b>	<b>13.47</b>

ELABORATI DI RIFERIMENTO: 1.2a- insediamenti e territorio;1.2b - l'espansione urbana; 1.2c -il patrimonio edilizio esistente;1.2d - destinazioni d'uso; 2e -tipologie;-il PRG.



### 1.3-IL SISTEMA DELLA DELLE INFRASTRUTTURE DEL TERRITORIO

Il sistema della mobilità si fonda sulla Strada Provinciale 13/a, innesto SS 166-Capaccio-Trentinara. La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano.. Lungo assi stradali caratterizzati da tornanti che collegano la zona più bassa del centro abitato con quella più alta, si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Tale modello semplice ha portato ad uno sviluppo ed ad una conformazione urbana che partendo dal nucleo originario si è "allungato" lungo la direttrice della S.P. 13.

Altre strade a valenza territoriale sono la Strada Provinciale 13/b Trentinara-Monteforte Cilento e La Strada Provinciale 83 (Innesto SS 18 Ogliastro Cilento -Cicerale-bivio SP 13 -Trentinara).

Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.

Il territorio oltre alle infrastrutture di mobilità presenta la linea elettrica dell'alta tensione che attraversa l'area a valle e la linea elettrica della media tensione. È presente la linea dell'acquedotto che attraversa a N il territorio ai piedi del Monte Vesole, volgendo verso sud , verso il centro abitato di Trentinaraa. Il Comune di Trentinara presenta un serbatoio idrico che serve il centro abitato e l'area agricola, e un impianto di depurazione.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO:1.3a -sistema della mobilità; 1.3b sistema delle infrastrutture tecnologiche; 1.3c -rete tecnologica ed impianti;*

## 2-QUDRO INTERPRETATIVO

### 2.1-I PIANI A SCALA SOVRAORDINATA

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio comunale di Trentinara sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale,
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno,
- il Piano del P.N.C.V.D.,
- Programma di protezione Natura 2000
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
- Il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania
- Il Piano dell'autorità di bacino Campania SUD

#### *IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE*

La giunta regionale della Campania ha adottato , con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006, il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R.C. 13/8. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento , di indirizzo e promozione integrata, articolato in 4 quadri territoriali.

- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano i Quadri Territoriali di Riferimento .

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

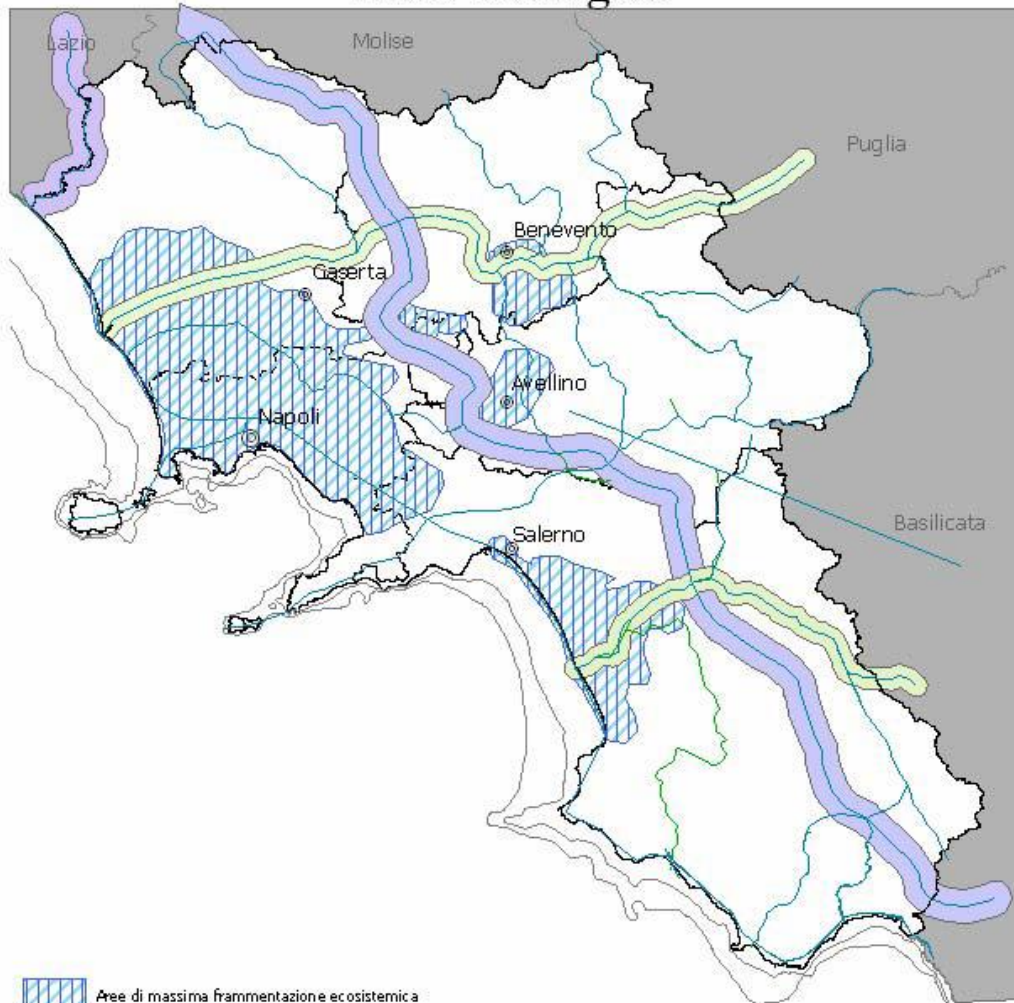
## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

PIANO TERRITORIALE REGIONALE


1°QTR:


### - Rete Ecologica -



 Aree di massima frammentazione ecosistemica

 Corridoio Appenninico principale

 Corridoi regionali trasversali

 Corridoio costiero Tirrenico

 Corridoi regionali da potenziare

La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario della Regione Campania. Al fine di realizzare questo obiettivo, le decisioni pubbliche suscettibili di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, sono prese dagli enti territoriali della Campania nel rispetto dei seguenti principi:

- a) sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;
- b) qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;
- c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;
- d) sviluppo endogeno, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;
- e) sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia; collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;
- g) coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità

più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;

h) sensibilizzazione, formazione e educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;

i) partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Il comune di Trentinara ricade nell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il piano riconosce la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

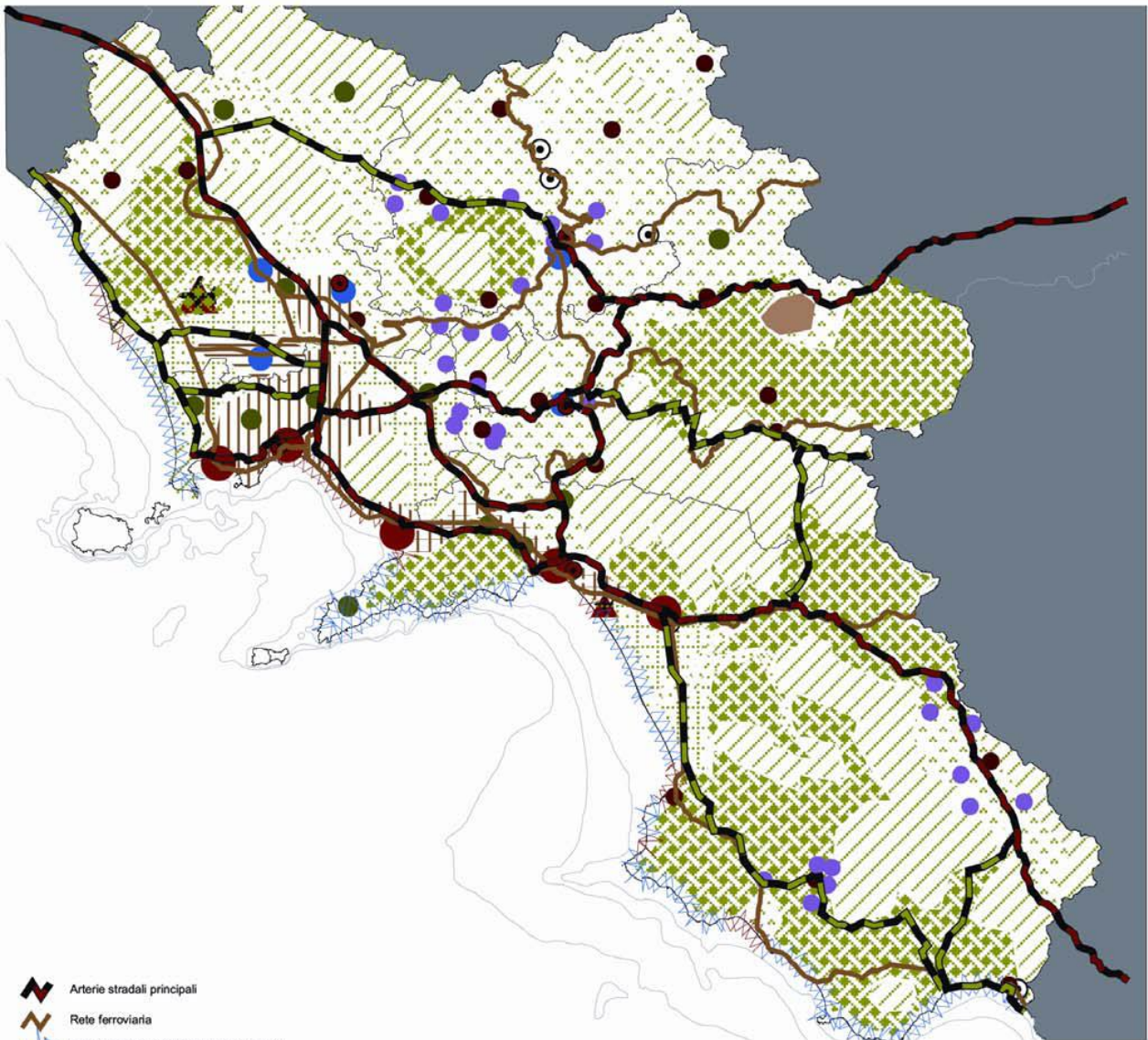
L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile



## Visioning Preferita

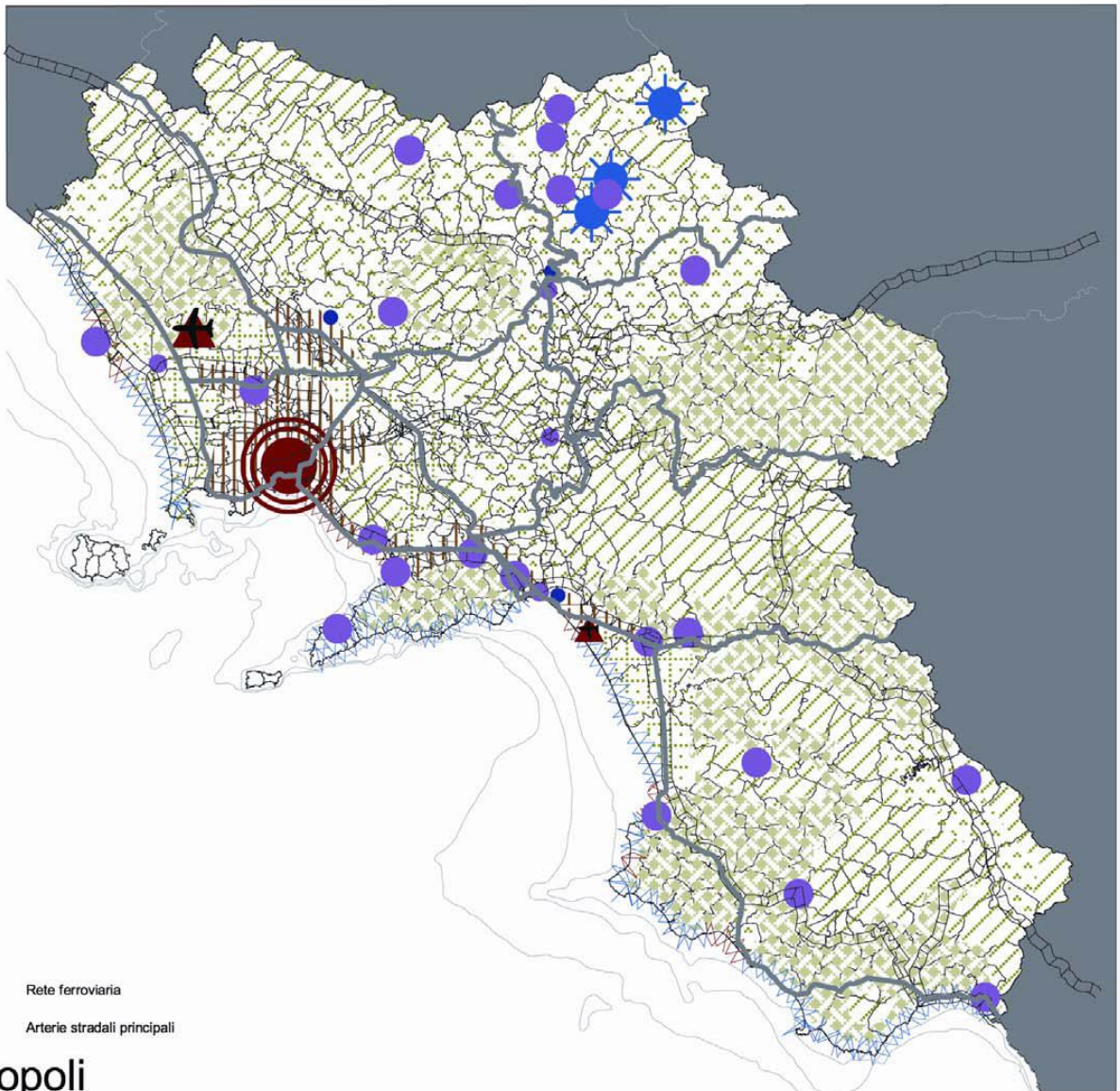


- Arterie stradali principali
- Rete ferroviaria
- Fascia costiera prevalentemente integra
- Fascia costiera da riqualificare
- Nodi
- Centralità di 1° livello
- Centralità di 2° livello
- Centralità di 3° livello
- Sistemi policentri minori
- Centralità metropolitane
- Aree Naturali
- Corridoi ecologici
- Aree a vocazione agricola degradate
- Aree a vocazione agricola in cui vanno incentivate le tecniche ecocompatibili
- Aree di connessione della rete a naturalità diffusa
- Aree insediative da riqualificare
- Conurbazione altamente degradata
- Conurbazione da riordinare urbanisticamente
- Aeroporto





## Visioning Tendenziale



Rete ferroviaria



Arterie stradali principali

### Micropoli



Macroconurbazione con forte polarizzazione sul capoluogo



Conurbazione monocentrica sul capoluogo



Centri sub provinciali di raccordo di primo livello



Centri sub provinciali di raccordo di secondo livello

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente: progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

- a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
  - concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
  - dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
  - accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
  - sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;



- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnicourbanistica,

la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera,

con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo

balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti

costieri e quelli dell'entroterra.

Gli obiettivi posti dal PTR per l' Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano sono e seguenti:

- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.

- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.

Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera.

- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.

- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare.

- il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovra comunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle

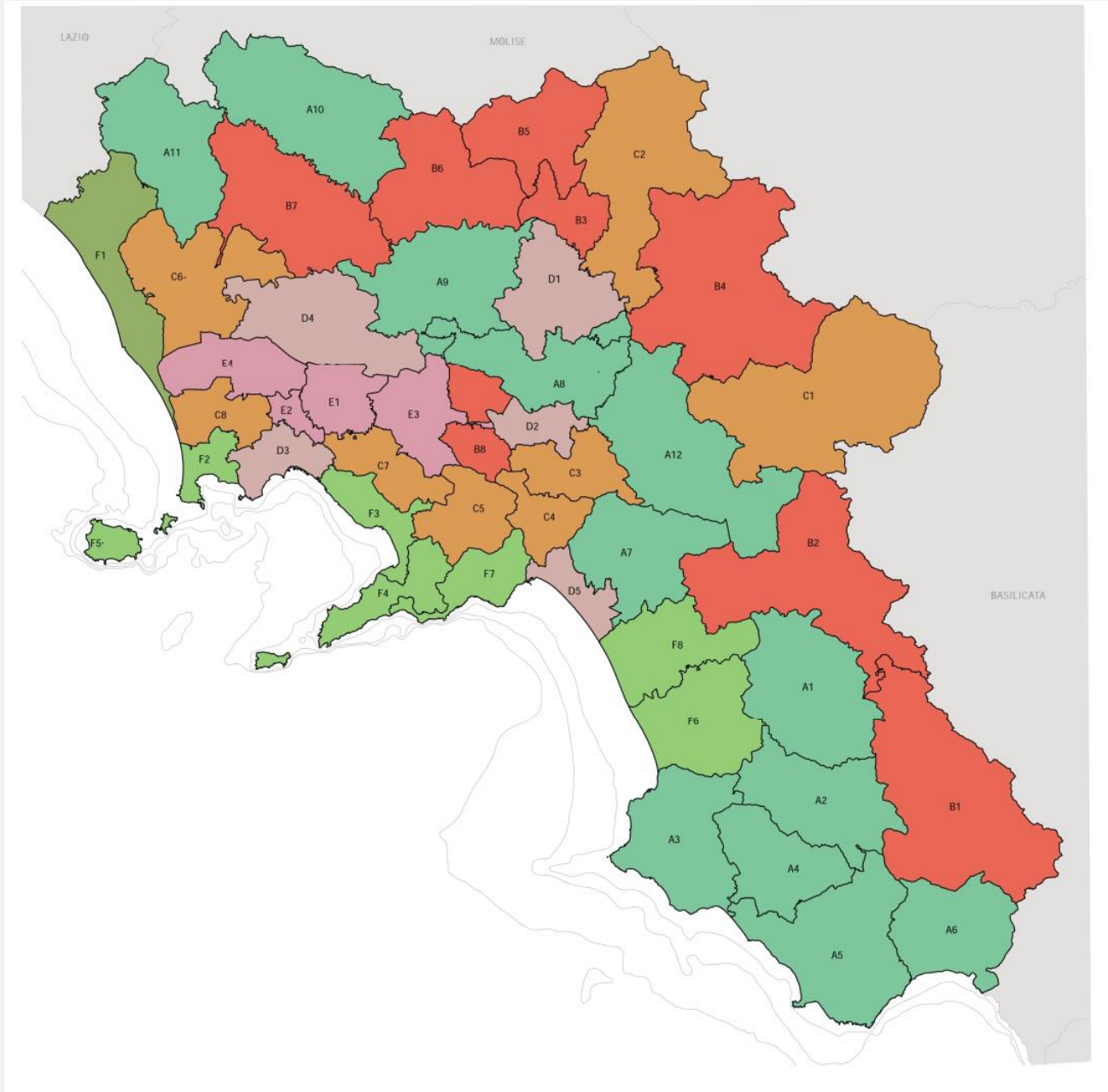
# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, ruraleculturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).



Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali. I Sistemi Territoriali di Sviluppo costituiscono una significativa opportunità per la Regione Campania di affrontare la

programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali.

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso a dominante naturalistica , diviso in sottoambiti tra cui quello STS. F6 - Magna Grecia in cui ricade il comune di Trentinara. L'STS è caratterizzato da una importante produzioni, quella viniviticola (**Marchio DOC Castel San Lorenzo che** coinvolge: *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore; *Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale*: STS. F6 - Magna Grecia)

**Le strategie per la filiera viniviticola** puntano sulle produzioni di pregio , **la qualità , sulla** razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore, alla valorizzazione del patrimonio autoctono, alla promozione dell'associazionismo produttivo e la creazione di strutture comuni di vinificazione, sull'innovazione tecnologica e a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.

Peraltro, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

Si riporta di seguito un sintetico esame del STS in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti.

Si estende lungo la costa salernitana nel territorio del comune di Capaccio e verso l'interno sino a Giungano, Trentinara, Castel S. Lorenzo e Altavilla Silentina.

È attraversato dalla SS 18 Tirrena inferiore e dalla SS 166 degli Alburni che attraversa i comuni di Roccaspide e Castel S. Lorenzo. Parallelamente alla costa si sviluppa il tracciato della SS Litoraea da Salerno a Paestum.

L'autostrada più vicina è l'A3 Salerno-Reggio Calabria con gli svincoli di Battipaglia, Eboli e Campagna.

La linea ferroviaria che attraversa il sistema territoriale è la Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo alla SS 18, con le stazioni di Albanella, Capaccio e Paestum.

Attualmente l'aeroporto più prossimo è Costa d'Amalfi- Pontecagnano che dista 35 Km , oltre a quello di Napoli-Capodichino che dista circa 84 km .

Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

- ammodernamento della SP Aversana e declassamento della SS Litoraea da Salerno a Paestum (codice intervento 26);
- il collegamento Vallo di Diano-area costiera Cilentana: realizzazione nuovo asse (codice intervento 30);
- strada di collegamento var SS 18 altezza svincolo di Paestum al Comprensorio aree industriali di Agropoli, Capaccio, Ogliastro Cilento e Giungano (codice intervento 34).

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà Pontecagnano che dista circa 7 km di autostrada dallo svincolo di Eboli a quello di Battipaglia, a cui vanno aggiunti circa 4 km dallo svincolo autostradale di Battipaglia fino allo scalo. Per l'STS. F6 - Magna Grecia sono definiti i seguenti indirizzi strategici:

<b>STS</b>	<b>INDIRIZZI STRATEGICI</b>						
<i>Dominante naturalistica</i>	<b>B.1</b> Difesa della biodiversità	<b>B.2</b> Valorizzazione Territori marginali	<b>B.4</b> Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	<b>B.5</b> Recupero aree dismesse	<b>C.6</b> Rischio attività estrattive	<b>E.2</b> Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere	<b>E.3</b> Attività produttive per lo sviluppo turistico
<i>F6 Magna Grecia</i>	3	1	3	2	1	4	4

*Si sono attribuiti:*  
1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.  
2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.  
3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.  
4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

- sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita
- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Trentinara:

- SVILUPPO URBANO -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori , non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- SVILUPPO RURALE- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

### *2.1.1-IL P.T.C.P.S.*

Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura in disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche , oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.

Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.

**La strategia per il sistema ambientale** è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate su territorio di Trentinara , oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano , per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.

*Per tale strategia definita dal PTCP, il presente studio ha valutato le ricadute delle previsioni del piano provinciale su territorio di Trentinara , riportando le informazioni degli elaborati grafici del*

*PTCP su aerofotogrammetria in scala 1/10.000 , limitatamente al territorio comunale di Trentinara.*

**Le strategie per il sistema insediativo** prevede , per i borghi rurali come Trentinara , la riqualificazione dell'assetto esistente , con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia , dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

**Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità** il piano provinciale non prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti nel comune di Trentinara , ma incentiva la creazioni di polarità produttive sul territorio , anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate "**Ambiti identitari**"; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di "Indirizzi strategici per le politiche locali". Il Comune di Trentinara rientra nell'ambito del contesto territoriale "*Piana del Sele*" per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell'espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive , anche comprensoriali
- Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili,.

Il PTCP definisce ed individua **i paesaggi locali**. Il territorio di Trentinara ricade nell'ambito di paesaggio montano Monte Soprano- Monte Vesole e nell'ambito del paesaggio collinare del Cilento.

E' un ambito connotato da rilevanti valori paesaggistici, con caratterizzazione naturalistica, con indirizzi generali volti alla conservazione, recupero, valorizzazione sostenibile e promozione delle attività turistiche.





La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale **DISPOSIZIONI STRUTTURALI**

**Elementi strutturali della rete ecologica provinciale**

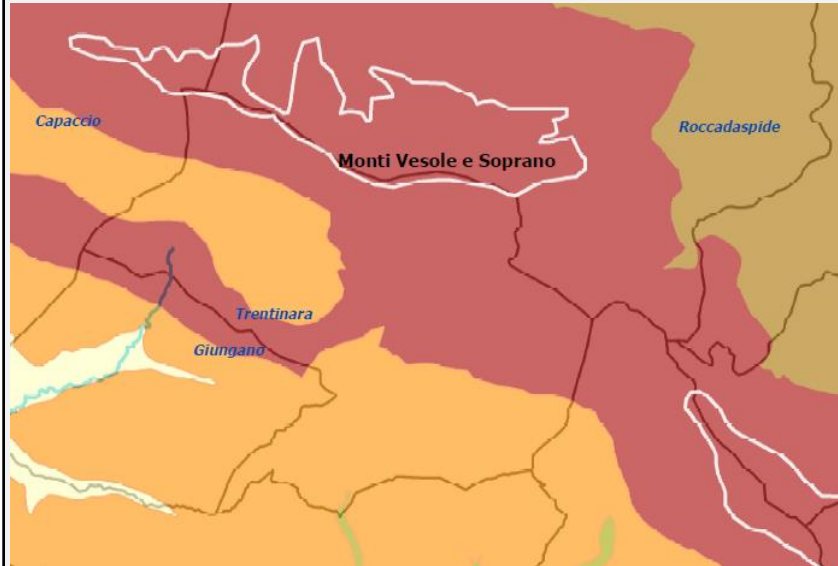
- Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale)
- Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico
- Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica
- Aree agricole a minore biodiversità
- Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica
- Aree urbanizzate
- Spiagge, dune e sabbie
- Acque, specchi e corsi d'acqua (Fonte: PTR Campania)
- Fiumi e torrenti principali
- Reticolo idrografico minore
- Rete ferroviaria fondamentale e complementare
- Rete viaria primaria e secondaria

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

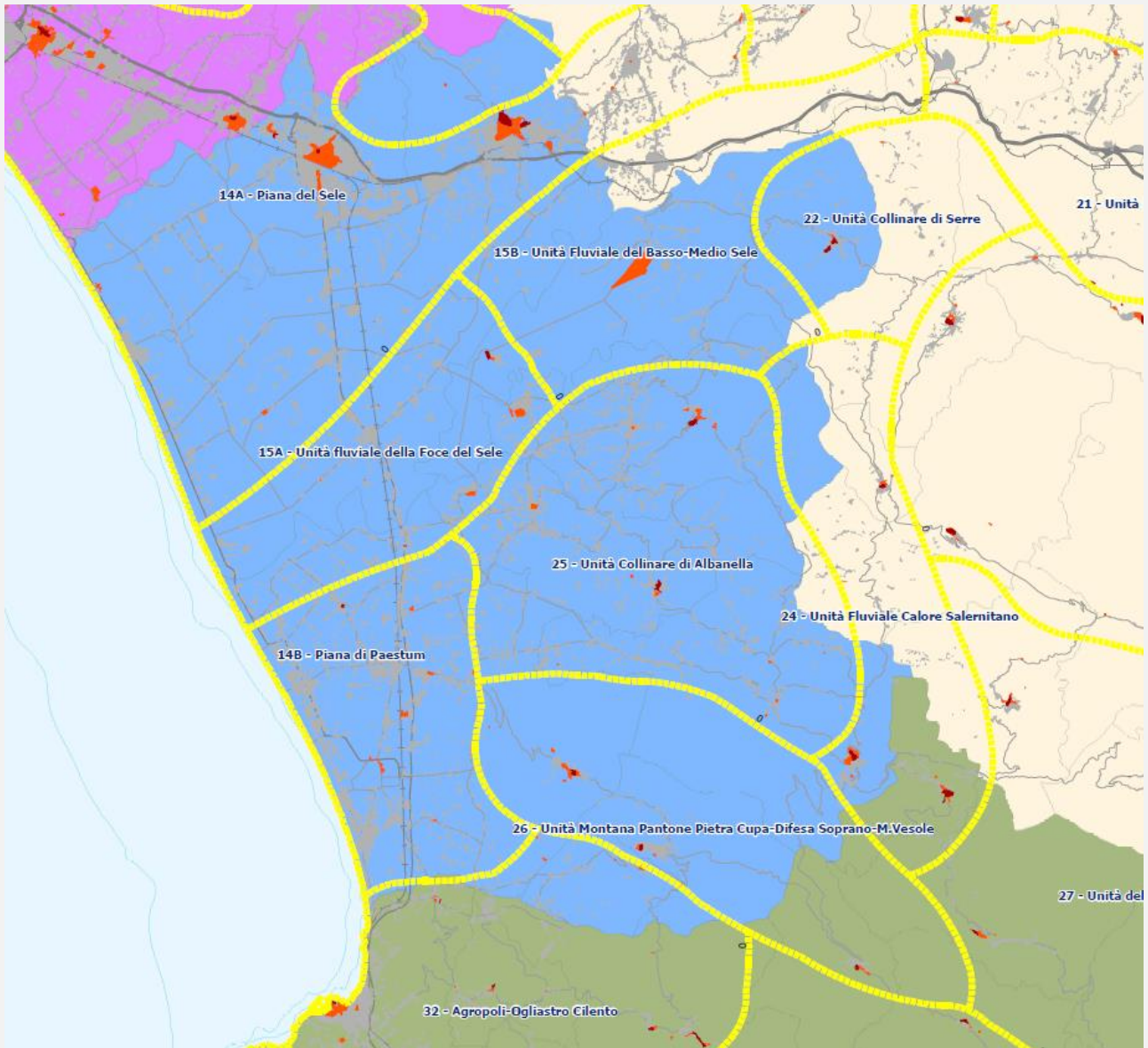
## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa



**Il territorio rurale ed aperto**





Per l'Ambito "Piana del Sele", gli indirizzi strategici sono i seguenti:

RISORSA AMBIENTE- tutela, riqualificazione e valorizzazione-

- salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili e delle fasce dunali.
- risanamento ambientale della fascia pinetata attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropiche.
- tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza**, a partire dalle aree ricadenti nella

Riserva naturale del fiume Sele, favorendo:

- la riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di rinaturalizzazione attraverso l'utilizzo di tecniche appropriate di ingegneria naturalistica;

- la bonifica e la salvaguardia dei corsi d'acqua minori, ivi compresi i canali di bonifica, che nel loro insieme si configurano quali elementi strutturanti la rete ecologica provinciale e locale.

□ **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali** esistenti lungo i versanti collinari del basso Calore e del Monte Soprano, con riferimento anche al patrimonio geologico (geositi), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva", ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali, quanto da parte di turisti ed escursionisti; in particolare si propone la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali con percorsi scientifici e didattici.

□ **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli:**

- preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva;  
- favorendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, come ad esempio gli oliveti, i vigneti, etc.;

- consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche), nonché l'accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero.

□ **tutela e valorizzazione dei valori agricoli, naturalistici ed ambientale della piana di Persano**, ricompresa tra i corsi del fiume Sele e Calore, mediante l'individuazione di un'area di rilievo ambientale l'istituzione di un **parco agricolo di rilievo provinciale** che, in forza della sua collocazione strategica e per la sostanziale integrità della caratterizzazione fisica che la contraddistingue, può possa concretamente contribuire alla definizione della rete ecologica provinciale.

□ **prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi** nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale, con maggior attenzione lungo la SS.18 e lungo la strada litoranea, ivi compreso il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi regolarmente condonati, che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione, con ricomposizione dei siti, dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili.

□ **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine**, controllando e limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere.

□ **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..

□ **ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, ed incentivandone il riuso funzionale compatibile con le strategie complessive di assetto territoriale.

□ **mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera** attraverso la definizione di un sistema integrato di azioni.

**LA RISORSA AGRICOLTURA -Tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana e delle valli**

□ **salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree e degli impianti delle colture arboree**, anche mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché per la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, anche promuovendo specifiche azioni di marketing territoriale.

□ **incentivazione dei processi di qualità e di efficienza tecnico economica delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica).**

□ **diversificazione ed integrazione delle attività agricole** con lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, e **promozione della accoglienza rurale**, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata nell'ambito costiero, mediante azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi o in via di dismissione.

□ **valorizzazione delle filiere produttive**, con particolare riferimento ai prodotti tipici e locali.

**LA RISORSA TURISMO**

**Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali, e potenziamento/qualificazione dell'offerta ricettiva e di servizi**

□ **tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali** (parco e museo archeologico di Pontecagnano, area archeologica e museo di Paestum, santuario e museo di Hera Argiva; centri e nuclei storici delle aree collinari; beni storico-architettonici e testimoniali urbani ed extraurbani; architetture rurali della piana; riserve naturali ed oasi naturalistiche; spiagge ed arenili; etc.). In particolare per **l'area di Hera Argiva mediante la creazione di un'oasi naturalistica.**

□ **realizzazione di strutture turistico-alberghiere altamente qualificate**, da localizzare in specifici ambiti costieri dei comuni di Battipaglia ed Eboli, anche per promuoverne una riqualificazione ambientale.

□ **integrazione/potenziamento delle attrezzature e dei servizi turistici di Capaccio**, da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.

□ **favorire la localizzazione di interventi per strutture turistico-alberghiere nel territorio agricolo di maggior pregio agronomico della piana**, mediante il recupero di consistenze immobiliari esistenti quali manufatti della riforma agraria, tabacchifici, masserie, etc..

□ **favorire la realizzazione di servizi per il turismo e di strutture per lo sport, 'intrattenimento ed il tempo libero**, negli ambiti di riqualificazione urbanistica ed ambientale della fascia costiera e/o in diretta connessione con le strutture turistico-alberghiere, al fine di qualificare la nuova offerta turistica dell'area.

□ **favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree interne collinari ad integrazione dell'offerta turistica costiera**, da programmare – anche in ambiti naturali di particolare pregio paesaggistico – sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.

□ **localizzazione nel Comune di Capaccio Paestum di un Parco Ludico Culturale.**

#### **LE RISORSE INSEDIATIVE**

##### **Riqualificazione, potenziamento ed organizzazione policentrica del sistema**

□ **riqualificazione dell'assetto esistente** mediante:

- la promozione degli interventi di recupero, nonché la riqualificazione ed il completamento del tessuto urbano esistente, anche mediante l'attivazione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;
- la limitazione delle espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
- il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la SS.18, anche evitando/recuperando la commistione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, o comunque non direttamente connesse alla residenza;
- la delocalizzazione delle funzioni produttive (attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita) in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;
- la riconversione delle aree e/o dei contenitori dimessi, privilegiando (e prescrivendo in quota parte) la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standards (aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale), ponendo la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;
- l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi.

□ **contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano**, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità.

□ **rafforzamento del sistema (bipolo) Eboli-Battipaglia quale centralità complessa**, perseguendo un'ottica di complementarietà dei due centri, mediante il consolidamento e l'integrazione della attuale dotazione di servizi (alle famiglie ed alle imprese) di livello urbano, ed incentivando la localizzazione di nuove funzioni che possano favorire l'espansione del sistema economico-produttivo.

□ **valorizzazione delle centralità locali esistenti**, al fine di contrastare i processi di desertificazione delle aree più interne, consolidare il ruolo di polarità dei centri collinari e della piana, promuovere

un'organizzazione insediativa reticolare, in grado di garantire una presenza soddisfacente di funzioni e servizi, almeno di rango locale, sia pure in un'ottica di integrazione e complementarietà.

□ **riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti della fascia costiera** ed in particolare delle aree caratterizzate dalla presenza di case stagionali, villaggi ed attrezzature turistiche o per il tempo libero, sovente caratterizzate da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativi.

## **LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA PRODUZIONE E LA LOGISTICA**

### **Valorizzazione dei poli produttivi e logistici della Piana**

□ riorganizzazione spaziale e funzionale dell'agglomerato ASI di Battipaglia.

□ coordinamento dell'attività di pianificazione e programmazione dei Comuni per la realizzazione, in un'ottica intercomunale, di insediamenti produttivi comprensoriali per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita anche di prodotti tipici e/o locali, al fine di contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche – con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica – con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni.

□ **interconnessione dell'Interporto di Battipaglia con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.**

□ **realizzazione del polo agroalimentare a S. Nicola a Varco (Eboli)**, quale infrastruttura specialistica di valenza regionale e piattaforma privilegiata del potenziale distretto agroalimentare della piana. La struttura si relazionerà, in un'ottica di complementarietà, con la rete dei mercati agroalimentari presenti sul territorio provinciale e con le aree e gli insediamenti produttivi specialistici localizzati nell'ambito.

□ **Realizzazione di una nuova struttura ospedaliera** ad Eboli: "l'ospedale unico del Sele".

## **LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA MOBILITÀ**

### **Potenziamento ed adeguamento del sistema in chiave intermodale**

□ **potenziamento del sistema della mobilità su gomma mediante:**

- Completamento S.P. 417 "Aversana" quale progetto di importanza strategica per lo sviluppo e la valorizzazione della fascia costiera del litorale salernitano, in quanto è finalizzato alla connessione di tre importanti arterie: la S.P. 175 "litoranea", la stessa S.P. 417 "Aversana" e la S.S. 18 nonché la separazione dei flussi di traffico "passante" dai flussi di traffico "locale" e/o "turistico", dando risposta ad un'esigenza d'inferiori tempi di percorrenza e di maggiore capacità trasportistica in un ambito territoriale. Nello specifico è previsto:

- Completamento dello svincolo della tangenziale di Salerno: al fine di garantire un diretto ed efficiente collegamento tra la S.P. 417, la "Tangenziale di Salerno" e l'aeroporto di Salerno;

- Prolungamento della SP 417 “Aversana” per la massima funzionalizzazione dell’infrastruttura al fine di dare compiuto esito ai flussi di traffico raccolti ad ovest (Salerno, Pontecagnano, etc) e provenienti da Est (Cilento interno, Cilento costiero, Piana del Sele, etc). E’ previsto un ponte di attraversamento del fiume Sele ed il prolungamento fino ad Agropoli per la connessione alla SP 267 Cilento costiero, alla SP 430 “Cilentana”, alla progettata “Via dei Templi” ed alla viabilità locale;
  - Potenziamento della SP30 (mediante l’adeguamento del tracciato stradale) e viabilità di accesso all’aeroporto consentendo in tal modo il potenziamento dei collegamenti tra l’autostrada A3, la strada S.P. 417 “Aversana” e la strada litoranea S.P. 175. Il collegamento della strada “Aversana” con l’aeroporto permetterà di connettere quest’ultima infrastruttura trasportistica ai maggiori centri urbani costieri, in primis la città di Salerno, alle più rilevanti arterie stradali, alla linea ferroviaria alta velocità, e con i porti;
  - Adeguamento delle esistenti S.P. 173 ed S.P. 276.
  - l’adeguamento della strada provinciale a servizio del C.D.R. di Battipaglia;
  - la realizzazione del prolungamento della strada in variante alla SS.18 da Capaccio-Paestum al nuovo svincolo di Battipaglia, e connessione del nuovo tracciato alla strada provinciale per il C.D.R. di Battipaglia.
  - la realizzazione di un asse di collegamento Eboli-Capaccio Paestum (“la Via dei Templi”) ai fini della razionalizzazione e sviluppo del sistema infrastrutturale e logistico per le localizzazioni produttivi d’eccellenza. L’asse viario si innesterà sul nuovo svincolo dell’A3 di Eboli consentendo una rapida connessione sia con la zona archeologica di Capaccio - Paestum che con la SP 430 A, contribuendo al maggior sviluppo dei processi di riqualificazione ambientale, turistica e produttiva. Il progetto prevede anche la realizzazione di due nuovi viadotti, uno sul fiume Sele e uno sul fiume Calore consentirà di ovviare alle problematiche di collegamento nei periodi di piena dei due corsi d’acqua;
  - il completamento della strada provinciale “Cilentana” variante alla SS18 nel tratto Capaccio/Battipaglia che consentirà di collegare il Cilento alla conurbazione Eboli-Battipaglia, a Salerno ed al sistema dei trasporti nazionali, rappresentando l’asse trasportistico portante dell’intero territorio Cilentano. Essa assicurerà il recapito di tutti i flussi di traffico provenienti da Nord diretti a Vallo Della Lucania e nelle località costiere del Cilento. Viceversa tutti i flussi raccolti nell’intero territorio cilentano raggiungeranno, attraverso la S.P. 430, la Piana del Sele e, quindi, l’intero sistema stradale territoriale.
- potenziamento dell’aeroporto di Salerno-Pontecagnano, nonché dei collegamenti e dei servizi ad esso funzionali**, mediante:
- l’allungamento della pista fino a 2100 ml;

- la realizzazione di nuove infrastrutture ed impianti a servizio dello scalo aeroportuale;
- il prolungamento della metropolitana di Salerno (nel breve periodo fino all'aeroporto e, successivamente, fino a Eboli).
- **ottimizzazione dell'Interporto di Battipaglia** quale terminale merci di rilievo nazionale funzionalmente connesso alla nuova direttrice Alta Capacità nord Europa-Milano-Reggio Calabria nonché con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.
- **realizzazione del nuovo porto isola a Sud di Salerno, tra il litorale di Pontecagnano Faiano ed Eboli:** lo scalo dovrà essere in grado di movimentare circa 2,5 milioni di TEU all'anno e sarà destinato ad accogliere anche traffici ro-ro, delle autostrade del mare e di merci varie; in tale infrastruttura potranno essere trasferite tutte le tipologie merceologiche che oggi transitano nel porto di Salerno; in prossimità del nuovo scalo marittimo dovrà essere realizzata un'area destinata alla logistica retro-portuale (District- park) che costituirà una considerevole opportunità di sviluppo economico ed occupazionale per il territorio.
- **potenziamento del sistema della mobilità su ferro** mediante:
  - il quadruplicamento della linea AV/AC da Salerno sino al terminale di Battipaglia;
  - la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/RC al tracciato esistente tra Battipaglia ed Ogliastro e la prosecuzione in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria;
  - il prolungamento della metropolitana di Salerno fino all'aeroporto di Pontecagnano (nel breve periodo) e, successivamente fino a Eboli.
- **potenziamento delle vie del Mare** con connessioni da Salerno e dall'approdo di Pontecagnano ai porti di del Cilento e della Costiera Amalfitana.
- **realizzazione di elisuperfici** per il servizio di elisoccorso, protezione civile ed a scopi turistici di mobilità.

ELABORATI DI RIFERIMENTO: 2.1.1a -strategie per il sistema ambientale;

### *2.1.2 - IL PIANO DEL P.N.C.V.D.*

Il territorio del comune di Trentinara, seppur parzialmente, nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Il Piano del Parco ha individuato nel comune di Trentinara porzioni di territorio che ricadono in zona B1, e in zona "C2", rispetto alla zonizzazione del piano.

La zona B1 di riserva generale orientata individua un ambito di elevato pregio naturalistico ai piedi del Monte Vesole e Monte Soprano, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento

Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono le fruizioni che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo e ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le curazioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.

La zona "C2 – Altre Zone di Protezione": "si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi".

Ambito per attività agro-silvo-pastorali come definita dall'art. 14 delle norme di attuazione del piano del Parco (A) con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

Le aree suddette sono regolate dall'art. 8 delle norme tecniche di attuazione del Piano del Parco, le cui prescrizioni devono essere recepite dal PUC.

Il Piano all'art. 18 regola il sistema di accessibilità individuando e disciplinando la rete dei sentieri di fruizione e gli itinerari turistici principali.

Il piano del parco disciplina le metodologie di intervento nei centri storici (art. 10) e individua in Trentinara nel sito del santuario della Madonna di Loreto un bene di specifico interesse storico regolato dall'art. 16 del piano. Il piano individua in Trentinara le strade panoramiche e i percorsi e la viabilità storica assoggettandola a specifica normativa. Sono disciplinate le aree con presenza di geositi e quelle con emergenze floristiche, ubicata ai piedi del monte Vesole.

La restante parte del territorio comunale rientra invece nelle cosiddette "Aree contigue al Parco", nelle quali "la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza



degli Enti Locali e dell'Ente Parco, deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel Titolo III – Vincoli e Destinazioni specifiche” (art. 7 delle N.A. del Parco).

ELABORATI DI RIFERIMENTO: 2.1.2a -Stralci piani territoriali- Piano del Parco - Zonizzazione;

### *2.1.3 - IL PIANO DELL'AUTORITA' DI BACINO SINISTRA SELE*

L'assetto idrogeologico del territorio di Trentinara rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino Campania Sud

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune di Trentinara presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Il piano per l'assetto idrogeologico, classifica il territorio per il rischio e per la pericolosità dei fenomeni franosi, disciplinando le attività a seconda della scala di rischio e pericolosità individuata (elevata , medio , bassa, irrilevante).

Il presente studio ha riportato la zonizzazione del piano per l'assetto idrogeologico redatto dall'ABCS , sul territorio comunale a scala 1/1000 per individuare le aree a rischio.

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane e la maggior parte del territorio ne è interessato.

Le aree a maggior rischio presentano limitazioni importanti se non escludenti l'attività edilizia.

Il rispetto di tali indicazioni e disciplina diviene elemento importante per il PUC e l'individuazione delle aree di trasformazione.

ELABORATI DI RIFERIMENTO: 2.1.3a - Carta della pericolosità; 2.1.3b -Carta del rischio.

### *2.1.4- AREE NATURALI VINCOLATE*

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi

all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

Una parte del territorio del comune di Trentinara, a N, ricade nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria codice IT8050031, denominato "Monte Soprano e Monte Vesole". Una seconda area ad E del territorio ricade nella zona SIC codice IT8050012, denominato "Fiume Alento"

Tutte le attività nelle aree ricadenti in zona SIC sono soggette a valutazione di Incidenza Ambientale.

Sul territorio di Trentinara vi sono aree vincolate ai sensi D.Lgs n. 42/2004, ad iniziare dalle aree ricadenti nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano che oltre alla disciplina del Piano dell'Ente sono soggette a parere ambientale per qualsiasi attività edilizia con competenza della Soprintendenza ai B.A.A.

Sul territorio di Trentinara sono presenti aree demaniali, individuate negli elaborati allegati. Gli interventi in tali aree sono soggetti alla disciplina del D.Lgs n. 42/2004 e della L.R. 14/92.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO: 2.1.4a - Programma Natura 2000; 2.1.4b - individuazione delle aree sottoposte Vincolo paesaggistico generico e degli immobili sottoposti a vincolo di tutela indiretta - D.Lgs. n.42/2004; 2.1.4c - aree demaniali - L.R. 14/92.*

### **2.1.5 - IL VINCOLO IDROGEOLOGICO**

Parte del territorio di Trentinara è vincolato ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n° 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani". Il vincolo incide, per scopi idrogeologici, sui terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la

stabilità o turbare il regime delle acque". Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane. Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio. Un territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente.

ELABORATI DI RIFERIMENTO :*2.1.5 Carta del vincolo idrogeologico*

### *2.1.6 – IL RISCHIO SISMICO*

Il rischio sismico è determinato da una combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione ed è la misura dei danni che, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti), ci si può attendere in un dato intervallo di tempo.

La sismicità (frequenza e forza con cui si manifestano i terremoti) è una caratteristica fisica del territorio, al pari del clima, dei rilievi montuosi e dei corsi d'acqua. Conoscendo la frequenza e l'energia (magnitudo) associate ai terremoti che caratterizzano un territorio ed attribuendo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una certa magnitudo, in un certo intervallo di tempo, possiamo definire la sua pericolosità sismica. Un territorio avrà una pericolosità sismica tanto più elevata quanto più probabile sarà, a parità di intervallo di tempo considerato, il verificarsi di un terremoto di una certa magnitudo. Le conseguenze di un terremoto, tuttavia, non sono sempre gravi: molto dipende infatti, dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. Questa caratteristica, o meglio la predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata da una scossa sismica, si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze che ci si deve aspettare in seguito alle oscillazioni cui la struttura sarà sottoposta.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni a rischio e, dunque, la conseguente possibilità di subire un danno (economico, in vite umane, ai beni culturali, ecc...), viene definita esposizione (di vite umane, beni economici, beni culturali).

La pericolosità sismica viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (PGA) di nostro interesse. Per microzonazione sismica (MS) si intende la valutazione e l'individuazione delle aree di comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale e dei fenomeni che avvengono durante la scossa. La MS individua e caratterizza le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.

Il Comune di Trentinara è classificato come zona S9 ad elevata sismicità. Si rimanda allo studio geologico di Piano per ulteriori analisi e per la zonizzazione sismica.

Una considerazione importante va fatta sulla necessità di adeguare il patrimonio edilizio esistente, soprattutto per quanto riguarda il centro storico. Infatti la vulnerabilità è molto elevata, per la notevole fragilità patrimonio edilizio e per l'alta densità abitativa e della presenza di patrimonio storico- artistico.

#### *2.1.7 - IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI.*

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

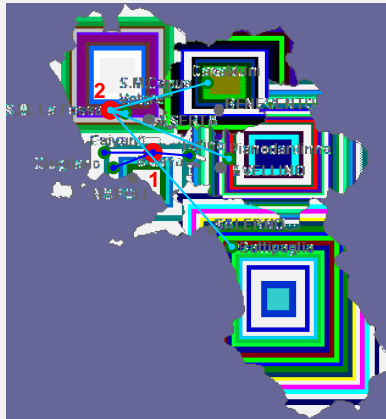
La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - "Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati" ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente. Il Comune di Trentinara fa parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa



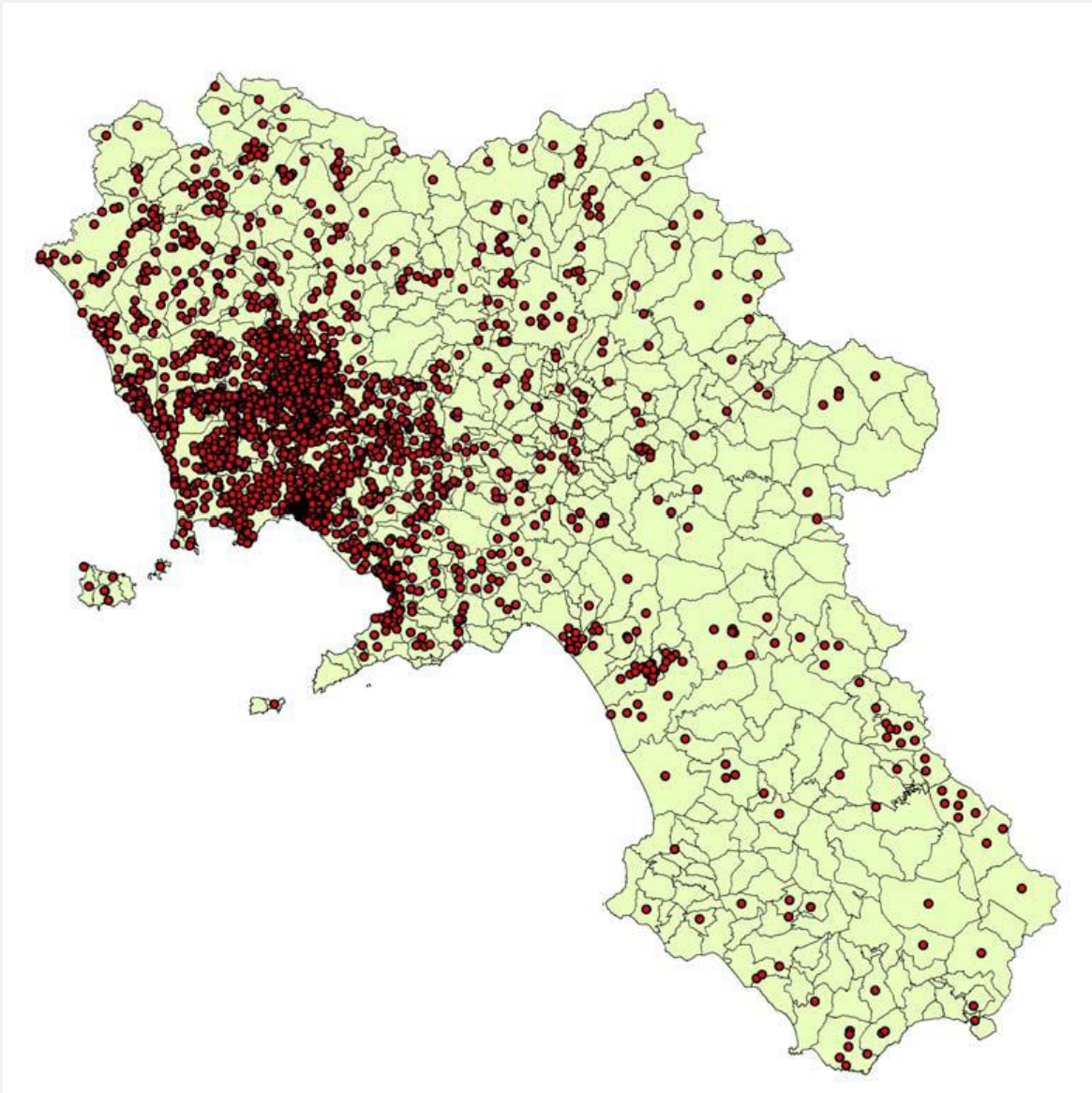
Distribuzione degli impianti di trattamento dei RSU in Regione Campania

(● impianto di CDR, ● impianto di termovalorizzazione)

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio.

*2.1.8- IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA*

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, disciplina le modalità di classificazione , intervento e gestire dei sili e le modalità di trasformazione . il piano individua dei siti sul territorio regionali soggetti alla disciplina di piano. Il Comune di Trentinara non presenta siti inquinati.



PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE REGIONE CAMPANIA



## 2.2- SISTEMA AMBIENTALE

### *TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE*

#### *Biodiversità, la rete ecologica e la carta dei vincoli ambientali.*

Una delle caratteristiche principali dei territori ricadenti nel PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro. La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo ad eccezione di una limitata zona sud orientale che presenta per situazioni altimetriche le caratteristiche di condizioni climatiche della zona di Transazione.

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola, ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Al fine di escludere, nella previsione di nuove aree edificate, zone soggette a vincolo si è redatta la carta dei vincoli ambientali. Tale carta sovrappone tutti i vincoli di natura ambientale che sono presenti sul territorio, ed in particolare sono riportate le aree di tutela paesistica dell'art.142 del D.Lgs. 42/04: i boschi, le aree interne al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e la zonizzazione del Piano del Parco, la carta riporta le aree SIC e ZPS e i paesaggi di alto valore ambientale e culturale individuati dalla Regione Campania.

*ELABOTTI DI RIFERIMENTO: 2.2a -Carta dei vincoli ambientali*



*Area adibita ad agricoltura intensiva.*

L'attività prevalente è l'agricoltura. Fra le colture principali la vite, il fico e l'ulivo, con la produzione d'eccellenza dei vini DOC "Castel San Lorenzo", e dell' olio extravergine DOP "Cilento". Frequenti sono anche la pastorizia e le altre attività connesse allo sfruttamento del patrimonio boschivo. Il territorio comunale è utilizzato in gran parte per l'attività agricola. Dai dati Istat si rileva che su una superficie di territorio pari a 23.37 Km<sup>2</sup> la superficie agricola utilizzata è pari a 6.44 km<sup>2</sup>, con 20.8 ha di superficie vitata per un numeri di ben 168 aziende agricole presenti. L'Indice di utilizzazione agraria è pari al 27 %, mentre l'aree adibite ad agricoltura intensiva è pari al 1 % territorio comunale.

**Agricoltura**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	6.44
Superficie vitata	Istat	h.	20.8
Aziende vinicole	Istat	n.	168

ELABORATO DI RIFERIMENTO:2.2b il sistema ambientale.

*Zone edificate.*

L'area urbana è compatta attorno al nucleo storico, e non presenta frazioni o altri borghi sul territorio comunale.

La zona edificata si è evoluta , rispetto al nucleo storico , registrando un'espansione moderna nella zona via Europa , via Verdi, via Cancelli. Tale fenomeno è stato sensibile negli anni 80-90 a seguito del ritorno di numerosi emigranti. Tale espansione sebbene successivamente disciplinata dal PRG vigente è avvenuta su suoli classificati come Usi Civici , senza completare le procedura di sdemanializzazione delle aree interessate. Tale fenomeno se da un lato ha dato un'immediata risposta alla domanda di nuova edilizia , ha portato ad uno stato di illegittimità di numerosi interenti.

Nel disciplinare il regime dei suoli è necessario ed urgente provvedere alla sdemanializzazione dei suoli edificati e riportare in un regime di legalità e chiarezza giuridica ,una parte rilevante del territorio urbanizzato.

Attualmente si registra una tendenza ad una espansione lungo la strada provinciale , che è essenzialmente il principale fattore di pressione. Il PRG vigente disciplina alcuni interventi lungo la SP 13 individuando delle zone B di completamento e delle zone C di espansione.

Uno degli aspetti principali che il piano deve affrontare è quello dell'ubicazione di zone destinate ad impianti produttivi, al fine di delocalizzare le attività artigianali presenti nel centro abitato.

Il piano deve tendere al completamento delle aree periurbane, parzialmente edificate, che gravitano nelle immediate vicinanze dell'area edificata saturata. Tale aree devono ospitare sia le destinazioni specialistiche (impianti produttivi artigianali, servizi pubblici e standard urbanistici) che tendere alla risposta di nuova edilizia futura. Il piano deve rispettare il principio del minor consumo di suolo e del minor costo di infrastrutturazione delle nuove aree urbane.

Il Piano del Parco individua le zone "D" urbanizzabili. Tale perimetrazione è stata redatta in base alla classificazione delle aree edificabili previste dal PRG vigente.

*ELABORATO DI RIFERIMENTO:2.2b il sistema ambientale.*

#### *Minimo consumo di suolo.*

Il Comune di Trentinara, mantiene un assetto urbano compatto con una tendenza moderata all'edificazione in zona agricola , ma comunque limitata tanto da non aver compromesso l'aspetto del paesaggio.

Il tema del minimo consumo del suolo è un obiettivo da perseguire e prescritto sia dal PTR che dal PTCP.

Di particolare importanza è il tema dell'individuazione delle aree specialistiche che non possono essere ubicate nelle immediate vicinanze del centro abitato, sia per motivi geomorfologici che per motivi di compatibilità, funzionalità e fruibilità.

#### *Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.*

La rete infrastrutturale della mobilità occupa una percentuale esigua del territorio ed è essenzialmente a servizio della zona agricola, con una rete di stradine rurali e sentieri. L'asse della mobilità è la strada S.P.13 con scarso peso di traffico.

La densità delle infrastrutture legata alla rete dei trasporti, uguale al rapporto di superficie impegnata per la rete dei trasporti sulla superficie comunale è pari a 0.02 kmq/kmq.

Si ritiene non essenziale la creazione di nuove infrastrutture per la mobilità locale , se non potenziare e qualificare quella esistente .

La rete stradale principale determina una naturale vocazione all'insediamenti di attività lungo tale asse costituendo un'elemento di pressione antropica sul sistema ambientale che va governato opportunamente attraverso misure di tutela ambientale e paesaggistica.

*ELABORATO DI RIFERIMENTO:2.2b il sistema ambientale.*

*Inquinamento acustico e da campi elettromagnetici.*

Il comune di Trentinara non presenta problematiche relativamente all'inquinamento acustico, per la carenza di impianti produttivi importanti sia per un tessuto urbano semplice, che non presenta problemi di traffico.

Importante è la disciplina del tipo di attività a seconda delle zone omogenee , evitando la presenza di attività che producono rumori molesti in zone residenziali.

Il piano di zonizzazione acustica allegato al PUC disciplinerà le attività a seconda delle zone , fissando degli indici vincolanti, indicando i livelli di rumore ammissibili nelle zone omogenee che individuate.

Il territorio di trentinara è attraversato dalla linea elettrica dell'alta tensione. Lo stato di fatto interessa per lo più l'area agricola e non il centro abitato o aree residenziali interessate da fenomeni di inquinamento elettromagnetico.

La previsione di ogni espansione urbana deve tener conto delle distanze minime dagli elettrodotti come previsti dalla normativa vigente al fine di evitare situazioni di inquinamento elettromagnetico.

*ELABORATO DI RIFERIMENTO:2.2b il sistema ambientale.*

*Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.*

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune di Trentinara presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane ma anche in questo caso, tranne alcune aree, le cosiddette "Aree Rosse" non si registrano livelli di rischio elevati.

Fin da questa fase iniziale di valutazione si è tenuto conto delle aree a maggior rischio idrogeologico e sismico, fissando dei limiti di distanza per la localizzazione delle eventuali espansioni urbane e/o produttive.

## *SVILUPPO SOSTENIBILE*

### *Prodotti sostenibili.*

Il "modo" di produrre può contribuire a migliorare l'ambiente naturale o può contribuire a peggiorarlo. A tal fine per valutare la sostenibilità di un prodotto bisogna analizzare tutte le fasi che hanno reso possibile la loro disponibilità, il loro utilizzo e tutto quello che potrà comportare la sua dismissione.

Un' accurato uso delle risorse evitando gli sprechi e un utilizzo di tecnologie pulite che permettono di avere gli stessi risultati con un utilizzo di risorse molto più piccolo, è la risposta per andare verso un benessere diffuso e un equilibrio con l'ambiente naturale.

La definizione "sostenibile" è collegata alla capacità di carico di un "sistema".

Il "sistema" ambiente ha un suo limite, una sua capacità di carico che se superata non ha la possibilità di recuperare se pur è dotato di molte potenzialità per rigenerarsi.

Le probabili soluzioni sono :

- un diverso utilizzo della tecnologia per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti;
- modificare i nostri stili di vita evitando sprechi e l'utilizzo di prodotti non sostenibili .

Rispondendo alla vocazione del territorio oggetto di studio, la produzione principale è quella agricola.

Obiettivo è quello di perseguire tecniche di produzione di agricoltura sostenibile. Secondo la Società Americana di Agronomia, agricoltura sostenibile (anche detta eco-compatibile o integrata) è quella che:

- fornisce cibo e fibre per i bisogni umani
- è economicamente valida
- migliora le risorse naturali dell'azienda agraria e la qualità complessiva dell'ambiente
- migliora la qualità della vita per gli agricoltori e l'intera società

Questo tipo di gestione dell'agricoltura si pone l'ambizioso obiettivo di soddisfare le esigenze economiche (di alimenti per i consumatori e di reddito per gli agricoltori) senza compromettere il "capitale ambiente", patrimonio di tutti e risorsa per le future generazioni.

Nelle coltivazioni e negli allevamenti utilizza il più possibile i processi naturali e le fonti energetiche rinnovabili disponibili in azienda, riducendo così l'impatto ambientale dovuto all'uso di sostanze chimiche di sintesi (pesticidi, concimi, ormoni, antibiotici), alle lavorazioni intensive del terreno, alle monocolture e monosuccessioni, nonché allo smaltimento indiscriminato dei rifiuti di produzione (ad esempio i liquami zootecnici e i reflui di frantoio). L'agricoltura biologica è

l'insieme di tecniche colturali e di allevamento che permettono di produrre cibi senza l'impiego di prodotti chimici di sintesi.

L'agricoltore biologico si avvale di tecniche tradizionali, non convenzionali, come la fertilizzazione organica, ampie rotazioni colturali con piante che arricchiscono il terreno, controllo meccanico delle infestanti, consociazioni tra colture che si aiutano a vicenda ecc. ecc.

Il produttore si serve, inoltre, di tecniche colturali moderne come la lotta biologica ai parassiti animali attraverso l'impiego di insetti o particolari batteri antagonisti, il controllo delle infestanti con mezzi tecnici innovativi come erpici specifici o il pirodiserbo ecc. ecc.

La normativa che disciplina tutto il settore è il REGOLAMENTO CEE 2092 del 1991 e successive modifiche, redatto in base alle norme internazionali IFOAM.

L'agricoltore che voglia vendere i suoi prodotti con la dicitura "BIOLOGICO" deve sottostare ad un programma di controllo da parte di un organismo accreditato dal Ministero dell'Agricoltura. Tale organismo di controllo certifica, attraverso visite periodiche in azienda ed eventuali analisi a campione, che l'agricoltore applichi in modo corretto le norme del REGOLAMENTO CEE 2092/91. Esistono poi delle associazioni di produttori che hanno redatto dei disciplinari di produzione ancora più restrittivi del regolamento comunitario, i soci di queste corporazioni possono usare un particolare marchio che certifica l'impiego di questi disciplinari.

Anche sul territorio di Trentinara si sta diffondendo la cultura del biologico e sono in aumento gli imprenditori agricoli che perseguono questo tipo di produzione, in linea con le politiche di sviluppo del Parco.

Il PTR pone particolare attenzione allo sviluppo della **filiera viniviticola olivicolo-olearia** e puntano sulle produzioni di pregio **di qualità**. Peraltro, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità legati al biologico e allo sviluppo sostenibile che rendano riconoscibile il prodotto locale consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

#### *Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.*

La gestione delle risorse naturali, siano esse rinnovabili o esauribili, è uno dei temi di maggior attualità del nostro tempo. Le problematiche ad essa inerenti travalicano i confini attualmente posti dall'economia agraria per andare ad interessare non solo il settore primario ma anche l'organizzazione della società nel suo complesso.

La riduzione dell'uso dei materiali e delle risorse per produrre beni e servizi e la conseguente riduzione dei rifiuti sono le dimensioni che maggiormente impernano il concetto di eco-efficienza,

per cui è fondamentale sapere che anche l'Unione Europea ritiene queste problematiche strategiche all'implementazione dello sviluppo sostenibile.

Obiettivo in tal senso è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Il consumo delle risorse non rinnovabili, come i metalli, i minerali e gli idrocarburi, unito alla produzione di rifiuti che ne consegue, determina numerosi impatti sull'ambiente e sulla salute umana.

Per ridurre il consumo delle risorse nella nostra economia e nella nostra società e aumentarne l'efficienza è necessario intervenire a diversi livelli di governo e in diversi settori dell'economia.

Al contempo ci si deve rendere conto che migliorando l'efficienza delle risorse aumenterà in generale anche l'efficienza a livello economico, con un conseguente impulso alla competitività e all'innovazione.

Le risorse possono essere classificate in molti modi, dipende dal contesto in cui sono state considerate.

Una classificazione di base è la seguente:

- risorse perpetue: esisteranno sempre, indipendentemente da come verranno usate (p.es: en. solare);
- risorse rinnovabili: rimpiazzate dai processi naturali ogni volta che sono usate (p.es.: acqua, animali);
- risorse non rinnovabili: quantità finite, che non possono essere rimpiazzate così rapidamente come esse sono sfruttate (p.es.: combustibili fossili, minerali);
- risorse potenziali: diverranno delle risorse quando fattori economici, culturali o tecnologici in una società creeranno per loro una domanda.

Usate in un contesto economico, le risorse rinnovabili e non rinnovabili sono comunemente riferite al flusso e allo stoccaggio di risorse rispettivamente.

Nel corso degli ultimi venti anni, in valore assoluto, aumenta l'estrazione e il consumo di quasi tutte le risorse minerali (escluso il mercurio). Nonostante la crescita del riciclaggio, tra il 1980 e il 1998 l'estrazione di bauxite è cresciuta del 40%, l'estrazione di zinco del 30%, quella di ferro del 14%. Così come non si arresta la crescita della produzione di cemento. I consumi energetici, basati sullo sfruttamento di combustibili fossili non rinnovabili, sono cresciuti del 20% tra il 1985 e il 1997.

Di conseguenza le riserve di alcuni minerali non rinnovabili a nostra disposizione (carbone, ferro, altri metalli, ecc.) diventano sempre più scarse man mano che si vanno esaurendo i giacimenti più accessibili.

Le parole guida a livello mondiale sono dematerializzazione, cioè l'impiego di quantità decrescenti di materie prime e di energia a parità di beni prodotti (in quantità di prodotto industriale o di Prodotto Interno Lordo) e riciclaggio, cioè il recupero di materiali di scarto da processi o il riuso di prodotti usati, per trasformarli in nuovi prodotti. In questo modo le riserve di risorse naturali potrebbero durare più a lungo, lasciando il tempo alle società di mutare il concetto di risorsa, adottandone uno più ecocompatibile.

Da anni si cerca di fare delle stime sulle quantità disponibili di alcune risorse naturali, sia inorganiche (combustibili, metalli) che organiche (specie animali). L'indeterminatezza dei dati deriva non solo dalla difficoltà di effettuare un inventario preciso delle risorse naturali, ma anche dalla definizione stessa di risorsa, come specificato precedentemente.

A tal fine, per tutelare le risorse non rinnovabili è importante perseguire politiche di gestione dei rifiuti attraverso processi di raccolta e smaltimento dei rifiuti in modo differenziato, puntando sull'energia prodotta da fonti rinnovabili e sulla riduzione del consumo di acqua, e sul minor consumo possibile di suolo a fini edificatori, e soprattutto tutelando le aree boschive.

Si evidenziano in particolare le azioni di tutela da intraprendere in rispetto del PTCPS per le aree ad elevata naturalità, le aree boschive e i fiumi. L'elaborato grafico allegato perimetra le aree individuate, confermando la zonizzazione del piano provinciale. Tali aree saranno disciplinate in rispetto alle Norme tecniche di attuazione del PTCPS.

*ELABORATO DI RIFERIMENTO: 2.2b -il sistema ambientale-*

*Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici. Carta delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili.*

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi. Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

A tal fine è stata nella carta 2.2B – Sistema Ambientale – sono rappresentate le risorse naturali , paesaggistico – ambientali, agro- silvo pastorali e storico –culturali disponibili. La carta è un momento di sintesi che raggruppa le risorse presenti sul territorio, le quali sono meglio specificate ed individuate nelle singole carte tematiche, in particolare quella relativi ai beni paesistici che individua i margini, i caratteri visivi della componente geomorfologica, i riferimenti visivi puntiformi, la viabilità panoramica e i punti di belvedere, i luoghi della memoria; la carta della naturalità individua la distribuzione del paesaggio in rapporto alla morfologia e le masse boscate; la carta dei beni culturali individua gli edifici di pregio culturale e monumentale. La rete ecologica è individuata nell’elaborato.

*ELABORATO DI RIFERIMENTO : 2.2b il sistema ambientale.*

*Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse. Le unità di paesaggio.*

Il territorio comunale è in buona parte utilizzato per l’attività agricola con un il paesaggio agrario di pregio.

Importante evitare la frammentazione del territorio e l’uso non corretto , soprattutto attraverso l’eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.

A tal fine è stato redatto lo studio sulle unità di paesaggio , come richiesto dal PTCPS e dalla DGR 834/07 , in coerenza con l’individuazione degli ambiti di paesaggio provinciali.

Gli ambiti di paesaggio rappresentano i contesti territoriali per la definizione e l’attuazione delle politiche delle politiche paesaggistiche.

Il territorio di Trentinara in rapporto agli ambiti di paesaggio provinciale, ricade in larga parte nell’ambito del paesaggio classificato come “Rn”, ambito connotato da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale , in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.

Si sono individuati gli ambiti di paesaggio presenti sul territorio comunale. Si individuano due macro aree : area di collina e area di montagna.



Le aree di Montagna sono aree ad alta valenza ambientale con prevalente indirizzo forestale o boschivo.

Le aree di collina sono a prevalente indirizzo agricoli.

Per ciascun ambito di paesaggio il piano assegna delle azioni di tutela del paesaggio in coerenza con il PTCP.

*ELABORATO DI RIFERIMENTO : 2.2c -le unità di paesaggio.*

*Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

Il rapporto mare – terra a Trentinara è molto forte, ed è un tema importante al fine della definizione dell’assetto del Territorio. Trentinara è una terrazza naturale che si apre sulla Piana di Paestum e il mare, con viste paesaggistiche di notevole bellezza e fascino. La tutela di questo aspetto paesaggistico deve essere una linea guida della pianificazione.

Anche dal punto di vista delle potenzialità economiche e produttive del territorio, il rapporto mare terra diventa un tema importante. Infatti anche se il comune non è toccato dal mare, le spiagge di Paestum distano soli 12Km. È facile capire che Trentinara ha una vocazione turistica intrinseca legata alla fruizione del paesaggio, con la possibilità di fruire delle bellezze della vicina costa Cilentana. Oggi , questa potenzialità è scarsamente utilizzata, in primis per la carenza di strutture ricettive e turistiche , secondo, per la mancata organizzazione del territorio per la fruizione turistica del paesaggio montano legato alla fruizione della costa.

Legare paesaggio montano, cultura contadina, enogastronomia, e fruizione della costa è un obiettivo di sviluppo dell’economia locale che non può prescindere dalla tutela del paesaggio.

*Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.*

Il corso del fiume Solofrone, ha un valore paesaggistico importante , anche per la presenza lungo il proprio percorso di tre antichi mulini ad acqua, e la presenza della cascata Tremonti, che costituisce un’emergenza paesaggistica -storico -culturale.

La tutela e la valorizzazione di questo elemento paesaggistico è un elemento essenziale, di sviluppo turistico, anche attraverso la creazione di un parco fluviale di tutela, con l’obiettivo del recupero dei mulini e delle testimonianze storico culturali legati al mito di “Spartaco”, e la creazione di un’opportuna sentieristica di fruizione.

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

### *Risorse energetiche.*

In relazione a quanto già detto per il tema **“Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili”**, il tema delle risorse energetiche si inserisce fortemente per quanto riguarda la necessità di utilizzo di energia pulita e rinnovabile.

Elemento strategico, al fine di perseguire politiche di sviluppo sostenibile , è la produzione di energia da fonti rinnovabili e il minor consumo energetico.

Il PTCP prevede l’obbligatorietà nelle nuove urbanizzazioni il ricorso a fonti energetiche rinnovabili per soddisfare almeno il 30% del fabbisogno di energia.

Al fine di definire la domanda e l’offerta energetica attuale e tendenziale del comune si riporta di seguito i dati sul consumo energetico della comunità di Trentinara.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	1435
Utenze familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	830
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	17
Utenze generali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	22
Consumi generali elettricità/utenti	Elaborazione	Kwh	773
Consumo totale elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	1452
Utenze totali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	852
Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	1704
Consumi elettricità familiari/utenti	Elaborazione	Kwh	1729

Il territorio di Trentinara si presta bene allo sviluppo di energia solare per la favorevole esposizione del territorio . In particolare gli insediamenti recenti godono di buona esposizione solare e possono ospitare impianti fotovoltaici sui tetti.

Obiettivo è quello di garantire il 30% di energia consumata proveniente da impianti fotovoltaici da ubicare sui tetti degli insediamenti recenti e sulle aree di nuova urbanizzazione.

In particolare obiettivo del PUC è raggiungere la piena efficienza energetica per i consumi pubblici.

Tale obiettivo è raggiungibile attraverso impianti di pubblica illuminazione a basso consumo e la realizzazione di impianti fotovoltaici da collocare in prossimità delle infrastrutture pubbliche (edifici comunali, depuratore, serbatoi idrici).

*Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.*

Le colture di vigneti, ficheti e oliveti costituiscono la struttura portante dell'economia agricola del territorio. Attualmente si registra un aumento delle produzioni biologiche sul territorio.

## ACQUA

*Consumi idrici.*

Il tema dei consumi idrici si inquadra nella problematica della gestione delle risorse ambientali.

Il problema della diminuzione dei consumi idrici trova soluzione, oltre nel corretto uso della risorsa da parte dell'utenza, soprattutto nel controllo delle perdite che si verificano nella rete di distribuzione.

Il Comune di Trentinara ricade nella competenza dell'ATO 4, Bacino Alto Cilento, Sub area Alto Calore.

Il gestore della rete di distribuzione (acquedotto) è il Comune. La rete si articola con la presenza di un serbatoio. Le condizioni dei serbatoi sono buone. La rete di distribuzione è per lo più costituita da tubazioni in ghisa in sufficiente stato di conservazione.

Si rende necessario quindi la ristrutturazione e la manutenzione periodica della rete a partire dalla **schedatura** e dal **monitoraggio** della stessa.

La valutazione della gestione dei consumi idrici si può inquadrare con valori assoluti considerando i valori attuali con quelli futuri, valutando la diminuzione o l'aumento di tali consumi, soprattutto in rapporto alle perdite della rete.

Pertanto è necessario valutare la quantità di acqua erogata dai serbatoi comunali è quanta di questa viene effettivamente consumata dagli utenti con il rapporto (**acqua consumata dagli utenti/totale acqua erogata**).

Tale rapporto permette di valutare l'efficienza della rete di distribuzione che è la principale causa di spreco della risorsa idrica.

*Qualità delle acque superficiali e collettamento delle acque reflue.*

La qualità delle acque superficiali è legata alla tematica del collettamento delle acque reflue, ossia la raccolta e trasporto delle acque nere e miste urbane attraverso la rete di fognatura.

La definizione di sistemi per la raccolta, il collettamento e la depurazione delle acque reflue costituisce un tema complesso anche alla luce della recente normativa di settore; il problema è, più in generale, quello dell'adeguamento delle opere a nuovi livelli di qualità richiesti, riconsiderando in primo luogo l'attività programmatoria come cardine per l'ottenimento di risposte adeguate. Un modello di riferimento che è possibile indicare anche in fase di Regolamentazione dell'attività edilizia pubblica e privata è senza dubbio la **“Guida alla progettazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane”** elaborata dall' ANPA - Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e dal **Ministero dell'Ambiente** in collaborazione con il CNR e l' ENEA.

Maggiore sarà la quantità e la qualità del collettamento delle acque reflue che vengono regolarmente depurate, maggiore sarà la qualità delle acque superficiali.

Il comune di Trentinara ricade nell'Ambito ottimale di Depurazione Cilento come previsto dal Piano ATO 4.

Sul territorio comunali sono presenti tre sorgenti

**SORGENTE CAPI SOPRANI , SORGENTE OSPEDALE , SORGENTE FONTANA SECCA.**

La rete fognaria ha una copertura minore del 70% della popolazione residente, ed è in sufficiente stato di conservazione.

Il dato attuale della percentuale di acque reflue che vengono collettate in impianto di depurazione e/o rete fognaria.è stimabile attorno al 90% del totale delle acque reflue. Infatti il centro urbano è servito da rete fognaria collegata con il depuratore a valle del paese.

La rete di collettamento, realizzata negli anni 80/90 è costituita da tubi in PVC ed è in buono stato.

Il depuratore , ha una buona funzionalità , anche se lo stato delle opere è sufficiente, ed ha una capacità di servizio per 2500 abitanti equivalenti.

La progressiva edificazione di case sparse in zona agricola ha comportato la realizzazione di fabbricati non serviti da rete fognaria e depuratore, provvedendo allo smaltimento di reflui attraverso impianti Imoff.

*Balneabilità dei corsi d'acqua.*

La rete fluviale non presenta fenomeni di inquinamento, ma per le caratteristiche naturali non presenta possibilità di balneazione.

*Qualità delle acque sotterranee.*

Sul territorio di Trentinara non sono presenti fenomeni di inquinamento e la qualità delle acque è buona.

Questo è un valore di importanza rilevante anche per le numerose sorgenti presenti sul territorio. È importante, a tal fine, il rispetto delle aree di in edificabilità e di trasformazione in adiacenza delle sorgenti (fasci di rispetto di 250m)

Nel territorio comunale sono presenti tre sorgenti per la captazione di acqua idoneamente sfruttate per capacità:

- Sorgente Capi Soprani
- Sorgente Ospedale
- Sorgente Fontana Secca

**ARIA**

*Contributo locale al cambiamento climatico globale. Qualità dell'aria. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.*

Sul territorio di Trentinara non sono presenti fenomeni di inquinamento e la qualità dell'area è ottima, anche per l'assenza di attività che producono emissione in atmosfera. Non è presente sul territorio una rete di monitoraggio.

**RIFIUTI**

*Produzione di rifiuti. Raccolta differenziata. Trattamento dei rifiuti.*

Il Comune di Trentinara effettua la raccolta rifiuti in modo differenziato, ed è dotato di un regolamento comunale per la raccolta differenziata, recependo la normativa vigente e successive OOPCM. Sul territorio è presente un discarica non più utilizzata e bonificata e una piccola isola ecologica che consente il trasbordo dei rifiuti raccolti e il conferimento agli operatori deputati al trattamento delle varie frazioni differenziate. In conformità di quanto previsto dal piano rifiuti regionale, la gestione dei rifiuti sul territorio comunale passerà all'ATO Salerno gestito dall'ente

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

---

### Relazione illustrativa

Provincia. I dati sulla raccolta differenziata per l'anno 2009 attestano un'indice di Raccolta differenziata del 57,85 con una crescita sensibile negli ultimi anni fino al dato dell'anno 2012 pari al 70,62%.

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

### 2.3 – IL SISTEMA INSEDIATIVO

#### POPOLAZIONE E TERRITORIO

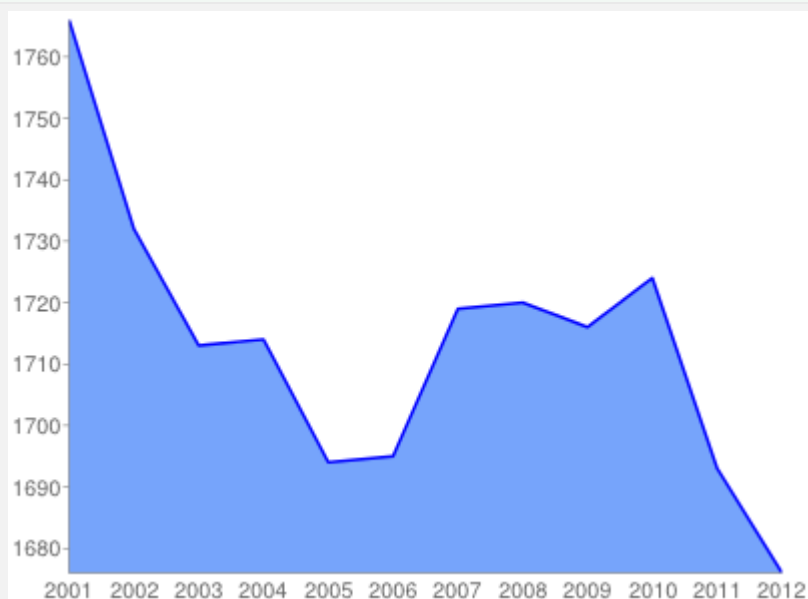
##### *Struttura della popolazione.*

Come si rileva dai dati ISTAT nel Comune di Trentinara vi è una popolazione residente pari a 1676 unità, con una diminuzione del 5% dal 2001 al 2012. Risulta invece un aumento del numero di famiglie che dal 2003 al 2012 sono aumentate del 3,8%.

#### Popolazione Trentinara 2001-2012

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	1.766				
2002	1.732	-1,9%			48,9%
2003	1.713	-1,1%	653	2,62	48,7%
2004	1.714	0,1%	656	2,61	49,1%
2005	1.694	-1,2%	658	2,57	48,9%
2006	1.695	0,1%	672	2,52	49,0%
2007	1.719	1,4%	673	2,55	49,0%
2008	1.720	0,1%	670	2,56	49,5%
2009	1.716	-0,2%	667	2,57	49,3%
2010	1.724	0,5%	676	2,55	49,6%
2011	1.693	-1,8%	679	2,49	49,7%
2012	1.676	-1,0%	679	2,00	49,6%

#### Abitanti 2001-2012



# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

Di seguito si riportano i dati principali sulla popolazione e sui movimenti anagrafici e naturali.

### Bilancio Demografico Trentinara

#### Tassi (calcolati su mille abitanti)

Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
<a href="#">2002</a>	1.749	5,1	13,2	-8,0	-11,4	-19,4
<a href="#">2003</a>	1.723	5,8	11,6	-5,8	-5,2	-11,0
<a href="#">2004</a>	1.714	4,7	8,2	-3,5	4,1	0,6
<a href="#">2005</a>	1.704	4,1	8,2	-4,1	-7,6	-11,7
<a href="#">2006</a>	1.695	4,7	9,4	-4,7	5,3	0,6
<a href="#">2007</a>	1.707	8,8	7,6	1,2	12,9	14,1
<a href="#">2008</a>	1.720	10,5	8,1	2,3	-1,7	0,6
<a href="#">2009</a>	1.718	5,2	12,8	-7,6	5,2	-2,3
<a href="#">2010</a>	1.720	5,2	9,3	-4,1	8,7	4,7
<a href="#">2011</a>	1.709	5,3	9,4	-4,1	5,3	1,2
<a href="#">2012</a>	1.685	6,5	8,3	-1,8	-8,3	-10,1

#### Variazioni

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-14	-20		-34	1.732
2003	-10	-9	0	-19	1.713
2004	-6	7	0	1	1.714
2005	-7	-13		-20	1.694
2006	-8	9	0	1	1.695
2007	2	22	0	24	1.719
2008	4	-3	0	1	1.720
2009	-13	9	0	-4	1.716
2010	-7	15	0	8	1.724
2011	-7	9	0	2	1.693
2012	-3	-14	0	-17	1.676

#### Dettaglio Bilancio Demografico

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	9	23	7	3	7	37	0	0
2003	10	20	13	3	1	26	0	0
2004	8	14	19	1	0	13	0	0
2005	7	14	12	6	0	31	0	0



# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

2006	8	16	32	7	0	30	0	0
2007	15	13	31	8	0	16	0	1
2008	18	14	16	2	5	24	0	2
2009	9	22	26	4	0	20	0	1
2010	9	16	33	3	0	21	0	0
2011	9	16	23	5	1	20	0	0
2012	11	14	23	1	12	43	1	6

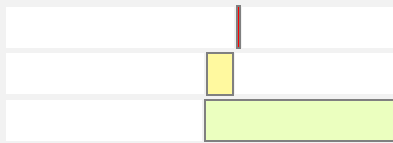
La tendenza allo spopolamento che si registra a Trentinara è in controtendenza rispetto alla media regionale e provinciale.

### Saldo movimento naturale

Valore comunale: **-14,00**

Media provinciale: **4,71**

Media regionale: **33,33**

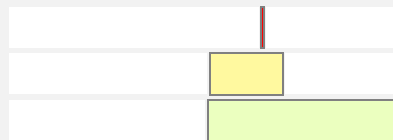


### Saldo mov. anagrafico totale

Valore comunale: **-34,00**

Media provinciale: **16,58**

Media regionale: **43,03**



### Saldo movimento migratorio

Valore comunale: **-20,00**

Media provinciale: **11,86**

Media regionale: **9,70**

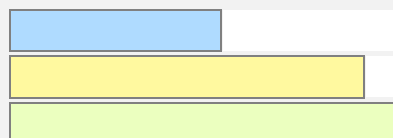


### Nati vivi/abitanti

Valore comunale: **5,20** Per 1.000

Media provinciale: **8,67** Per 1.000

Media regionale: **9,68** Per 1.000



# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

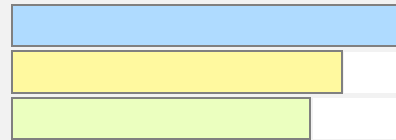
Relazione illustrativa

### Morti/abitanti

Valore comunale: **13,30** Per 1.000

Media provinciale: **11,17** Per 1.000

Media regionale: **10,05** Per 1.000



### Saldo mov. naturale/abitanti

Valore comunale: **-8,10** Per 1.000

Media provinciale: **-2,50** Per 1.000

Media regionale: **-0,37** Per 1.000

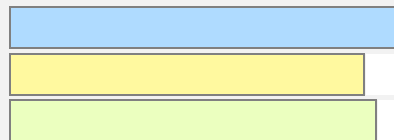


### Alunni/abitanti

Valore comunale: **15,20** %

Media provinciale: **13,62** %

Media regionale: **14,13** %



I dati sopra esposti indicano una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (settentrionali) e regionali.

Il fenomeno dello spopolamento ha inizio negli anni sessanta rafforzandosi decisamente negli anni settanta.

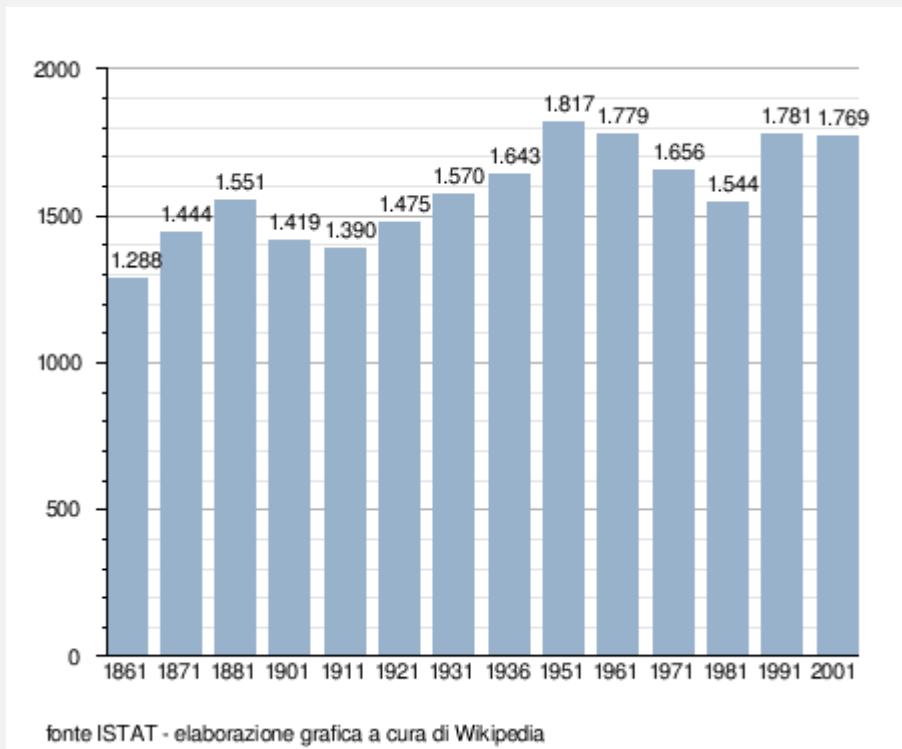
Negli anni 80' si è registrato un incremento della popolazione legato a fenomeni di ritorno di migranti.

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa



Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione come evidenziano gli indici del movimento naturale e i dati sull'anzianità della popolazione.

I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.

### Trentinara - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
<a href="#">2007</a>	13,6%	66,1%	20,3%	1.695	148,9%	41,9
<a href="#">2008</a>	13,1%	66,7%	20,2%	1.719	153,5%	42,0
<a href="#">2009</a>	12,7%	67,2%	20,2%	1.720	159,2%	42,3
<a href="#">2010</a>	12,3%	68,1%	19,6%	1.716	159,7%	42,4
<a href="#">2011</a>	12,4%	68,2%	19,4%	1.724	157,3%	42,7
<a href="#">2012</a>	12,1%	68,5%	19,4%	1.693	160,5%	43,1

### Trentinara - Coniugati e non

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	%Coniugati/e	%Divorziati/e
2007	680	863	10	142	1.695	50,9%	0,6%
2008	697	868	13	141	1.719	50,5%	0,8%
2009	703	865	14	138	1.720	50,3%	0,8%

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

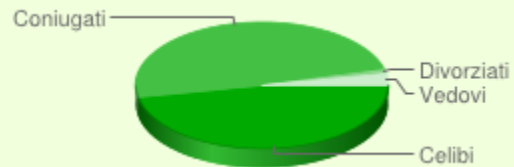
## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

2010	710	848	18	140	1.716	49,4%	1,0%
2011	716	846	20	142	1.724	49,1%	1,2%
2012	710	815	27	141	1.693	48,1%	1,6%

#### Maschi (2012)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	399	47,4%
Coniugati	408	48,5%
Divorziati	10	1,2%
Vedovi	24	2,9%
<b>Totale</b>	<b>841</b>	



#### Femmine (2012)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	311	36,5%
Coniugate	407	47,8%
Divorziate	17	2,0%
Vedove	117	13,7%
<b>Totale</b>	<b>852</b>	



#### Totale (2012)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	710	41,9%
Coniugati/e	815	48,1%
Divorziati/e	27	1,6%
Vedovi/e	141	8,3%
<b>Totale</b>	<b>1.693</b>	



### Cittadini Stranieri - Trentinara

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
<a href="#">2005</a>	9	1.694	0,5%	0				33,3%
<a href="#">2006</a>	11	1.695	0,6%	0			0	27,3%
<a href="#">2007</a>	18	1.719	1,0%	1	14	5	0	27,8%
<a href="#">2008</a>	16	1.720	0,9%	1	13	5	0	18,8%
<a href="#">2009</a>	18	1.716	1,0%	1	15	1	1	22,2%
<a href="#">2010</a>	27	1.724	1,6%					33,3%

Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Trentinara ci sono: romeni, tedeschi, ucraini, indiani, bulgari, polacchi, britannici, finlandesi

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

Residenti Stranieri per Nazionalità (2010)					Provenienza per Continente (2010)				
Pos	Nazione	Residenti	%Maschi	Var. Anno Prec.	Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
1	<a href="#">Romania</a>	9	11,1%	28,6%	<a href="#">Europa</a>	24	29,2%	88,9%	33,3%
2	<a href="#">Germania</a>	5	60,0%	400,0%	<a href="#">Asia</a>	3	66,7%	11,1%	
3	<a href="#">Ucraina</a>	4	50,0%	-20,0%	<b>Totale</b>	27	33,3%		50,0%
4	<a href="#">Bulgaria</a>	3	33,3%	50,0%	Provenienza per Area (2010)				
5	<a href="#">India</a>	3	66,7%		Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
6	<a href="#">Finlandia</a>	1	0,0%	0,0%	<a href="#">Unione Europea</a>	20	25,0%	74,1%	53,8%
7	<a href="#">Polonia</a>	1	0,0%	0,0%	<a href="#">Europa Centro Orientale</a>	4	50,0%	14,8%	-20,0%
8	<a href="#">Regno Unito</a>	1	0,0%	0,0%	<a href="#">Asia Centro Meridionale</a>	3	66,7%	11,1%	

**Obiettivo del piano** è puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio.

### *Tasso di attività.*

Si registra un tasso di attività pari al 34,97% più basso di quello provinciale che è del 44,49%

Obiettivo del piano è puntare ad un aumento dell'occupazione, e soprattutto del tasso di attività.

Infatti il dato comunale presenta un tasso di attività minore, seppur leggermente, di quello provinciale, forse per la particolare composizione della popolazione che, in queste aree cilentane, risulta costituita maggiormente da anziani. Cercare di trattenere i giovani sul territorio e invogliarli a investire sul proprio futuro in questa area è un obiettivo da perseguire valutabile nell'arco decennale confrontando il tasso di attività della popolazione. Si riportano di seguito i dati sulle imprese presenti per settore di attività.

### *Tasso di occupazione/disoccupazione.*

La struttura economica di Trentinara si basa fundamentalmente sull'agricoltura.

Infatti su una superficie di territorio pari a 23,37 Km<sup>2</sup> la superficie agricola utilizzata è pari a 1.784 Ha, per un numero di 389 aziende agricole presenti nell'anno 2000, per un rapporto tra superficie

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

agricola utilizzata e aziende agricole paria a 5 Ha per azienda. Si fa notare che il rapporto è maggiore della media provinciale che è pari a 4 Ha per azienda. Sul territorio sono presenti 70 imprese e 76 unità locali, per un numero di 223 addetti, pari al 12% della popolazione. Il 14.5% delle unità locali sono attività imprenditoriali indipendenti. Il tasso di disoccupazione è pari al 13,24%. Si evidenzia che il tasso di disoccupazione di Trentinara è uno dei migliori della Provincia di Salerno.

La struttura commerciale al dettaglio è abbastanza diramata rispetto al numero degli abitanti, con un rapporto di un punto vendita al dettaglio ogni 62 abitanti.

È presente un unico sportello bancario, con depositi all'anno 2002 pari a circa 5 milioni di euro.

La struttura ricettiva è abbastanza esigua. Sono disponibili solo 20 posti letto di natura extralberghiera. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

La tabella di seguito schematizza i dati principali della struttura produttiva.

Le tabelle di seguito riportate individuano la ripartizione dell'occupazione specificando ulteriormente il tipo di attività.

Si evidenzia che le attività legate al turismo sono poche e scarsamente utilizzate.

#### **Agricoltura**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	6.44
Superficie vitata	Istat	h.	20.8
Aziende vinicole	Istat	n.	168

#### **Attività Produttive**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
U.L. industria	Cerved	n.	38
U.L. industria/U.L. totali	Elaborazione	%	29.2
U.L. commercio	Cerved	n.	53

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

U.L. commercio/U.L. totali	Elaborazione	%	40.8
U.L. trasporti	Cerved	n.	3
U.L. trasporti/U.L. totali	Elaborazione	%	2.3
U.L. credito	Cerved	n.	1
U.L. credito/U.L. totali	Elaborazione	%	0.8
U.L. servizi alle imprese	Cerved	n.	1
U.L. servizi alle imprese/U.L. totali	Elaborazione	%	0.8
Totale U.L.	Cerved	n.	130
U.L. totali/abitanti	Elaborazione	%	7.5

### **Turismo**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Alberghi - Posti letto	Istat - Sist	n.	0
Alberghi - Presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado di utilizzazione alberghi	Elaborazione	%	0
Altri posti letto	Istat - Sist	n.	20
Altre presenze	Istat - Sist	n.	73
Grado utilizzazione esercizi complementari	Istat - Sist	%	1
Totale posti letto	Istat - Sist	n.	20
Totale presenze	Istat - Sist	n.	73
Grado di utilizzazione totale	Istat - Sist	%	1
Posti letto seconde case per vacanza	Sist	n.	171
Presenze seconde case per vacanza	Sist	n.	7821

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

#### *Livello locale del reddito.*

Si registra un livello di reddito basso, considerando il reddito medio disponibile per famiglia è di 13.051 €, con un reddito procapite di 7.089 € annuo, supportato da un numero di 605 pensionati. Tali valori indicano una situazione economica ristagnante con dinamiche economiche scarse, come evidenziano i dati riportati di seguito.

#### Indicatori monetari

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Reddito disponibile delle famiglie	SIST	Migl./Euro	13051
Reddito/Abitanti	Elaborazione	€	7089
Ricchezza imm. privata	Ancitel - SIST	Mil.ni/Euro	17
Ricchezza imm./abitanti	Elaborazione	€	9234
Contribuenti IRPEF	Min. Finanze	n.	1002
Reddito imponibile IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro	7191
Reddito imp. IRPEF/contribuenti	Elaborazione	€	7177
Reddito imp. IRPEF/abitanti	Elaborazione	€	3906
Imposta netta IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro	847
Aliquota IRPEF	Elaborazione	%	11.8
Ricchezza imm./abitaz. e U.L.	Elaborazione	€	17838
N. pensioni invalidità	INPS	n.	244
Importo lordo pensioni invalidità	INPS	Migl /Euro	1332
Importo lordo medio pensioni invalidità	INPS	€	5459



# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

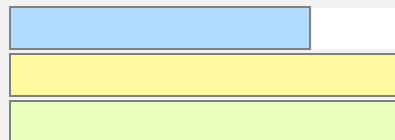
N. pensioni vecchiaia	INPS	n.	148
Importo lordo pensioni vecchiaia	INPS	Migl./Euro	922
Importo lordo medio pensioni vecchiaia	INPS	€	6230
N. pensioni superstiti	INPS	n.	127
Importo lordo pensioni superstiti	INPS	Migl./Euro	499
Importo lordo medio pensioni superstiti	INPS	€	3929
N. altre pensioni	INPS	n.	86
Importo lordo altre pensioni	INPS	Migl./Euro	158
Importo lordo medio altre pensioni	INPS	€	1837
N. totale pensioni	INPS	n.	605
Importo totale lordo pensioni	INPS	Migl./Euro	2910
Importo totale lordo medio	INPS	€	4810

### Reddito/Abitanti

Valore comunale: **7.089,00 €**

Media provinciale: **9.284,41 €**

Media regionale: **9.143,94 €**

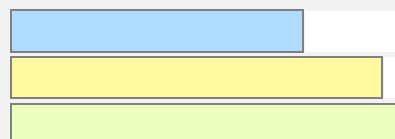


### Reddito imp. IRPEF/contribuenti

Valore comunale: **7.177,00 €**

Media provinciale: **9.100,64 €**

Media regionale: **9.635,82 €**



Si evidenzia un livello di reddito inferiore alla media provinciale e regionale.

Anche i dati che seguono sul credito evidenziano la difficoltà del tessuto economico.

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.	1
Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	5038
Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	5038
Depositi/abitanti	Elaborazione	€	2909
Impieghi bancari	ankitalia-SIST	Migl./Euro	2171
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	2171
Impieghi/abitanti	Elaborazione	€	1253
Impieghi/depositi	Elaborazione	%	43.1

I dati economici confrontati con quelli sulle dinamiche sociali evidenziano la necessità di un grande investimento su questo territorio, per lo sviluppo turistico legato alla fruizione della natura e del paesaggio. Un'investimento che deve necessariamente coinvolgere i giovani.

### *Attrattività economico-sociale.*

I dati esposti in precedenza evidenziano una situazione demografica con tendenza negativa, anche se migliore di altre realtà del Cilento che registra questa tendenza allo spopolamento sia per migrazione, sia per invecchiamento della popolazione. Mentre il secondo è un fenomeno sociale che investe la società occidentale, il primo evidenzia la depressione economica di questo territorio, confermato dai dati del reddito e dei crediti. Le potenzialità del territorio sono ancora inesprese ed occorre creare le condizioni di governo del territorio per rispondere alla vocazione agricola e turistica intrinseca di questa terra, favorendo le energie giovani.

Trentinara si pone come rinomato centro di produzione di olio e vino d.o.c.

La presenza del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che valorizza ed istituzionalizza la valenza naturalistica del territorio, unita alla vicinanza di altri famosi centri turistici (in primis Capaccio-Paestum), dona inoltre al territorio quella vocazione turistica che rappresenta una fonte di

sviluppo ed attrattiva “sostenibile”, da perseguire per rilanciare lo sviluppo economico e sociale di questa terra.

*Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile). Percezione del livello di criminalità.*

I dati sul livello di criminalità non sono disponibili in quanto trattasi di un piccolo comune rurale. Comunque il livello di criminalità è basso, se non inesistente. Non sono presenti fenomeni di macro criminalità mentre la micro criminalità è circoscritta ad episodi isolati e sporadici. La valutazione futura può essere fatta valutando negativamente l’insorgere di fenomeni di criminalità.

Non esistono statistiche sul livello di percezione della criminalità sul territorio comunale. È ragionevole affermare che la percezione del fenomeno della criminalità è bassa o del tutto inesistente.

*Soddisfazione dei cittadini.*

Non esistono statistiche attuali o passate sul livello di soddisfazione dei cittadini. I dati che si possono valutare sono essenzialmente quelli dello spopolamento del territorio. Tale dato non è sicuramente indice di soddisfazione della comunità locale , ma sicuramente evidenzia un problema di fondo legato all’economia del territorio e la possibilità di rispondere all’esigenza occupazionale. Infatti la qualità della vita per alcuni aspetti ha anche standard più elevati, anche in termini di servizi , ma la prospettiva occupazionale spinge verso il trasferimento della popolazione verso le aree urbane della regione e i poli industriali del nord Italia.

*Uso sostenibile del territorio.*

Il territorio attualmente non presenta attività che compromettono la sostenibilità del sistema ambientale.

Fondamentale è invece valutare che le future scelte di assetto del territorio siano sostenibili.

Per valutare l’uso sostenibile del territorio è necessario ponderare e valutare parallelamente molteplici aspetti, molti dei quali illustrati nella tematica della tutela e protezione ambientale, quali la Densità delle zone edificate, quella delle Infrastrutture, la quantità di aree adibite all’Agricoltura e la Vulnerabilità del Territorio. Essenzialmente per perseguire politiche di sostenibilità è necessario prevedere espansioni urbane limitatamente allo stretto necessario per la risposta alle esigenze abitative, puntare sul recupero del patrimonio edilizio imitando l’espansione e il consumo del

suolo. Infrastrutturale il territorio per la produzione di energia da fonti rinnovabili e potenziare la raccolta differenziata.

*Cave ed attività estrattive - Estrazione di idrocarburi - Superficie occupata da discariche.*

Il territorio del comune di Trentinara non presenta cave e attività estrattive, tantomeno attività di estrazione di idrocarburi. E' presente una unica discarica bonificata.

*Analisi del rischio e incidenti rilevanti*

il Comune di Trentinara non è interessato da impianti industriali e/o infrastrutture che determinano pericolo per la popolazione.

*Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata) - Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica - Area disboscata sul totale di area boschiva.*

L'area urbana è essenzialmente compatta attorno al nucleo storico, e non si sono registrati fenomeni sensibili di nuova edificazione in aree naturali, se non l'edificazione sparsa di edifici rurali, ma comunque in maniera contenuta. Le superfici pastorali sono ubicate a N-O del territorio ad una quota altimetrica di compresa tra i 400 e i 600 m slm.

Il patrimonio boschivo è abbastanza ricco ed individuabile dall'elaborato dell'Uso del Suolo.

È da ritenersi marginale il disboscamento a favore dell'attività agricola mentre si escludono fenomeni di disboscamento per attività edilizia se non del tutto marginali ed abusivi.

Non vi sono dati concreti disponibili per verificare la riduzione della diminuzione della superficie boschiva sul territorio ma il coefficiente è presumibilmente vicino al valore zero.

*Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.*

Non sono presenti aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.

*Comunicazione ambientale.*

La comunicazione ambientale sul territorio comunale è diretta principalmente sul tema dello smaltimento dei rifiuti e alla sensibilizzazione sulla raccolta differenziata.

Elemento importante per l'accrescimento dei valori ambientali sono le campagne di comunicazione promosse dal Parco Nazionale anche attraverso incontri e dibattiti sul territorio. Si può ritenere consolidato nella popolazione l'idea di sviluppo del territorio legato alla qualità dell'ambiente e alla tutela delle risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche.

*Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico. Livello di riconoscimento dell'identità locale.*

Il livello riconoscimento dell'identità locale, dal punto di vista antropologico, paesaggistico e culturale, è, in tutto il Cilento, molto alto, tant'è che, a ragione, si parla di "Isola Cilentana" proprio per sottolineare l'omogeneità e l'elevata caratterizzazione di questi ambiti che molto si differenziano da territori vicini ma così diversi (basti pensare alle molteplici differenze con i territori della Piana del Sele, del Salernitano o delle Costiere Amalfitana e Cilentana).

Obiettivo da perseguire nella pianificazione deve essere quello di "coccolare" questo forte carattere locale attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse locali e dei distintivi caratteri antropologici, paesaggistici, urbanistici ed edilizi.

*Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.*

I dati statistici sul patrimonio edilizio sono stati mostrati nel paragrafo 1.2. Tali indicazioni descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Vi è la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione.

Particolare importanza ed attenzione riveste il centro storico, di cui si riporta la perimetrazione ai sensi della L.R. 26/2002 insieme alla perimetrazione del centro abitato (LR 17/82), in quanto presenta il maggior numero di abitazioni e vani non utilizzati. Tale fenomeno può essere superato attraverso politiche di riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico in chiave turistica ricettiva.

*ELABORATO DI RIFERIMENTO: 2.3a perimetrazione del centro storico ai sensi della L.R. 26/2002 e perimetrazione centro abitato ai sensi della L.R. 17/82*

*Perimetrazione insediamenti abusivi esistenti al 31/03/03 ed oggetto di sanatoria*

il Comune di Trentinara è stato interessato dal fenomeno dell'abusivismo edilizio e dalle successive sanatorie. Tale fenomeno però non ha determinato la creazione di nuovi insediamenti e realizzazioni ex novo di aree urbane, ma ha riguardato l'ampliamento e il cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti.

*Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.*

Le attrezzature di interesse pubblico esistenti e realizzate, in attuazione del P.R.G. precedente , sono state suddivise nelle seguenti categorie:

- **Attrezzature Scolastiche,**

l'area dedicata ad attrezzature scolastiche è stata interamente urbanizzata , come da PRG, soddisfacendo la richiesta attuale non è stata realizzata l'area per la costruzione dell'asilo nido.

- **AA -Attrezzature Pubbliche,**

il piano è stato ampiamente disatteso nella previsione di attrezzature pubbliche. Infatti quelle previste in loc. Cancelli , in loc. Corsole e in loc. Vetuso non sono state realizzate.

Le attrezzature religiose presenti sono quelle già esistenti. Mentre non esistono attrezzature per lo Svago e lo Spettacolo.

- **Attrezzature Sportive, Verde Attrezzato;**

per le attrezzature sportive si registra solo la ristrutturazione e la riqualificazione del campo sportivo. Le altre attrezzature di verde attrezzato sono state disattese, eccezion fatta per la villa comunale e l'area della piscina.

- **Parcheggi Pubblici.**

In linea di massima gli interventi sui parcheggi pubblici come indicati dal PRG sono stati rispettati. È da sottolineare l'importante intervento nel centro storico , in attuazione del Piano di Recupero, che ha portato alla realizzazione di un'area per parcheggi in grado di decongestionare la mobilità e assorbire buona parte del fabbisogno di parcheggi nel centro storico.

Nel comune di Trentinara sono presenti tre scuole che occupano una superficie di 8300 mq, attrezzature di interesse comune (municipio , edifici religiosi) per un totale di superficie occupata di mq 6600, è presente un cimitero che occupano una superficie di 19000 mq, e un sistema di parcheggi nel centro abitato pari a 5700 mq, mentre le aree verdi pubbliche e sport coprono una superficie di 22000mq.

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

Considerando il numero attuale di abitanti pari a 1716 abitanti, la dotazione di standard urbanistici minimi richiesti dal DM 1444/68 è pari a 30888mq .

Appare evidente che la dotazione di parcheggi è superiore al minimo di legge (2.5 mq/abitante= 4220mq), e gli stessi sono ubicate in modo strategico da coprire il fabbisogno. Lo stesso si può dire per gli spazi verdi , che soddisfano il minimo di legge (9 mq/abitante= 15444mq). Le attrezzature scolastiche soddisfano pienamente il fabbisogno , come quelle di interesse comune.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO:2.3B analisi della dotazione dei servizi*

#### *Spostamento casa scuola dei bambini.*

Trattandosi di un piccolo comune con una popolazione scolastica bassa e per lo più concentrata nel centro urbano, il problema dello spostamento casa-scuola dei bambini è poco sensibile.

Il parametro non può essere misurato riferito alla distanza tra la scuola e le aree urbane, ma valutando la copertura del trasporto pubblico dedicato rispetto alle aree esterne al centro urbano.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Totale classi	Istat	n.	17
Totale alunni	Istat	n.	281
Alunni/abitanti	Elaborazione	%	15.2
Materne - spazi interni attivi	Istat	n.	3
Materne - alunni	Istat	n.	63
Elementari - classi	Istat	n.	8
Elementari - alunni	Istat	n.	130
Medie - classi	Istat	n.	6
Medie - alunni	Istat	n.	88
Superiori - classi	Istat	n.	0
Superiori - alunni	Istat	n.	0
Alunni/classi	Elaborazione	n.	17

*Superamento delle barriere architettoniche. Vivibilità dei diversamente abili.*

Esiste un problema generale circa le barriere architettoniche , anche dovuto al particolare contesto urbano e alla morfologia del centro storico.

Nella maggior parte dei casi il superamento delle barriere architettoniche è consentito solo con l'ausilio di mezzi meccanici. Si registra l'adeguamento delle strutture pubbliche alla normativa vigente.

Il contesto insediativo risulta abbastanza problematico per la vivibilità dei diversamente abili. Si richiede uno sforzo soprattutto attivando mezzi quali il trasporto urbano dedicato con vetture idonee al centro storico, assistenza domiciliare, e la messa a norma delle principali strutture pubbliche , soprattutto con l'ausilio di mezzi meccanici.

#### 2.4- IL SISTEMA DELLA DELLE INFRASTRUTTURE

##### *MOBILITÀ*

*Mobilità locale e trasporto passeggeri.- Modalità di circolazione dei veicoli .*

La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. L'esigenza di migliorare la qualità e la razionalizzazione della mobilità in zona agricola è un fattore di sviluppo, ma anche una necessità ambientale. Infatti il miglior collegamento possibile è un fattore di risparmio in chiave di emissione di sostanze inquinanti provenienti dai trasporti.

Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada provinciale al centro urbano. Su tali assi si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Tale modello semplice e primordiale però ha portato ad uno sviluppo ed ad una conformazione urbana che partendo dal nucleo originario si è "allungato" lungo le principali direttive stradali, in primis la SP 13.

Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.



# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

### *Composizione del parco circolante pubblico e privato per combustibile.*

Non sono presenti dati sulla composizione del parco circolante pubblico e privato per combustibile.

Si forniscono i seguenti dati sul parco urbano , che evidenziano la presenza di un automobile ogni due abitanti , e il 4,1% delle autovetture ha una cilindrata superiore ai 2000 cc

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Autovetture	ACI	n.	971
Autovetture/Abitanti	Elaborazione	%	53.7
Autovetture oltre 2.000 cc	Elaborazione	n.	40
Autov. oltre 2.000 cc/totale autov.	Elaborazione	%	4.1
Autobus	ACI	n.	1
Autocarri e motrici	ACI	n.	101
Motocarri e motofurgoni	ACI	n.	54
Rimorchi e semirimorchi	ACI	n.	6

### *La rete delle infrastrutture esistenti ed in via di realizzazione , della mobilità e dei relativi vincoli tecnologici*

Nell'elaborato di riferimento si riportano le infrastrutture di mobilità primaria esistenti , mentre non sono previste nuove infrastrutture

Si riporta la rete elettrica con le rispettive fasce di rispetto, la linea idrica di adduzione, i serbatoi , l'isola ecologica, e il depuratore e la relativa fascia di rispetto.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO 2.4 Il Sistema infrastrutturale*

# **PARTE SECONDA**

## **IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO**

## 3- DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Si riporta nella presente parte seconda in documento programmatico approvato dall'amministrazione comunale.

Il Documento programmatico definisce *gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi art. 23 ,Legge Regionale 16/2004 .*

Allegato al documento programmatico vi è il Rapporto preliminare ambientale.

### 3.1 - OBIETTIVI DI SVILUPPO E STRATEGIE

Il fine del PUC è programmare l'assetto del territorio finalizzato ad un corretto sviluppo dello stesso.

Il PUC deve perseguire gli obiettivi e le strategie dei piani di governo del territorio sovra ordinati che di seguito si riportano in sintesi i macro obiettivi desunti dal PTR e dal PTCP.

#### 1- PTR

- sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- Competitività del sistema produttivo regionale
- Benessere sociale e qualità della vita
- Accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale
- SVILUPPO URBANO -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori, non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- SVILUPPO RURALE- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

#### 2- PTCP

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell'espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive , anche comprensoriali

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

- Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

Il PUC deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco.

Accogliendo tali indicazioni e dalla valutazione della sintesi analitica dello stato del territorio s'individuano i seguenti obiettivi di sviluppo del territorio:

<b>OBIETTIVI</b>	
<b>1</b>	<b>Sviluppo della produzione agricola</b>
<b>2</b>	<b>Sviluppo produzione artigianale – industriale – commerciale.</b>
<b>3</b>	<b>Sviluppo turistico</b>
<b>4</b>	<b>Incremento della popolazione residente</b>

Tali obiettivi di sviluppo sono correlati ai seguenti obiettivi di sostenibilità individuati nel Rapporto preliminare ambientali della procedura VAS per tematica:

#### **A) TEMATICA POLAZIONE E TERRITORIO**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Riquilibrare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

### **B) TEMATICA TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate.
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.

### **C - D - F) TEMATICA SVILUPPO SOSTENIBILE – ACQUA – ARIA**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Individuare e catalogare le invariants del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO <sub>2</sub> , CH <sub>3</sub> , N <sub>2</sub> O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;

### **E) TRASPORTI**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di consequenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

### **G) RIFIUTI**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

Di seguito si è analizzato i fattori di forza e di debolezza rispetto all'attuale situazione socio-economica ed urbanistica e le strategie da conseguire per l'attuazione degli obiettivi e le indicazioni d'intervento urbanistico che ne scaturiscono.

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

### Obiettivo 1. sviluppo della produzione agricola

	<i>Analisi dei fattori</i> →	<i>Strategia</i> →	<i>Azione</i>
<b>Punti di forza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione agricola di prodotti tipici di eccellenza</li> <li>• Disponibilità di risorse umane</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Innalzamento del livello di produzione</li> <li>• Formazione della risorsa umane</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Previsione di area P.I.P. tematica per trasformazione agricola e ricerca ;</li> <li>• Inserire il lotto minimo per l'edificazione in zona agricola per limitare l'utilizzo edilizio delle aree produttive e abbassare il costo del terreno agricolo;</li> <li>• Diversificare gli indici nelle diverse zone agricole;</li> <li>• Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.</li> </ul>
<b>Punti di debolezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione limitata</li> <li>• Mancanza di interazione tra turismo e agricoltura</li> <li>• Limitata estensione dei fondi agricoli</li> <li>• Mancanza di filiera di produzione agricola</li> <li>• Qualificazione della risorsa umana</li> <li>• Eccessiva urbanizzazione dell'area agricola</li> <li>• Valore commerciale elevato del terreno agricolo dovuto alle potenzialità edilizie intrinseche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare la capacità edilizia del terreno agricolo</li> <li>• Potenziare la filiera agricola produzione/trasformazione.</li> <li>• Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli.</li> <li>• Interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo</li> </ul>	

### Obiettivo 2. Sviluppo produzione artigianale – industriale - commerciale

	<i>Analisi dei fattori</i> →	<i>Strategia</i> →	<i>Azione</i>
<b>Punti di forza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non eccessiva lontananza da poli industriali provinciali e grandi assi di trasporto nazionali.</li> <li>• Presenza di un prodotto agricolo trainante.</li> <li>• Disponibilità di risorsa umana</li> <li>• Presenza in loco di piccoli imprenditori artigianali</li> <li>• Tessuto sociale sano</li> <li>• Presenza dei principali servizi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuare area per insediamenti produttivi di tipo industriale</li> <li>• Individuazione di area artigianale e commerciale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuare area P.I.P.</li> <li>• Area per impianti artigianali e commerciali</li> </ul>
<b>Punti di debolezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa iniziativa imprenditoriale</li> <li>• Difficoltà a reperire aree idonee per i vincoli del territorio</li> <li>• Assenza di filiera di produzione</li> </ul>		

Obiettivo 3. Sviluppo turistico

<i>Analisi dei fattori</i>	→ <i>Strategia</i> →	<i>Azione</i>
<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Centro storico di impianto medioevale</li> <li>• Vicinanza al polo turistico di Paestum</li> <li>• Ingresso al PNCVD</li> <li>• Enogastronomia legata alla produzione agricola</li> <li>• Festa del pane</li> <li>• Protocollo intesa con Capaccio e giungano per itinerario sentieristico, bosco narrante e museo storia territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione del centro storico con conservazione dell'impianto urbanistico attuale e potenziando i servizi</li> <li>• Promuovere l'utilizzo delle residenze vuote per l'ospitalità diffusa e attività turistiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano di Recupero del centro storico che preveda e favorisca l'utilizzo delle abitazioni per la recettività e tuteli l'impianto urbanistico e regoli la qualità architettonica degli interventi edilizi</li> <li>• Area fieristico espositiva per eventi legati alla produzione agricola e all'enogastronomia.</li> </ul>
<p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Condizione di degrado abitativo del centro storico con numerosi edifici abbandonati</li> <li>• Mancanza d'interessi dei privati ad investire nel centro storico.</li> <li>• Mancanza di servizi per la fruizione turistica</li> <li>• Interventi edilizi di cattiva qualità estetica nel centro storico</li> <li>• Mancanza di connessione turistica con il polo di Paestum</li> <li>• Scarso sviluppo dell'agriturismo</li> <li>• Mancanza di connessione tra agricoltura e turismo</li> <li>• Mancanza di eventi che garantiscono richiesta di ospitalità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare condizioni per lo sviluppo turistico con la creazione di eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia</li> <li>• Tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare servizi (parco urbano – parcheggi)</li> <li>• Individuazione di aree da tutelare per la conservazione del paesaggio</li> <li>• Individuazione di sentieristica per la fruizione del paesaggio</li> </ul>

Obiettivo 4. Incremento della popolazione residente

<i>Analisi dei fattori</i> →		<i>Strategia</i> →	<i>Azione</i>
<b>Punti di forza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Basso costo della vita;</li> <li>Costo contenuto degli immobili rispetto ai poli urbani;</li> <li>Presenza dei principali servizi.</li> <li>Tessuto sociale sano</li> <li>Possibilità di ritorno di emigrati</li> <li>Buona qualità della vita rispetto a parametri di qualità ambientale</li> <li>Vicinanza al polo di servizi di Capaccio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Perseguire gli obiettivi 1,2 e 3 e relative strategia</li> <li>Potenziare ed individuare attrezzature urbane di tipo sociale – culturale- tempo libero.</li> <li>Migliorare la qualità urbana ed architettonica</li> <li>Prevedere aree di espansione di alta qualità urbana, ambientale e paesaggistica da attrarre nuovi residenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi degli obiettivi 1,2 e 3</li> <li>Riequilibrare il rapporto tra aree urbanizzate e standard urbanistici</li> <li>Regolare la qualità urbana ed architettonica nella normativa tecnica delle singole zone</li> <li>Individuare zone di recupero</li> <li>Piani di Recupero</li> <li>Inserire e regolamentare aree di espansione per perseguire livelli alti di qualità urbana, ambientale e paesaggistica .</li> </ul>
<b>Punti di debolezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppo economico limitato;</li> <li>Carenza di attrezzature urbane di tipo sociale – culturale- tempo libero.</li> <li>Qualità urbana mediocre</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Potenziare l'offerta di servizi comunali</li> <li>Puntare sulla qualità paesaggistica del territorio.</li> <li>Perseguire Standard ambientali elevati</li> </ul>	

Nel Rapporto preliminare ambientale della procedura di Valutazione Ambientale Strategica sono state individuate le seguenti azioni da perseguire.

<i>TEMATICA</i>	<i>OBIETTIVI</i>	<i>AZIONI</i>
<b>A-POPOLAZIONE E TERRITORIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Evitare pericolo per cose e persone</li> <li>⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</li> <li>⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio</li> <li>• Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze</li> <li>• Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica</li> <li>• Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente</li> <li>• Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;</li> <li>• Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;</li> <li>• Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;</li> <li>• Delocalizzazione degli</li> </ul>
<b>B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico</li> <li>⇒ Identificare le aree a rischio</li> <li>⇒ idrogeologico;</li> <li>⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica</li> <li>⇒ dei sistemi naturali.</li> </ul>	



# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

	<p>⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</p> <p>⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</p> <p>⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</p>	<p><b>insediamenti a rischio;</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;</li><li>• Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole;</li><li>• Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate</li></ul>
<b>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	<p>⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene;</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica</li></ul>
<b>D – ACQUA</b>	<p>⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiveRSITÀ.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l'attività</li></ul>
<b>E – MOBILITA'</b>	<p>⇒ Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico - culturale;</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica;</li></ul>
<b>F – ARIA</b>	<p>⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;</li></ul>
<b>G-RIFIUTI</b>	<p>⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</p> <p>⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.</p> <p>⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</p> <p>⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio</p> <p>⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD</li><li>• Piano di Recupero ;</li><li>• Razionalizzazione della mobilità;</li><li>• Dotare il centro urbano degli standard urbanistici</li> <li>• Area per isola ecologica e trasferimento dei rifiuti</li></ul>

### 3.2 - INDIRIZZI PROGRAMMATICI

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

- 1- *il Piano Urbanistico del Comune di Trentinara deve recepire gli obiettivi, le strategie, le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;*
- 2- *il Piano Urbanistico del Comune di Trentinara deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;*
- 3- *Il PUC deve perseguire politiche ambientali di protezione, tutela e valorizzazione, individuando le seguenti priorità:*
  - *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
  - *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
  - *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
  - *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
  - *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
  - *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
  - *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
  - *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
  - *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*
- 4- *Il PUC deve concorrere alla definizione della rete ecologica ambientale provinciale;*
- 5- *Il PUC deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto da PTCP;*
- 6- *Il PUC deve soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi, standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità, anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*
  - *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;*

- *Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale –culturale- tempo libero e l’offerta di servizi comunali*
  - *Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;*
  - *Individuare le aree a maggiore vocazione all’urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli insediamenti;*
  - *Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell’inquinamento acustico;*
- 7- *Il PUC deve programmare l’assetto del territorio comunale considerando le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l’inquinamento acustico e l’inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull’ambiente e sulla salute umana;*
- 8- *Il PUC deve perseguire politiche di tutela , sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo con i seguenti obiettivi:*
- *Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;*
  - *Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;*
  - *Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l’uso non consono e la capacità edilizia ;*
  - *Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell’agricoltura biologica ;*
  - *Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
  - *Favorire l’interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*
- 9- *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo turistico legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:*
- *Potenziamento dell’offerta turistica alberghiera,privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.*

- *Sviluppare aree specialistiche promovendo , qualificando ed integrando l'offerta turistica di servizi complementari attraverso la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentare;*
- *Riqualificazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo*
- *Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia*

*10- Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle attività produttive seguendo i seguenti obiettivi:*

- *Sviluppare aree specialistiche a valenza comprensoriale*
- *Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;*

### 3.3- STRATEGIE DI PIANO

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti , espressi in forma schematica , non costituenti delimitazioni territoriali nette, strutturato secondo macro sistemi:

- IL SISTEMA AMBIENTALE
- IL SISTEMA INSEDIATIVO
- IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE
- IL SISTEMA PAESAGGISTICO

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Si evidenzia l'ambito di **Riserva integrale del Monte Soprano e del Monte Vesole e delle Cascate del Vallone Tremonti** che include aree omogenee su cui ricadono una serie di vincoli, quali il vincolo paesistico generico, la zona SIC , l'area di riserva integrale del Piano del Parco, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.

Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.

La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico- ambientale.

La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della **rete ecologica provinciale**, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli **ambiti di elevata e media potenzialità** e i principali

**corridoi ecologici** esistenti , da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali , individuando le **aree forestali ad elevata naturalità**, da disciplinare favorendone la tutela , la conservazione e la fruizione.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente , ma al contempo valorizzare lo stesso disciplinandone la fruizione quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La **Zona Agro forestale di protezione** è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali , inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La stessa è perimetrale dal Piano del Parco ed è destinata all'attività agro- silvo- pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree **agricole di rilievo paesaggistico** che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti, individua il **sito archeologico** in loc. Tremonti, individua i **sentieri di fruizione** disciplinandone le attività conformemente al Piano del Parco e al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.

Si individuano le **emergenze rurali da tutelare**, ed in particolare la rete degli antichi mulini e il sito della chiesa della Madonna di Loreto e le Carcare al km 15 della SP 13.

In particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla **conservazione e valorizzazione del centro storico**.

Per gli **insediamenti urbani e rurali storici** l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione , la valorizzazione e la rifunzionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistente e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell' insediamento , della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente , accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie

storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP e il Piano del Parco

Per il sistema insediativo , il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione articolandoli in:

- **insediamenti consolidati ;**
- **aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;**

gli insediamenti consolidati saranno disciplinati secondo due distinte tipologie:

- **zone urbane consolidate di conservazione e recupero;**
- **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica;**

le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano , l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche , la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica.

Attraverso l'incrocio tra una zonizzazione dettagliata per l'edilizia del centro storico e il RUEC, ci si propone di favorire il recupero e la riqualificazione anche attraverso adeguamenti funzionali e volumetrici (ove possibile e compatibile) e l'immissione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Le **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica** saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.

Nelle **aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale** la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente , mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato , anche realizzando un nuovo assetto insediativo.

La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico , limitando l'espansione urbana alla prossimità di aree già urbanizzata e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamento del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestione per la mancata manutenzione degli abitanti, e soprattutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a **rischio idrogeologico** individuate dal Piano dell'Autorità di Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate lungo la SP 13 , ed individua in linea di massima l'ubicazione di un **polo produttivo a carattere artigianale**, con la presenza di strutture legate al commercio e alla ricettività.

Tale scelta è intimamente legata alle aree urbanizzabili (zona D) del Piano del Parco e in considerazione che tale area può avere un carattere di servizio per la vicinanza al centro abitato di Trentinara.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.

Il piano , come già evidenziato, punta a far interagire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunzionalizzazione in chiave turistica.

L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

In tale ottica accanto a scelte quale l'ospitalità diffusa attraverso il recupero del patrimonio architettonico del centro storico, e le forme di ricettività legate all'agricoltura, si prevede la creazione di un'area specialistica per le attività turistica a monte del centro urbano in zona panoramica. L'obiettivo è creare una zona altamente qualificata legata al centro abitato e facilmente urbanizzabile. Tale area sarà caratterizzata da elevati standard ambientali.

In sintesi le grandi scelte di piano si possono sintetizzare come di seguito:

- 1. creazione della riserva del Monte Vesole e Monte Soprano quale elemento di tutela ambientale e potenziamento della rete ecologica ed elemento di valorizzazione per la fruizione ecoturistica con la creazione di idonee attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;**
- 2. Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;**
- 3. Intervento di valorizzazione dell'area boschiva demaniale nella zona del Santuario della Madonna di Loreto, attraverso la realizzazione del Bosco Narrante, già sottoposto a valutazione dell'autorità ambientale e giudicato positivamente;**
- 4. Potenziamento della direttice Capaccio-Trentinara-centro urbano quale asse della mobilità e di servizi per il territorio;**
- 5. Polo produttivo a carattere artigianale , completo dei servizi annessi a carattere commerciale e ricettivo , compatibile con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico .**
- 6. Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;**
- 7. Riqualficazione del tessuto urbanistico esistente ;**

8. **Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.**
9. **Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.**
10. **Realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo turistico integrato con i vicini Comuni di Capaccio e Giungano (Museo narrante nella chiesa San Nicola, itinerario sentieristico Trentinara – Giungano con valorizzazione della casacata Tremonti, rete dei Mulini e nevere di Monte Vesole.**

*ELABORATI DI RIFERIMENTO: 3 Documento programmatico-Strategie di Piano*

### 3.4- STRUTTURA DEL PUC

La predisposizione del PUC è disciplinata , negli aspetti generali dalla L.R. 16/04 e dalla D.G.R. n. 834/07.

La legge regionale al terzo comma dell'art. 3 stabilisce che la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) **Disposizioni strutturali** , con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali delle trasformazioni a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico culturali, dell'esigenza di difesa del suolo , dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **Disposizioni programmatiche** , tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

L'articolazione del piano in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche consente di praticare la formazione del piano come processo condiviso. Le scelte strutturali di lungo termine , non conformano ai fini edificatori la proprietà immobiliare e sono valide a tempo indeterminato , mentre le scelte operative che conformano le aree in termini edificatori o espropriativi va attribuita una validità a tempo determinato legata alla programmazione finanziaria dell'Ente ed alla effettiva disponibilità all'investimento dei privati.

Le disposizioni programmatiche vanno sottoposte a verifica e rielaborazione ogni cinque anni , secondo le prescrizioni del PTCP .

In questo modo la eventuale decadenza di vincoli espropriativi relativi ad interventi pubblici non attuati non metterà in crisi il PUC che deve essere rielaborato ogni cinque anni nella sola componente relativa alle disposizioni programmatiche.



# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

---

### Relazione illustrativa

Gli interventi previsti nelle disposizioni programmatiche devono essere inserite negli **Atti di programmazione degli interventi** che dovranno essere redatti nel processo attuativo del PUC.

L'atto di programmazione triennale definisce gli interventi di trasformazione che il Comune intende realizzare in un triennio in relazione alla programmazione finanziaria e alla verifica dell'operatività e degli impegni dei privati.

# PARTE TERZA

## IL PIANO

## 4- LA STRUTTURA DELM PUC

Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà e assolve alle funzioni previste dall'art. 23 comma 2 della Legge della Regione Campania n.16/2004;

Il Puc recepisce senza modifiche ed è preordinato all'attuazione degli indirizzi strategici e programmatici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

1. Il Puc recepisce, senza modifiche:

- il Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano;
- il Piano per l'Assetto Idrogeologico dell' Autorità di Bacino;
- il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania;
- il Piano regionale per la gestione dei rifiuti solidi urbani della Regione Campania;

Il PUC si articola in disposizioni strutturali date dal **Piano Strutturale (PSC)** e disposizioni programmatiche date dal **Piano Programmatico o denominato Piano Operativo Comunale (POC)**;

Le **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, individuano le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Le **disposizioni programmatiche**, definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali.

Gli **atti di programmazione** degli interventi o anche denominato **Piano degli Interventi (PI)**, redatti nel processo attuativo del PUC, in coerenza con le disposizioni strutturali e programmatiche, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;

- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Le disposizioni strutturali, contenute nelle norme e negli elaborati di riferimento:

- a) individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali, storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono indirizzi per le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile;
- b) definiscono indirizzi da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di quelli di origine antropica.
- c) delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale per il conseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile definiscono le gerarchie e le caratterizzazioni dei sistemi infrastrutturali, secondo logiche di integrazione.
- d) individuano la rete fondamentale dei corridoi ecologici con i quali perseguire la costruzione della rete ecologica provinciale secondo le indicazioni del PTCP.
- e) definiscono gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica.

Il relativo aggiornamento è disciplinato dalla normativa regionale.

Le disposizioni programmatiche, nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni del Piano Strutturale contengono:

- a. il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti da soddisfare nel decennio successivo;
- b. il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico;
- c. l'individuazione e la perimetrazione, ai sensi della normativa vigente in materia, degli insediamenti abusivi esistenti e oggetto di sanatoria al fine di:
  - realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
  - rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
  - realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti;
- d. le misure di semplificazione e incentivazione previste per stimolare e garantire il raggiungimento degli obiettivi del Piano Strutturale;
- e. la definizione dei criteri per l'utilizzazione delle procedure perequative e per l'individuazione dei corrispondenti comparti obbligatori;

f. la promozione dell'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata nel rispetto dei valori culturali e identitari, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

1. Le disposizioni programmatiche devono essere verificate ed eventualmente aggiornare a distanza di cinque anni dalla approvazione del PUC.

Gli atti di programmazione degli interventi ai sensi della normativa vigente, redatti nel processo attuativo del PUC, in coerenza con le disposizioni strutturali e programmatiche, dovranno prevedere:

a. l'individuazione delle aree destinate a realizzare nel triennio successivo gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, per le quali devono comunque essere realizzate a carico dei trasformatori tutte le urbanizzazioni primarie e cedute al comune tutte le aree per le urbanizzazioni secondarie calcolate nel rispetto degli standard urbanistici di legge, oltre che degli standard perequativi;

b. la definizione, per le aree di cui al punto precedente:

- delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi;
- delle forme di esecuzione e delle modalità degli interventi di trasformazione dell'assetto urbanistico;
- della determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica, ulteriori rispetto a quelli standard;
- della quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste non a carico dei soggetti attuatori, indicandone le fonti di finanziamento;

c. la previsione di acquisizione, anche attraverso procedure espropriative, delle aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico, ulteriori rispetto a quelle derivanti dall'attuazione degli interventi di cui ai punti precedenti, programmata sulla base del bilancio pluriennale comunale.

d. stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati con delibera di Consiglio comunale o nei modi previsti dalla normativa regionale, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

Gli atti di programmazione degli interventi non possono essere modificati ed integrati non prima di un anno dall'approvazione.

Devono essere sottoposti a revisione in seguito all'approvazione di eventuali varianti al PUC o ai PUA.

Gli atti di programmazione degli interventi hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione disciplinato dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10, articolo 13, e dalla legge regionale 28 novembre 2001, n. 19, articolo 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

Il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche, così come previsto dalla normativa nazionale vigente, si coordina con le previsioni con gli atti di programmazione degli interventi; Qualora, entro i termini stabiliti dagli Atti di programmazione degli interventi, per le aree individuate nello stesso, i privati aventi titolo, a seconda dei casi singolarmente o riuniti in consorzio, non abbiano presentato istanza di permesso di costruire, il comune diffida gli interessati a presentare dette istanze entro il termine di un anno. Trascorso inutilmente tale periodo, il comune, può procedere all'esproprio delle aree stesse o alla relativa occupazione d'urgenza per l'esecuzione in sostituzione.

Al di fuori del piano di programmazione, sono consentiti, nel rispetto delle prescrizioni delle presenti norme, gli interventi di manutenzione ordinaria, nonché quelli soggetti a denuncia di inizio attività. Sono altresì ammissibili gli interventi di variazione d'uso, gli ampliamenti e le nuove costruzioni nelle aree già urbanizzate soggette ad intervento edilizio diretto, coerentemente con le presenti norme.

#### ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA DI PIANO

Il documento programmatico, gli atti di programmazione degli interventi ed i PUA potranno definire, in base al dimensionamento insediativo complessivo, che una parte o l'intera potenzialità edificatoria venga distribuita attraverso lo strumento della perequazione di cui alla vigente norma regionale, finalizzato all'equa distribuzione dei diritti e degli obblighi edificatori tra i proprietari degli immobili interessati dalle trasformazioni urbanistiche previste dalla strumentazione urbanistica.

Il riparto della potenzialità edificatoria andrà effettuato sulla base della preventiva classificazione del territorio in "ambiti di equivalenza", costituiti da suoli cui viene riconosciuto lo stesso valore,

rappresentato da un indice di edificabilità virtuale, tenendo conto dello stato di fatto e di diritto dei suoli, prescindendo pertanto dalla specifica disciplina d'uso del territorio previsto dal PUC.

La perequazione dovrà realizzarsi attraverso comparti edificatori soggetti alla vigente disciplina regionale.

Nell'ambito delle procedure perequative, agli standard urbanistici minimi, deve sommarsi uno standard aggiuntivo, definito superficie compensativa, calcolato in funzione delle superfici derivanti dal dimensionamento di piano, tanto in riferimento alla superficie utile residenziale, quanto alla superficie utile terziaria (commercio, esercizi pubblici, uffici o servizi privati) e/o alla superficie coperta artigianale o industriale. I vincoli di destinazione delle aree per questi standards perequativi, essendo a carico dei soggetti attuatori privati, non sono soggetti alla decadenza quinquennale di cui all'art.38 della L.R. n°16/2004.

Ciascun comparto potrà essere costituito da una o più aree di trasformazione, inclusive degli standard urbanistici e della viabilità, da sottoporre a progettazione e gestione unitaria, da attuare attraverso Piano Urbanistico Attuativo finalizzati a garantire:

- a) la corretta trasformazione urbana del territorio;
- b) l'utilizzazione proporzionale dei diritti edificatori dei proprietari di tutti gli immobili compresi nel comparto, indipendentemente dalla loro destinazione urbanistica nel piano;
- c) la realizzazione dell'edificazione dell'intero comparto concentrata unicamente in apposite superfici individuate nel PUA;
- d) la cessione gratuita al Comune delle aree per standard e viabilità attraverso apposita convenzione.

Il POC fissa per ogni comparto la quantità della superficie utile complessiva realizzabile e la quota di superficie attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, nonché la quantità degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento complessivo del piano.

I diritti edificatori sono espressi in indici di diritto edificatorio (IDE) espressa SU realizzabile su unità di superficie di suolo del comparto.

A ciascun proprietario degli immobili compresi nel comparto è attribuita una quota delle complessive quantità edilizie realizzabili, determinata moltiplicando la superficie fondiaria degli stessi immobili per i rispettivi IDE.

Le quote edificatorie, espresse in metri quadrati, sono liberamente commerciabili, ma non possono essere trasferite in altri comparti edificatori.

I PUA definiscono i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo in tal modo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto. Il comparto edificatorio può essere attuato dai proprietari, anche riuniti, degli immobili inclusi nel comparto stesso, dal comune o da società miste, anche di trasformazione urbana.

Nel caso di attuazione di un comparto da parte di soggetti privati, devono essere, in via prioritaria, stabiliti tempi e modalità di cessione a titolo gratuito al comune, o ad altri soggetti pubblici, degli immobili necessari per la realizzazione nel comparto di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e altre opere pubbliche o di interesse pubblico così come localizzate dal comune attraverso i PUA.

Ai proprietari che cedono gratuitamente gli immobili è riconosciuto il diritto di edificazione pari al prodotto tra la superficie fondiaria degli immobili ceduti per i rispettivi IDE.

I detentori della maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive attribuite ad un comparto edificatorio possono procedere all'attuazione dell'ambito nel caso di rifiuto dei rimanenti proprietari. Accertato il rifiuto, previa notifica di atto di costituzione in mora, con assegnazione di un termine non superiore a trenta giorni, i proprietari detentori della maggioranza assoluta formulano la proposta di trasformazione prevista dal PUC. Decorso in modo infruttuoso anche tale termine, i proprietari associati procedono all'attuazione del comparto, acquisite le quote edificatorie attribuite ai proprietari che hanno deciso di non partecipare all'iniziativa con i relativi immobili, mediante corresponsione del controvalore determinato dall'ufficio tecnico comunale e approvato dal consiglio comunale o nel caso di rifiuto di tale somma, mediante deposito della stessa presso la tesoreria comunale secondo le disposizioni del Codice Civile.

Nel caso di inerzia all'attuazione di un comparto edificatorio da parte di proprietari di immobili detentori nel loro insieme di una quota superiore alla maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive, nel termine di tre anni dall'inserimento del Piano degli interventi il Comune può attuarlo direttamente, o a mezzo di una società mista o riassegnarlo mediante procedimento ad evidenza pubblica, acquisendone le quote edificatorie e i relativi immobili .

Le acquisizioni delle quote edificatorie e dei relativi immobili, avvengono mediante procedure di esproprio.



L'approvazione degli interventi disciplinati dal presente articolo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza.

Il comparto potrà essere:

- a) continuo, quando le aree che lo compongono sono confinanti senza soluzione di continuità;
- b) discontinuo, qualora le relative aree, pur soggette a disciplina unitaria, sono distanti tra loro.

Le aree di trasformazione sono gli ambiti di territorio comunale per i quali è prevista la trasformazione edilizia, anche su base perequativa, attraverso un insieme sistematico di opere, definite in un PUA, per l'esecuzione:

- a) dei manufatti e delle trasformazioni edilizie con destinazioni conformi al PUC;
- b) delle opere di urbanizzazione, conseguenti al carico urbanistico indotto dal nuovo insediamento;
- c) di ulteriori opere di urbanizzazione, dirette all'adeguamento degli standard urbanistici del preesistente edificato (superficie compensativa).

Le aree di trasformazione d'iniziativa pubblica sono quelle destinate ad insediamenti di ERP o di edilizia sociale nonché ad insediamenti produttivi e sono sottoposte a vincolo espropriativo, ove non siano cedute in sede di perequazione.

E' consentito, nelle disposizioni programmatiche del PUC o negli atti di programmazione degli interventi, inserire in comparti perequativi, anche discontinui, aree di trasformazione destinate interamente a spazi pubblici e di uso pubblico d'interesse locale e/o a viabilità i cui diritti edificatori possono essere utilizzati nelle aree del comparto di concentrazione dell'edificazione, riservandosi – in caso di mancata attuazione del comparto entro un congruo termine predefinito – la facoltà di procedere all'espropriazione delle superfici necessarie alla realizzazione di specifiche attrezzature pubbliche e/o opere per la mobilità.

1. I diritti edificatori propri di ciascun suolo, ricadente in un comparto sia continuo che discontinuo, possono essere esercitati solo nel comparto che li ha generati e sono liberamente commerciabili.
2. Il Piano programmatico o gli atti di programmazione quantificano la nuova edificazione prevista per le aree di trasformazione attraverso indici territoriali.
3. Per l'attuazione dei singoli comparti dovrà essere stipulata apposita convenzione ai sensi della legislazione regionale vigente.

Il PUC si attua attraverso i piani urbanistici attuativi –PUA- o attraverso gli interventi edilizi diretti, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale vigente, delle prescrizioni grafiche e normative del PUC e relativi atti di programmazione degli interventi.

## 5-IL PIANO STRUTTURALE

Il Piano Strutturale è articolato in sistemi quali: **il sistema ambientale, il sistema paesaggistico, il sistema insediativo e il sistema infrastrutturale** e ne disciplina il governo attraverso la ripartizione del territorio in zone omogenee, definendone gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi e ne delinea le scelte di trasformazione e le modalità di attuazione.

Il piano strutturale individua le zone di territorio che possono essere soggette a trasformazione.

Il Piano disciplina il territorio secondo **identità paesaggistiche**, intese come peculiarità ambientali ed antropologiche, risorse primarie per lo sviluppo del territorio e strumento culturale di identità territoriale.

Le azioni di governo del territorio andranno orientate verso:

a) la valorizzazione dei beni culturali, ed in particolare:

- dei beni archeologici,
- dei tessuti e degli insediamenti storici;
- dei beni isolati, anche mediante la riqualificazione dei contesti circostanti;

b) la valorizzazione paesaggistica attraverso:

- la tutela dei valori paesaggistici presenti;
- la riqualificazione dei contesti degradati anche mediante la creazione di nuovi valori paesaggistici;
- il miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.

Il PUC, rispetta gli indirizzi del PTCP per l' Ambito Territoriale Identitario "La Piana del Sele".

Il PUC, in coerenza con il PTCP, individua le **Unità di Paesaggio**, intesi come contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche.

Le Unità di Paesaggio, sono individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, dei segni strutturanti l'identità del paesaggio visivo e degli elementi strutturanti dell'ecosistema.

Il PUC definisce per dette Unità di Paesaggio indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Le unità di paesaggio individuate sono:

- Zona Forestale di riserva integrale (massiccio del Monte Soprano e Vesole)
- Zona Forestale ad elevata naturalità
- Zona agricola di protezione
- Zona agricola ordinaria
- Centro storico

Per ciascuna unità di paesaggio il Piano, al fine di riqualificare e valorizzare il territorio, e limitare le espansioni che ne mutino radicalmente le connotazioni, attua il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente, incentivando con misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio.

Per ciascuna unità di paesaggio il PUC valorizza i tratti caratterizzanti l'architettura tipica locale mediante la previsione di misure premiali, per chi si impegna ad effettuare interventi di ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo.

Il Piano incentiva, nell'edificazione pubblica e privata, il ricorso ad un'architettura identitaria, diretta cioè a reinterpretare secondo i canoni estetici contemporanei e d'avanguardia la identità della popolazione insediata e dei luoghi.

Il Piano:

- promuove le pratiche di uso del territorio a ridotto impatto ambientale;
- la diffusione della produzione di energie da fonti alternative;
- la valorizzazione della biodiversità come risorsa;
- la salvaguardia dell'equilibrio ambientale.
- fornisce indirizzi per salvaguardare il patrimonio ecologico e geologico, l'integrità fisica, morfologica e naturalistica, nonché l'identità culturale e le connotazioni paesaggistico-ambientali, del territorio;
- promuove la tutela, la gestione e la fruizione sostenibile del patrimonio ecologico, geologico, naturalistico e paesaggistico-ambientale in uno ai connessi valori scientifici, culturali e turistici ;
- promuove la riqualificazione naturalistica, paesaggistica ed ambientale dei siti compromessi e di quelli che presentano caratteri di degrado;

- favorisce la conoscenza – in particolare a fini di ricerca scientifica – dei siti di interesse geologico, naturalistico e paesaggistico-ambientale, soprattutto come testimonianza della conformazione storica di tali beni tutelati.

Il Piano inoltre promuove politiche della gestione ambientale, finalizzate a comporre ed integrare le politiche di mitigazione del rischio, e del ripristino ambientale, con quelle di riconversione dei fattori di rischio.

Il PUC disciplina l'uso del territorio conformemente agli studi finalizzati alla identificazione della pericolosità sismica locale, in coerenza con lo studio di microzonazione sismica e relative mappe tematiche allegare al piano.

Il PUC, per le aree sedi di strutture ricadenti in zone a rischio elevato, incentiva interventi di delocalizzazione o di messa in sicurezza.

Il PUC vieta la localizzazione delle aree di espansione insediativa o delle infrastrutture in:

- a) aree in cui gli effetti sismici possano generare: rotture superficiali, instabilizzazione dei pendii ;
- b) aree ad elevato potenziale di liquefazione;
- c) aree caratterizzate da forti differenze orizzontali delle proprietà meccaniche dei terreni;
- d) aree precluse all'edificazione dalla vigente normativa sismica

Il PUC recepisce la disciplina dei Piani per l'Assetto Idrogeologico, approvato dalla Autorità di Bacino competente per territorio.

Il piano tutela le risorse presenti sul territorio, salvaguardando quelle a rischio, i contesti di particolare pregio e di equilibrio ambientale e la biodiversità,.

Il piano disciplina l'impiego delle risorse promuovendone la valorizzazione piuttosto che il depauperamento, potenziando lo sfruttamento delle fonti di energia alternativa e promuovendo la sperimentazione di azioni a basso impatto ambientale.

In attuazione di ciò, il piano programmatico e gli atti di programmazione degli interventi propongono indici di permeabilità per l'uso dei suoli tali da garantire il contenimento del consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pregio naturalistico e paesaggistico e del territorio rurale ed aperto, alla prevenzione dei rischi idrogeologici, al mantenimento ed al ripristino degli equilibri ecosistemici.

Il PUC individua gli elementi ambientali che dovranno essere oggetto di specifica salvaguardia:

- a) Conoidi e falde detritiche, che costituiscono elementi strutturanti della conformazione geomorfologica del territorio e sono connotate da elevata vulnerabilità;

- b) Aree ad elevata naturalità, che comprendono ambiti territoriali solo in parte o marginalmente interessati da utilizzazioni antropiche, nonché aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse, per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale, finalizzati al restauro del paesaggio e all'incremento del livello di biodiversità. In particolare le aree di elevata naturalità comprendono le vette, i sistemi di versante ad elevata acclività, le pareti rocciose, i pianori, le grotte e le caverne, le gole e le forre ed altre emergenze geologiche; le aree a pascolo naturale, le praterie d'alta quota, le aree con rocce nude ed affioramenti, le zone umide, le aree naturali percorse da incendi, le aree a vegetazione sclerofilla, le aree con vegetazione rada o macchia mediterranea e garighe.
- c) Aree boscate che comprendono i territori in cui prevalgono condizioni e dinamiche naturali caratterizzate dalla presenza di boschi, anche associati ad altri usi del suolo (boschi di latifoglie, boschi di conifere, boschi misti, aree a ricolonizzazione naturale ed artificiale, i cespuglieti fitti in evoluzione di montagna e collina). Dette aree comprendono parti del territorio caratterizzate da usi del suolo indipendenti dall'attività umana o dove l'attività colturale non comporta cadenze periodiche brevi o non modifica le condizioni del suolo e del soprassuolo.

Il PUC recepisce la rete ecologica provinciale quale progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovra comunale, tenendone conto nella localizzazione di infrastrutture, lineari o puntuali e nell'attuazione delle previsioni del PUC e dei piani attuativi;

La rete ecologica provinciale presenta la seguente strutturazione:

a. elementi costitutivi fondamentali, articolati nelle seguenti unità ecologiche:

- "Core-Areas" che sono sorgenti di biodiversità: comprendono aree con superficie superiore ai 50 ettari, caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, che fungono da nuclei primari di diffusione degli organismi viventi, da tutelare prioritariamente con la massima attenzione; si qualificano come riferimenti prioritari per l'istituzione ex novo o l'ampliamento di aree protette;
- "Stepping Stones": elementi areali di appoggio alla rete ecologica, comprendono aree con superficie inferiore a 50 ettari, che fungono da supporto strutturale e funzionale alla rete ecologica, in assenza di corridoi ecologici continui; sono meritevoli di tutela con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio;
- "Wildlife (ecological) corridors" (corridoi ecologici): comprendono aree prevalentemente lineari, che connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità (Core Areas e Stepping Stones) consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi degli organismi viventi, da tutelare attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione o ampliamento di aree protette;

- Varchi: costituiscono fasce di salvaguardia per evitare la progressiva edificazione (in particolare lungo le vie di comunicazione), aventi la funzione di impedire la chiusura dei corridoi ecologici e l'isolamento di parti della rete ecologica;
- Aree di riqualificazione ambientale ed aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione: sono le aree in cui occorrono processi di restauro ambientale con ricostruzione e ricucitura della rete ecologica;
- Ambiti di elevata naturalità: comprendono le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano e le zone umide;
- b. fasce tampone con funzioni di preservazione e salvaguardia della rete ecologica provinciale; sono individuate come:
  - Zone cuscinetto (Buffer Zones) comprendenti aree al perimetro delle Core Areas, con funzione di filtro protettivo: sono individuabili nelle zone collinari e pedemontane meritevoli di tutela attraverso strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'istituzione o l'ampliamento di aree protette.
  - Zone cuscinetto (Buffer Zones) di secondo livello: corrispondono agli spazi posti tra le zone cuscinetto di primo livello e l'urbanizzato, caratterizzate dalla presenza di ecomosaici eterogenei e aree di frangia urbana, con funzione di cuscinetto, da salvaguardare e gestire per il contenimento dell'urbanizzazione diffusa e del consumo di suolo.

Sono altresì individuati:

- varchi funzionali ai corridoi ecologici;
- corridoi ecologici fluviali;
- barriere infrastrutturali;
- aree critiche;
- nodi strategici

Costituiscono obiettivi ed indirizzi generali del Piano per la realizzazione della rete ecologica:

- il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di unità naturali di diversa tipologia;
- la riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future, attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- il miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti attraverso l'offerta di migliori possibilità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- il miglioramento della qualità paesaggistica.

Per la realizzazione della rete ecologica dovranno essere attuate le seguenti strategie:

- limitare gli interventi di nuova edificazione che possono frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica dei diversi ambiti che lo compongono;
- prevedere, nei progetti di altre opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, interventi di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- favorire meccanismi di compensazione ambientale attraverso la realizzazione di nuove unità ecosistemiche coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

Il Piano, inoltre, persegue le seguenti ulteriori finalità:

- promuovere la riqualificazione delle aree forestali nei territori collinari e montani, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici e idrogeologici, ma anche ai fini della fruizione, accrescendo lo sviluppo sostenibile in detti territori;
- potenziare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua (fiumi e canali), riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti naturali vitali del corpo idrico in cui garantire obiettivi di qualità idraulica, naturalistica e paesaggistica;
- promuovere azioni di mitigazione ecologica delle infrastrutture per la viabilità;
- promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio, da perseguire attraverso la previsione di idonei accorgimenti di mitigazione e compensazione, mediante l'utilizzo dei criteri di ingegneria naturalistica di cui al Regolamento regionale approvato con D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002.

### 5.1 PARTIZIONE DEL TERRITORIO DEL PIANO STRUTTURALE

Viene definita la partizione dell'intero territorio comunale nel rispetto della valorizzazione degli elementi identitari, della rete ecologica e dei principi di gestione ambientale, ed in coerenza agli indirizzi strategici del PTCP e le disposizioni del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano.

Gli elaborati progettuali del piano strutturale del PUC contengono le indicazioni fondamentali di piano circa la destinazione, articolazione spaziale degli interventi e responsabilità gestionali nelle varie parti del territorio comunale.

### il sistema ambientale e delle identità'

Il PSC individua la **Zona Forestale di Riserva Integrale** del Monte Vesole e Soprano, quale Ambito di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, in coerenza con la rete ecologica provinciale.

Essa costituisce **Unità di paesaggio** connota da rilevanti valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.

Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo e ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le cuquazioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.

Si prescrive la salvaguardia dell'integrità strutturale, la continuità, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria e forestali, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità, del paesaggio nonché dello sviluppo sul territorio della Rete Ecologica.

Nelle aree individuate quali emergenze floristiche dal piano del Parco, sono previste le limitazioni di cui all'art. 12 delle NTA del Piano del Parco e del relativo Regolamento.

**Il Piano dispone** azioni di conservazione, dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale; degli elementi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna, ma anche azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche e di miglioramento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico. Il piano prevede azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico, la salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;



importante obiettivo di piano è la promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle forme previste dalla L.R. n. 17 del 24 novembre 2001.

Il PUC individua la ZONA FORESTALE AD ELEVATA NATURALITA' (ZFEN), ambiti di territorio in cui prevalgono condizioni naturali caratterizzate dalla presenza di boschi, anche associati ad altri usi del suolo. Dette aree comprendono parti del territorio in cui prevalgono usi del suolo in qualche modo indipendenti dall'attività umana o dove l'attività colturale non comporta cadenze periodiche brevi o non modifica le condizioni del suolo e del soprassuolo. Comprendono ambiti territoriali solo in parte o marginalmente interessati da utilizzazioni antropiche, nonché aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse.

Essa costituisce **Unità di paesaggio** connota da relevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale. Le Disposizioni strutturali puntano sull'uso ecocompatibile con attività di osservazione scientifica e amatoriale, escursionismo a piedi, a cavallo, in bicicletta, la fruizione eco-turistica con aree attrezzate per la sosta ricreativa, per la fruizione ambientale e storico culturale, puntando sul recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse, o in via di dismissione, anche a fini turistici e la gestione naturalistica dei boschi e l'attività di pastorizia compatibile con la fruizione ecologica dei luoghi;

il Piano punta ad interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità del paesaggio con eliminazione degli elementi degradanti, ripristino della funzionalità ecologica, parziale rimodellazione del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica.

**Il Piano individua le aree contenenti geositi** di interesse stratigrafico, paleo ambientale, paleo biologico, strutturale e geomorfologico.

In tali aree è vietata ogni nuova edificazione o trasformazione, compresi i rimodellamenti del suolo, l'alterazione del reticolo idrografico, o depositi anche transitori di materiale, salvo gli interventi espressamente autorizzati previa acquisizione dell'Ente Parco, sulla base di progetti, corredati da opportuna documentazione scientifica di dettaglio, che garantiscono la non alterazione

degli elementi di interesse. È vietata l'alterazione o manomissione dei geositi e delle aree su cui essi insistono.

Sulla base di progetti, corredati da opportuna documentazione scientifica di dettaglio, che garantiscono la non alterazione degli elementi di interesse e previa acquisizione del parere dell'Ente Parco, sono consentiti gli interventi necessari alla conservazione e al recupero di tali aree e alla valorizzazione della fruibilità dei beni, le attività volte al miglioramento dell'assetto idrogeologico, le attività escursionistiche, d'osservazione e di studio e la realizzazione di attrezzature di supporto e di servizio, di percorsi e di spazi di sosta, di impianti tecnici di modesta entità per favorire l'osservazione e la pubblica fruizione dei beni interessati.

Il PUC assume lo spazio rurale aperto quale componente essenziale del paesaggio identitario, in quanto espressione della interazione tra fattori naturali ed antropici.

Lo spazio rurale aperto è destinato alle attività agro- silvo- pastorali con obiettivo di manutenzione, riqualificazione e valorizzazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela e la salvaguardia del paesaggio rurale si dovrà attuare mediante:

- la valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali;
- la limitazione del frazionamento agricolo;
- il restauro ambientale delle aree rurali;
- la valorizzazione dell'architettura rurale ed il recupero dei sistemi di masserie e dei fabbricati dimessi, da convertire anche con funzioni sociali;
- l'incentivazione delle emergenze naturalistiche delle aree rurali, delle produzioni tipiche e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli, al fine di offrire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale, per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata.

Al fine di consentire la riqualificazione di parti compromesse o degradate, il recupero dei valori preesistenti ovvero la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati, il Piano Programmatico e/o gli Atti di programmazione degli interventi, possono individuare ed incentivare interventi di restauro del paesaggio, attraverso piani o progetti attuativi di riqualificazione ambientale, anche di iniziativa privata finalizzati:

- alla valorizzazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici, tenuto conto anche delle tipologie edilizie-architettoniche e delle originarie tecniche e materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla difesa idraulica/forestale, alla riqualificazione del patrimonio agricolo-forestale e delle componenti floro-faunistiche;
- alla individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, dei possibili interventi di trasformazione del territorio, al fine di consentirne uno sviluppo sostenibile;
- al miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità del territorio: attraverso il recupero, mantenimento e gestione della sentieristica esistente; il recupero e miglioramento del sistema d'accessibilità e dei percorsi mediante interventi di manutenzione ed adeguamento dei percorsi pedonali e carrabili esistenti;
- al recupero fisico e funzionale di fabbricati rurali abbandonati;
- alla realizzazione di percorsi meccanizzati rivolti alla accessibilità di zone agricole del territorio, per favorirne la fruizione, manutenzione e conduzione, previa valutazione di compatibilità paesistica, ambientale ed idrogeologica;
- alla promozione dei processi di rinaturalizzazione di quelle aree agricole abbandonate, mirati al loro recupero a fini agronomici e produttivi;
- alla manutenzione, al risanamento conservativo ed al ripristino dei terrazzamenti agricoli intesi come sistema complessivo - sia di difesa idrogeologica che di qualità paesaggistica - formato dalle opere di sostegno delle terrazze coltivate e dalle relative opere di irregimentazione idraulica; l'importanza del territorio terrazzato con destinazioni agricole e delle opere ad esso connesse, è riconosciuta oltre che come valore paesaggistico fondamentale e peculiare del nostro territorio, anche come elemento indispensabile per prevenire e/o mitigare i rischi idraulici ed idrogeologici;
- al recupero, all'adeguamento e alla riqualificazione paesistico-ambientale di attività, impianti ed attrezzature finalizzati alla produzione e trasformazione dei prodotti e delle risorse agricole legate al territorio e di attività legate al turismo.

Il PUC differenzia le varie zone rurali tenendo conto delle risorse naturalistiche ed agroforestali, delle vocazioni agricole e delle reali capacità produttive, distinguendo tra

- Zona agricola ordinari,

- Zona agricola di protezione,

rispetto alle quali verranno desunte le corrispondenti superfici aziendali/fondiarie minime, differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo, anche favorendone il reinserimento umano;

E' ammessa la costruzione di nuovi edifici solo in funzione all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, agrituristica, e per attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (capannoni aziendali per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali) nei limiti delle esigenze adeguatamente dimostrate da un piano di sviluppo aziendale redatto e asseverato a cura di un tecnico agrario abilitato

Il piano di sviluppo aziendale, deve dare evidenza sia della congruità tecnico economica dell'intervento, sia delle esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale ed al miglioramento ambientale.

Per incentivare il recupero, la riqualificazione e la conservazione dei vecchi edifici e/o borghi rurali, limitando il consumo di suolo, sono consentiti anche i ripristini e le ricostruzioni di parti dirute di edifici, nei limiti della volumetria complessiva preesistente, la cui preesistenza dovrà essere opportunamente documentata.

La ZONA AGRICOLA DI PROTEZIONE (ZAP) è un ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali, inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La zona è tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e costituisce **Unità di Paesaggio** connotate da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agro-silvo-pastorale.

Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti.

Il PUC individua la **zona agricola ordinaria** (ZAO) di collina quale Ambito agricolo caratterizzato dalla presenza di valori naturali - paesaggistici e della interazione tra fattori naturali ed antropici. Costituisce Unità di Paesaggio, in quanto espressione della interazione tra fattori naturali ed antropici.

Lo spazio rurale aperto è destinato alle attività agro- silvo- pastorali con obiettivo di manutenzione , riqualificazione e valorizzazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

Sono consentite attività agricole, anche integrate con altre funzioni compatibili quali industriali agroalimentari, fruizione del territorio rurale per il tempo libero e per il turismo culturale, dirette alla conservazione degli aspetti paesaggistici identitari, e al mantenimento degli ecosistemi.

#### il sistema insediativo a carattere identitario

Il PUC individua e riconosce, il centro storico, quale ambito urbano con carattere storico , artistico e di pregio ambientale, frutto di stratificazione insediativa su un tessuto urbano di antico impianto.

Il centro storico costituisce Unità di paesaggio.

Il PUC persegue la conservazione integrale e la valorizzazione degli insediamenti storici di cui devono essere preservati i caratteri strutturali, individuati essenzialmente nelle regole insediative tipo-morfologiche e nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella qualità degli spazi collettivi.

L' edificazione storica, non utilizzabile a fini insediativi, va annoverata quale patrimonio identitario, tutelata quale simbolo dell'identità e resa fruibile; la edificazione storica, utilizzabile a fini insediativi, va salvaguardata e rivitalizzata secondo destinazioni di uso compatibili con il suo mantenimento;

Le aree agricole infraurbane, presenti ne tessuto urbano, se ne prescrive la conservazione ed il risanamento, se non utilizzabili ai fini della soddisfazione degli standard urbanistici;

Il Piano individua la rete dei percorsi e della viabilità storica su cui sono da prevedersi interventi di conservazione , ripristino e riqualificazione .Il Piano individua le viste panoramiche da tutelare.

Gli interventi sulla rete dovranno:

- favorire la leggibilità dei punti di contatto tra percorsi storici e centri storici e delle direttrici di attraversamento.
- Recuperare i sedimi esistenti conservandone gli elementi tradizionali coerenti .
- Integrare con limitati nuovi tracciati i collegamenti necessari a completare la rete nei tratti in cui essa non è più riconoscibile;
- Favorire la realizzazione di percorsi didattici ed interpretativi con la realizzazione di piccoli spazi sosta e belvederi, segnaletica e pannelli informativi;

Per dette strade e perle viste panoramiche da tutelare, vanno salvaguardate le visuali panoramiche, a tal fine:

- non sono ammesse edificazioni o, installazioni anche provvisorie, ivi compresi i cartelloni pubblicitari, che possono pregiudicare le visuali panoramiche;
- vanno ripristinati i varchi visivi attraverso l'eliminazione della vegetazione infestante o la riduzione della massa arborea e degli altri elementi di detrazione visiva sulle fasce laterali o la creazione di nuovi varchi mirati alla salvaguardia di specifiche visuali.

Il Piano riconosce i Mulini quali beni puntuali di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico e documentario.

Gli interventi saranno volti esclusivamente:

- alla conservazione dei caratteri distributivi, dei caratteri strutturali, degli elementi decorativi e di finitura e degli elementi delle tecnologie protoindustriali;
- a realizzare le strutture di servizio necessarie per la fruibilità dei beni in modo compatibile con la leggibilità dei beni stessi e delle loro pertinenze, con particolare attenzione per i punti di accesso e per le visuali dalle strade di maggior fruizione;
- a prevedere contestualmente agli interventi conservativi, la demolizione delle superfetazioni e delle aggiunte degradanti, l'eventuale riuso delle aggiunte coerenti, e gli interventi necessari per l'adeguamento ai requisiti di qualità igienica, funzionale, di sicurezza e di agibilità;
- a conservare e consolidare, senza alterazioni o aggiunte di completamento, i ruderi delle emergenze architettoniche individuate, prevedendo sulle loro aree di pertinenza eventuali interventi di sistemazione per favorirne la conservazione, la fruibilità e l'apprezzabilità;
- ad adeguare le preesistenze alle destinazioni d'uso originali o storicamente consolidate, ovvero quelle compatibili con la conservazione e coerenti con l'impianto dell'organismo architettonico e delle pertinenze.

**il sistema insediativo**

Il PUC individua gli **insediamenti prevalentemente consolidati** , costituiti da un tessuto urbano saturo, compiuto o quasi compiuto, riconoscibile.

Tali insediamenti includono in alcuni casi anche zone edificate che presentano condizioni insediative non completamente soddisfacenti sotto il profilo morfologico-spaziale e/o funzionale in seguito a processi di degrado, di dismissione di aree e manufatti, di un'incompleta realizzazione di attrezzature e servizi.

In queste zone l'obiettivo è la riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica dei tessuti edilizi, con adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche, l'adeguamento antisismico del patrimonio edilizio esistente.

Si prescrive l'adeguamento, della dotazione di attrezzature pubbliche, prioritariamente attraverso il riuso di edifici dimessi e/o dimettibili e l'utilizzazione di aree libere non edificate, la riqualificazione degli spazi pubblici scoperti e il recupero di aree ed edifici dimessi, con interventi anche di ristrutturazione edilizia, ed il loro riuso prioritario per funzioni pubbliche e di pubblico interesse, o, in seconda istanza, per attività terziarie finalizzate alla rivitalizzazione dei tessuti urbani.

L'individuazione nel piano programmatico di ambiti per i quali è prevista la trasformazione urbanistica, anche mediante PUA, consentendo, in caso di ristrutturazione urbanistica o demolizione di fabbricati, l'incremento premiale di quote edificatorie utilizzabili in zona di riqualificazione urbanistica e ambientale.

Sono consentiti:

- Manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, adeguamento antisismico, demolizione e ricostruzione, demolizione senza ricostruzione, ristrutturazione urbanistica;
- Nuova costruzione e l'ampliamento dei fabbricati esistenti, anche in caso di demolizione e ricostruzione.

L'aumento di superficie utile a seguito dell'ampliamento o nuova costruzione , deve essere compensato con la cessione gratuita al comune, di standard urbanistici nella misura di 2,92 mq ogni metroquadrato di superficie utile. Gli standard possono essere monetizzati nella misura del valore delle quote edificatorie espresse in superficie utile edificabile. Tali proventi devono essere vincolati dal Comune all'acquisizione di aree per standard urbanistici.

È consentito l'ampliamento dei fabbricati esistenti anche con interventi di demolizione e ricostruzione e/o di ristrutturazione urbanistica.

Il comune , a seguito dell'incasso di monetizzazione di standard urbanistici, aggiorna annualmente gli Atti di programmazione degli interventi, individuando le aree per la realizzazione di detti standard.

Ai soggetti privati che ,in attuazione del piano programmatico , effettuano interventi di demolizione senza ricostruzione e cessione gratuita dell'area di pertinenza del fabbricato, devono essere riconosciute ai proprietari quote edificatorie , espresse in superficie utile residenziale, da utilizzare in aree edificabili in zona "insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale", stipulando apposite convenzioni con il Comune; le quantità premiali devono poter essere utilizzate solo in seguito alla realizzazione degli interventi previsti; pari al doppio della superficie utile del fabbricato demolito.

Ai soggetti privati che ,in attuazione del piano programmatico , effettuano interventi di ristrutturazione urbanistica e cessione gratuita di parte dell'area di pertinenza del fabbricato, il documento programmatico prevederà quantità edificatorie premiali, espresse in superficie utile coperta, il cui valore convenzionale, calcolato sul costo a metro quadrato di superficie lorda complessiva stabilito dalla Regione per gli interventi di nuova costruzione di edilizia residenziale pubblica, non superi il costo delle opere attuate, asseverate dal progettista, da utilizzare in aree edificabili in zona "insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale", stipulando apposite convenzioni con il Comune; le quantità premiali devono poter essere utilizzate solo in seguito alla realizzazione degli interventi previsti;

Nella zona a tessuto edilizio consolidato , il POC fissa il fabbisogno .

Il POC demanda al Piano degli Interventi , previo studio di fattibilità e piano economico - finanziario, l'individuazione degli standard .L'individuazione delle aree a standard nel Piano degli interventi costituisce vincolo preordinato all'espropriazione e dichiarazione di pubblica utilità.

Le aree individuate dal POC idonee per la realizzazione di Standard ,potranno essere trasformate anche da privati che stipulano con il Comune specifiche convenzioni, eventualmente incentivate:

- per realizzare e gestire a proprie spese parcheggi , impianti sportivi, e attrezzature di interesse pubblico, recuperando i costi di investimento e di esercizio e manutenzione attraverso i ricavi di gestione con l'applicazione di tariffe convenzionate, che ne garantiscano la natura di servizi pubblici;
- per consentire la fruizione pubblica – disciplinata negli orari e nelle forme – degli spazi verdi.

Per recuperare il deficit di parcheggi pertinenziali privati e consentire la messa a norma dei centri abitati, il Piano Programmatico incentiva progetti per la realizzazione di parcheggi pertinenziali privati interrati. Questi ultimi concorrono alla formazione di una quota del 30% degli standards



urbanistici privati per gli ampliamenti delle costruzioni in zona consolidata , . Tali manufatti non comportano aggravio del carico urbanistico, non costituiscono nuova costruzione.

E' consentito realizzare parcheggi interrati pertinenziali da alienare a condizione che il vincolo di pertinenzialità venga posto nel limite temporale di 5 anni dall'agibilità del manufatto e che siano ad una distanza percorribile di 200 m dall'alloggio di cui è pertinenza.

Il PUC individua gli insediamenti recenti denominate Zone di riqualificazione urbanistica ed ambientale (ZRUA) , con densità edilizia inferiore a quella delle zone "B" secondo le indicazioni del d.m n.1444/1968 , come insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica (recupero degli standard) e di riequilibrio ambientale.

In dette zone bisogna perseguire la riqualificazione urbanistica , ossia il recupero degli standard, e il riequilibrio ambientale, ovvero di soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, con contestuale riqualificazione e completamento del tessuto urbanistico esistente e di miglioramento del paesaggio edificato anche mediante un nuovo assetto insediativo;

Tali zone sono destinate a nuovi complessi insediativi e sono assimilabili alle zone "C" di cui d.m n.1444/1968,

Tali zone sono classificate quali aree di trasformazione .

In dette zone , il piano programmatico può individuare , in base al calcolo del fabbisogno , le aree per le edificazioni necessarie al fabbisogno residenziale, le quali dovranno essere localizzate secondo i seguenti criteri:

- i. nelle aree parzialmente edificate ai margini degli insediamenti consolidati;
- ii. negli aggregati urbani discontinui con diversi livelli di densità e casuale eterogeneità dei caratteri tipo morfologici;
- iii. negli aggregati edilizi di significativa consistenza presenti nel territorio extraurbano anche in addensamenti lungo gli assi viari;

In alternativa il comune può assegnare la capacità edificatoria degli alloggi programmati nel POC, tramite bando ad evidenza pubblica **ai proprietari degli immobili** in zona ZRUA che propongono di costituire un comparto edificatorio e offrono opportune **garanzie economiche e finanziarie** per le trasformazioni previste.

Le disposizioni programmatiche disciplinano le trasformazioni, anche su base perequativa, per l'acquisizione al patrimonio comunale degli standard e delle superfici per la viabilità ed eventuali altre aree da destinare ad interventi di edilizia residenziale pubblica (ERP) e sociale che saranno sottoposte a vincolo a contenuto espropriativo.

In tali aree potranno essere edificate le quote edificatorie riconosciute ai sensi delle presenti norme per incentivare , interventi di ristrutturazione urbanistica e demolizione senza ricostruzione nelle aree “insediamenti consolidati “ e “Centri e nuclei storici” e interventi di restauro nei “Centri e nuclei storici”.

In tali aree potranno essere edificate le quote edificatorie riconosciute all’interno dei comparti edificatori non continui , per realizzare gli standard urbanistici negli insediamenti consolidati; Per le aree e degli immobili dismessi e/o dismettibili si prescrive il prioritario riuso e la riorganizzazione delle zone edificate esistenti, anche con interventi di densificazione verticale, al fine di ridurre l’impegno di suolo a fini insediativi;

Obiettivi della pianificazione attuativa sono:

- la riqualificazione morfologico-spaziale delle zone edificate, con la ricucitura dell’edificato, la localizzazione della nuova edificazione in aree contigue al tessuto insediativo esistente , la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche ed attività terziarie private, il pieno utilizzo del patrimonio esistente, la riqualificazione degli spazi pubblici.
- il rispetto, negli interventi di nuova edificazione nell’ambito della ristrutturazione urbanistica, degli standard ecologici riferiti al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate che non potrà essere inferiore a quello esistente e comunque con un minimo pari a 0,30 mq/mq di cui 0,15 piantumato con alberature di alto fusto;
- la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili mediante la definizione di procedure e modalità per il trasferimento;
- l’incentivazione all’utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili;
- azioni di ricucitura dei margini mediante realizzazione delle cinture verdi, per consolidare i confini delle città e per arrestare il processo di erosione spontanea di nuovo suolo extra-urbano;
- l’articolazione di alloggi con diverse pezzature per garantire un mix sociale;
- gli interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti di cui alle *Linee guida* emanate dalla Regione Campania con D.G.R. n°572 del 22.07.2010;

Gli edifici esistenti possono essere rifunzionalizzati con destinazione residenziale , commerciale-direzionale.

Il PUC individua zone trasformabili a carattere prevalentemente produttivo ; dette zone sono trasformabili per il soddisfacimento dei fabbisogni di insediamenti a carattere produttivo di tipo locale e/o intercomunale.

Tali zone sono classificate quali aree di trasformazione .

Tali zone sono destinate a nuovi complessi produttivo di natura industriale , artigianale, commerciale e sono assimilabili alle zone “D” di cui d.m n.1444/1968;

Il dimensionamento di dette aree nel Piano strutturale è avvenuto tenendo conto della richiesta di suoli per attività produttive da parte degli operatori economici attraverso manifestazioni di interesse a seguito di evidenza pubblica promossa dall’amministrazione comunale.

In particolare ad esito della manifestazione è emerso la richiesta di 6 nuovi insediamenti con destinazione commerciale con un fabbisogno medio di circa 5000 mq di superficie aziendale.

Ponendo rapporto di copertura pari a 0.33 mq/mq la superficie fondiaria sarà pari a circa 15000 mq con un fabbisogno di standard di circa 4000 mq e 1500 mq di viabilità , con una superficie territoriale paria a 20.500 mq . In considerazione che il piano prevede che il 23% della superficie sia destinata a standard di compensazione ambientale la superficie totale di un comparto tipo per l’insediamento di una attrezzatura commerciale sarà pari a circa 2 Ha.

L’indagine esplorativa ha evidenziato la richiesta di 6 nuovi impianti industriali/artigianali con un fabbisogno medio di 6.000 mq e una superficie territoriale stimabile in circa 20.000 mq oltre gli standard ambientali, dovendo così dimensionare un comparto tipo di almeno 2.5 Ha di superficie.

In conclusione il fabbisogno per aree commerciali , industriali e artigianali è stimato in 27 Ha .

I Piano strutturale individua aree idonee per l’insediamento industriale-commerciale e artigianale in circa 30 Ha dei quali, non tutte sono disponibili per nuovi insediamenti avendo la presenza di fabbricati esistenti.

L’amministrazione comunale, verificato il fabbisogno concreto di suoli, può procedere all’individuazione di un comparto perequativo e all’inserimento dello stesso nel Piano degli interventi, o procedere all’esproprio dei suoli necessari per P.I.P. così come definiti dalla L. 865/1971, previo inserimento dell’azione nel Piano degli Interventi.

I privati, proprietari di aree destinate alla trasformazione a carattere prevalentemente produttivo, iscritti alla camera di commercio per attività compatibili con la zona di trasformazione, possono proporre un comparto perequativo nei limiti posti dal Piano Programmatico;

Del comparto edificabile, individuato nel Piano degli interventi è destinato:

- a) il 23% della superficie ad area verde con inserimento di assenze arboree autoctone, quale standard ecologico e misura di compensazione ambientale;

b) il 51% della superficie è destinata a zona D2- ARTIGIANALE E COMMERCIALE

c) il 26% della superficie è destinata a zona D1- INDUSTRIALE P.I.P.

Le disposizioni programmatiche disciplinano mediante PUA le trasformazioni unitarie, anche su base perequativa, per l'acquisizione al patrimonio comunale degli standard e delle superfici per la viabilità ed eventuali altre aree da destinare ad interventi per Piano di Insediamenti Produttivi (PIP) che saranno sottoposte a vincolo a contenuto espropriativo.

In tali aree potranno essere edificate le quote edificatorie riconosciute ai sensi delle presenti norme per incentivare , interventi di restauro nei "Centri e nuclei storici".

Per le aree e degli immobili dismessi e/o dismettibili si prescrive il prioritario riuso e la riorganizzazione delle zone edificate esistenti, anche con interventi di densificazione verticale, al fine di ridurre l'impegno di suolo a fini insediativi;

Obiettivi della pianificazione attuativa sono:

- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione produttiva, attrezzature pubbliche ed attività terziarie private, il pieno utilizzo del patrimonio esistente, la riqualificazione degli spazi pubblici.
- l'incentivazione all'utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili;
- azioni di ricucitura dei margini mediante realizzazione delle cinture verdi, per consolidare i confini e per arrestare il processo di erosione spontanea di nuovo suolo extra-urbano;

il piano si attua mediante Piano Urbanistico attuativo e devono essere garantite:

- I. le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di eventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, alla efficienza dei processi produttivi, alla salvaguardia ambientale ed alle misure antinquinamento;
- II. idonei collegamenti e trasporti ed adeguata disponibilità idrica e di energia elettrica;
- III. fattibilità economica e tecnica dei collegamenti con le infrastrutture di comunicazione;
- IV. fasce di protezione antinquinamento costituite da zone verdi con alberature con specie vegetali autoctone da integrare con la rete ecologica comunale;

Per le aree non edificate comprese nella "Zona di Trasformazione a carattere prevalentemente Produttivo" e non ricadenti nella perimetrazione del Piano Programmatico e quindi non trasformabile nel quinquennio di validità dello stesso , si applicano le norme della "Zona Agricola Ordinaria";

Per i fabbricati esistenti nella "Zona di Trasformazione a carattere prevalentemente Produttivo" è ammesso, la manutenzione ordinaria, straordinaria e l'ampliamento nel rispetto degli indici posti nelle disposizioni programmatiche.

Il PUC individua **zone trasformabili a carattere turistico ricettivo** . Dette zone sono trasformabili per il soddisfacimento dei fabbisogni di insediamenti a carattere produttivo di tipo turistico - ricettivo;

Tali zone sono destinate a nuovi complessi turistici sono assimilabili alle zone “D” di cui d.m n.1444/1968;

Tali zone sono classificate quali aree di trasformazione .

Il dimensionamento delle aree necessarie per la trasformazione a destinazione turistica è stato effettuato ad esito di manifestazione di interesse con evidenza pubblica. Da tale procedura è emerso la volontà di 8 operatori di investire in attrezzature turistiche con un fabbisogno medio di 7000 mq di superficie con la necessità di una superficie media di comparto di 10 Ha in ragione di un indice di edificabilità del comparto di 0.07 mq/mq. Il piano strutturale individua una zona di possibile trasformazione di 22 Ha con UC = 0.07 e UT= 0.09 che può essere sostenuto dal sistema ambientale di Trentinara, non potendo soddisfare l’ulteriore richiesta pervenuta.

In dette zone , il piano programmatico individua , in base al calcolo del fabbisogno , le aree per le edificazioni necessarie al fabbisogno di impianti turistici ed in particolare individua le seguenti sottozone: D3- TURISTICA RICETTIVA

Le disposizioni programmatiche dovranno disciplinare le trasformazioni unitarie da attuarsi mediante PUA, anche su base perequativa, per l’acquisizione al patrimonio comunale degli standard e delle superfici per la viabilità ed eventuali altre aree da destinare a pubblica utilità che saranno sottoposte a vincolo a contenuto espropriativo.

In tali aree potranno essere edificate le quote edificatorie riconosciute ai sensi delle presenti norme per incentivare , interventi di restauro nei “Centri e nuclei storici”.

Per le aree e degli immobili dismessi e/o dismettibili si prescrive il prioritario riuso e la riorganizzazione delle zone edificate esistenti, al fine di ridurre l’impegno di suolo a fini insediativi;

Obiettivi della pianificazione attuativa sono:

- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione produttiva, attrezzature pubbliche, il pieno utilizzo del patrimonio esistente, la riqualificazione degli spazi pubblici.
- l’incentivazione all’utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili;
- azioni di ricucitura dei margini mediante realizzazione delle cinture verdi, per consolidare i confini e per arrestare il processo di erosione spontanea di nuovo suolo extra-urbano;

In assenza di pianificazione attuativa, per le costruzioni esistenti, sono consentiti mediante attuazione diretta interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ampliamento ;

Per le aree non edificate comprese nella “Zona di Trasformazione a carattere Turistico ” e non ricadenti nella perimetrazione del Piano Programmatico e quindi non trasformabile nel quinquennio di validità dello stesso , si applicano le norme della “Zona Agricola Ordinaria”

Le aree per attrezzature pubbliche comprendono aree destinate a standard urbanistici ubicati in ambiti territoriali esterni al territorio urbanizzato.

Le esigenze di aree destinate a standard urbanistici dovranno essere soddisfatte preferibilmente attraverso ampliamenti ed adeguamenti delle preesistenti aree e all’interno del tessuto edilizio esistente o nelle aree di trasformazione a carattere residenziale e produttivo.

Il Piano Programmatico e gli Atti di programmazione degli interventi individuano le zone F destinate alle attrezzature di uso e interesse pubblico così come descritte dal d.m.1444/1968 e dalla l.r.14/1982, ed in particolare si distinguono le sottozone :

S1- ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

S2- VERDE ATTREZZATO

S3- ISTRUZIONE

S4- PARCHEGGI PUBBLICI

S5- PARCO ATTREZZATO

- tali zone sono vincolate per tale destinazione e , pertanto , in edificabili da parte dei privati.

Le aree cimiteriali comprendono cimiteri ubicati in ambiti territoriali esterni al territorio urbanizzato.

Le esigenze cimiteriali dovranno essere soddisfatte preferibilmente attraverso ampliamenti ed adeguamenti delle preesistenti aree cimiteriali. In caso di eventuali ulteriori esigenze, ovvero in caso di insufficienza documentata delle preesistenti strutture, il Comune può localizzare nuove aree cimiteriali:

- prioritariamente nelle aree poste in adiacenza alle zone cimiteriali già esistenti;
- subordinatamente in aree esterne ai centri abitati, con preferenza per le aree agricole periurbane.

- le infrastrutture -

Ai fini dell'individuazione delle fasce di rispetto, secondo il DM n 285 del 30/4/92, le strade vengono divise in:

A - strade extraurbane secondarie individuate come rete secondaria

D - strade locali

Il PUC individua le infrastrutture tecnologiche esistenti e di progetto e le relative zone di rispetto .

Il Piano Operativo e il Piano degli interventi aggiornano le previsioni delle infrastrutture.

L'inserimento di una infrastruttura nel Piano degli interventi costituisce dichiarazione di pubblica utilità , indifferibilità ed urgenza e pone i suoli interessati a vincolo di in edificabilità ed esproprio;

L'inserimento di una infrastruttura nel POC e/o nel Piano degli interventi non costituisce variante al PUC a condizione che sia verificata la compatibilità ambientale ai sensi delle presenti norme e della rete ecologica provinciale, sia conforme alle prescrizioni delle Unità di paesaggio interessate o che proponga idonee misure di compensazione ambientale e mitigazione;

## 5.2 DISPOSIZIONI PER IL PIANO PROGRAMMATICO

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresse in alloggi e stimato sulla base delle seguenti tre componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.

Il Comune, nella formazione del Piano programmatico, dovrà elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, distinguendo tra:

- fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;
- fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

Il dimensionamento dovrà strutturarsi secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale e ad un attenta analisi della struttura insediativa e dello stock abitativo esistente sul territorio.

Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi

pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza dovrà essere valutata con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, in relazione alle famiglie che vivono:

- a) in alloggi impropri – di cui alle voci censuarie relative alle “Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”;
- b) in condizioni di sovraffollamento, in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili. Questa componente dovrà essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:
  - costituite da una sola stanza;
  - costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
  - costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
  - costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa.

Sono considerati, ai fini del computo del fabbisogno residenziale, anche gli alloggi malsani e non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono di massima considerati alloggi malsani e non recuperabili:

- a) agli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- b) gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- c) gli alloggi ubicati a piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore ai 6 metri;
- d) gli alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli.

La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere calcolata sulla base di scenari di proiezione demografica relativi sia alla componente naturale che alla componente migratoria, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo il calcolo va effettuato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare. Il rapporto abitazioni/famiglie deve essere stimato in ragione della effettiva presenza territoriale registrata, considerando la composizione e la morfologia sociale del nucleo familiare.



Il dimensionamento abitativo dovrà essere condotto in termini di bilancio tra alloggi esistenti e previsti e famiglie previste all'orizzonte temporale assunto, tenuto conto della quota di patrimonio non occupato "frizionale", cioè destinato a consentire mobilità e funzionalità del mercato.

il dimensionamento di piano deve essere riferito anche alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di studio, lavoro o turismo.

Il dimensionamento dovrà tenere conto del bilancio di attuazione dello strumento urbanistico pre-vigente. Del dimensionamento fa infatti parte il residuo non attuato del piano pre-vigente del quale deve essere effettuata una accurata valutazione, sulla base della stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento delle sua attuazione, considerando le zone di completamento, le zone di espansione e una stima delle potenzialità residue degli interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente.

La capacità insediativa teorica residua potrà essere calcolata attraverso:

- a) il numero massimo di alloggi realizzabili negli ambiti per nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati;
- b) gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato.

Nel Piano programmatico, per le diverse aree del territorio, si dovrà indicare il carico urbanistico massimo ammissibile, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle determinazioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) , quindi il dimensionamento di piano dovrà quindi essere verificato con le unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali, individuate dalla VAS per il monitoraggio.

in sede di elaborazione del Piano Programmatico si dovrà procedere alla individuazione e quantificazione del patrimonio di aree e immobili pubblici e/o privati relitti, in disuso, dismessi, sottoutilizzati, degradati – comprensivo del patrimonio storico disabitato – redigendo un apposito elenco da allegare agli elaborati di piano.

Per il recupero degli immobili si potrà promuovere la concertazione con la Regione di cui alla L.R. n. 13/2008 finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale.

Si dovrà prevedere ed agevolare la riconversione, mediante recupero e messa in sicurezza, delle fabbriche, delle strutture industriali e agricole in disuso, e degli immobili pubblici e/o privati relitti, in disuso, dismessi, sottoutilizzati, degradati o in stato di abbandono, incentivandone il riuso a fini sociali, ricreativi, culturali, turistici, produttivi, commerciali e per l'edilizia sociale.

Si dovrà prevedere le più opportune misure di incentivazione degli interventi di riuso.

Il documento programmatico dovrà procedere alla perimetrazione di comparti con presenza di immobili di cui al comma 1, inglobati nei tessuti urbani residenziali, in periferie contigue, in aree produttive o in contesti rurali, da sottoporre a PUA per il riordino complessivo del sistema insediativo preesistente e per la riqualificazione urbana, sulla base dei seguenti indirizzi:

- a) per i comparti ricadenti all'interno dei tessuti residenziali e nelle periferie contigue, andranno prioritariamente recuperati gli standard, anche attraverso l'insediamento di nuove funzioni private, individuate sulla base di dettagliate analisi, che siano compatibili con il riordino del sistema insediativo, privilegiando le attività economiche coerenti con la residenza.
- b) per i comparti ricadenti in (o contigui a) aree produttive, andranno prioritariamente insediate nuove attività economiche, con i relativi standard urbanistici, selezionate sulla base di dettagliate analisi, che siano compatibili con il riordino del sistema insediativo e produttivo, privilegiando attività di servizio di tipo urbano (attività commerciali, direzionali, di ristoro, di marketing, ecc.).
- c) per i comparti ricadenti in aree rurali, l'insediamento di nuove funzioni dovrà essere sottoposto a verifica in relazione ai contesti paesaggistico-ambientali, ai presumibili impatti sulla agricoltura ed alla dotazione infrastrutturale, nel rispetto degli indirizzi dettati dal Piano Strutturale per le aree agricole, con preferenza di attività complementari all'agricoltura e/o di valenza turistica integrata per la valorizzazione dei prodotti tipici locali e della cultura rurale.

Gli insediamenti di cui al comma precedente, dovranno rispettare i seguenti indirizzi:

- a) in caso di recupero con destinazioni non industriali e con interventi che restino nell'ambito della ristrutturazione edilizia, gli spazi scoperti esistenti dovranno essere utilizzati per la realizzazione di parcheggi preservandone la permeabilità, opportunamente piantumati con alberature di alto fusto in numero sufficiente ad abbattere cospicuamente gli inquinamenti prodotti dall'insediamento; in caso di sostituzione edilizia senza rispetto dei sedimi esistenti, bisognerà rispettare gli indici di permeabilità dettati dal PUC prevedendo la piantumazione con alberature di alto fusto, in numero sufficiente ad abbattere cospicuamente gli inquinamenti prodotti dall'insediamento;
- b) nel calcolo della volumetria complessiva preesistente non sono computabili i volumi eseguiti senza titolo edilizio o in difformità; sono computabili i volumi oggetto di istanza di condono edilizio definita e quelli per i quali l'istanza di condono edilizio non risulti ancora definita, laddove non ricorrano le condizioni di cui all'art.33 della Legge n°47/85.

Il Piano persegue la definizione di un sistema territoriale capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la cooperazione tra le aree. Per realizzare queste finalità il Piano Programmatico dovrà ispirarsi ai seguenti indirizzi strategici:

- assicurare una distribuzione territoriale dei pesi insediativi coerente con il perseguimento di assetti policentrici di tipo urbano e con il radicale contenimento della dispersione edilizia, incompatibile con la tutela e la valorizzazione sia delle risorse agricole che del patrimonio ambientale;
- determinare “zone” urbanistiche intercomunali, con particolare riferimento alle zone di espansione, produttive e commerciali, compresa la dislocazione degli standards, mediante l'utilizzazione di dispositivi perequativi;
- valutare i bilanci ambientali, in relazione alla VAS del PUC, ovvero alla sostenibilità ecologica, alle dinamiche socio-economiche ed alle domande di spazi attrezzati.

Inoltre si dovrà tener conto:

- del trend espansivo del numero dei nuclei familiari, entro il quale cresce l'incidenza di nuclei familiari piccoli e piccolissimi di anziani e di giovani in cerca di prima occupazione;
- dell'andamento dei prezzi dell'abitazione (sia sul mercato delle compra-vendite che su quello degli affitti);
- della crescente dinamica dell'immigrazione di stranieri, per i quali fra l'altro, una adeguata politica della casa può configurarsi anche come efficace strumento di inclusione sociale;
- degli effetti di politiche di redistribuzione insediativa conseguenti a programmi ordinari o straordinari di riduzione del rischio o di riqualificazione urbana.

il Piano programmatico definirà il dimensionamento abitativo in coerenza con il **Dimensionamento d'Ambito** stabilito dalla Provincia in sede di Conferenze di piano permanenti per Ambito Identitario, indette dalla Provincia a cui è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire la quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali e saranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune .

Il Comune, entro 150 giorni dalla attivazione delle Conferenze, di cui al comma precedente, dovrà sottoporre alla Provincia, la proposta di dimensionamento insediativo comunale, elaborata in conformità ai criteri operativi dettati nella III parte delle Norme di attuazione del PTCP e nella allegata scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale”.

Nei successivi 60 giorni la Provincia, procederà ad elaborare una ipotesi di ripartizione del carico insediativo e si perverrà al Piano di Dimensionamento d'Ambito, soggetto a revisione quinquennale.

Il Piano programmatico del PUC sarà adeguato al Piano di Dimensionamento d'Ambito. In assenza di Piano di Dimensionamento d'Ambito, il dimensionamento sarà redatto in ottemperanza delle norme di cui al Titolo IV delle NTA del PTCP.

Il Piano programmatico provvede al soddisfacimento dei fabbisogni di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. dimensionati nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati:

a) Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate dovranno essere attivate prioritariamente misure per:

- il riuso degli edifici e delle aree dismessi;
- la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati
- consentire l'ampliamento dei fabbricati esistenti negli insediamenti consolidati aumentando la densità edilizia nei limiti consentiti dal D.M. 1444/68 per le zone B
- localizzare i nuovi interventi all'interno delle zone "insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale" che presentano edifici esistenti;

Qualora i fabbisogni insediativi non siano completamente soddisfatti secondo le modalità e le precedenti priorità, il Piano Programmatico può prevedere aree di nuova urbanizzazione nelle aree che il Piano Strutturale individua come "insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale", ossia Zone di Trasformazione con le seguenti prescrizioni:

- riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi;
- contiguità al tessuto edificato;
- adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;
- prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi;
- presenza delle reti di urbanizzazione primaria;
- organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 150ab/ettaro e non superiore a 300 ab/ettaro;
- definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.

Nella redazione del Piano Programmatico del PUC si dovrà calcolare il complessivo fabbisogno di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni demografiche, adottando gli standard

urbanistici minimi ai sensi della normativa vigente. Tale fabbisogno va articolato nella quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota di fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso.

Potranno essere considerate, ai fini del soddisfacimento degli standard urbanistici, anche aree private i cui proprietari stipulano con il Comune specifiche convenzioni, eventualmente incentivate:

a) per realizzare e gestire a proprie spese parcheggi e impianti sportivi, recuperando i costi di investimento e di esercizio e manutenzione attraverso i ricavi di gestione con l'applicazione di tariffe convenzionate, che ne garantiscano la natura di servizi pubblici;

b) per consentire la fruizione pubblica – disciplinata negli orari e nelle forme – degli spazi verdi.

Per i privati che realizzano quote di standards pubblici, con i meccanismi di cui al precedente comma è consentito prevedere misure aggiuntive, potendosi interpretare la quota di standards pubblici che verrà ad essere così realizzata quale “moneta urbanistica” da utilizzarsi, mediante metodo perequativo, per possibili trasformazioni urbanistiche.

Per recuperare il deficit di standards urbanistici e consentire la messa a norma dei centri abitati, il Piano Programmatico del PUC potrà prevedere azioni per incentivare progetti per la realizzazione di parcheggi d'uso pubblico e di parcheggi pertinenziali privati interrati; questi ultimi concorrono alla formazione di una quota degli standards urbanistici privati per le costruzioni, non comportano aggravio del carico urbanistico, non costituiscono nuova costruzione e la loro realizzazione, in aree di tutela, potrà essere consentita previo ottenimento dei necessari nulla osta.

Piano Programmatico del PUC potrà prevedere altresì premialità per chi realizza parcheggi pertinenziali privati con quote che potranno essere asservite, entro un congruo limite temporale che verrà stabilito dal Comune, sia ad edifici esistenti che ad interventi di trasformazione del patrimonio edilizio, potendosi in questo ultimo caso interpretare quale “moneta urbanistica” la quota di standards privati.

il Documento programmatico dovrà individuare le opere pubbliche rimaste incompiute o che sono inutilizzabili o inagibili, che potranno essere oggetto di proposte di completamento o riconversione o ristrutturazione mediante forme di partnerariato pubblico/privato.

Il Piano Programmatico per il dimensionamento degli insediamenti produttivi dovrà:

a) assicurare che il dimensionamento e la ripartizione funzionale delle aree a standard produttivo faccia riferimento alle reali esigenze del territorio comunale, in relazione al sistema territoriale (STSAmbito Indentitario) di riferimento;

- b) perseguire il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa mediante: la razionalizzazione e il riordino della struttura degli insediamenti produttivi sia per ridurre e meglio gestire l'impatto sul territorio, sia per affrontare in maniera più efficace lo sviluppo degli ambiti produttivi riconosciuti;
- c) perseguire la qualificazione degli ambiti riconosciuti sotto l'aspetto qualitativo ed infrastrutturale;
- d) perseguire l'individuazione delle modalità e delle progettualità utili e necessarie a rivalutare e sviluppare la funzione degli ambiti produttivi strategici, anche attraverso l'intervento del privato.

Per gli ambiti produttivi di interesse sovracomunale, con i Comuni interessati si dovrà redigere uno studio per valutare le specifiche condizioni attuali e le opportunità evolutive dell'area in questione da sottoporre alla Conferenza d'Ambito, con particolare attenzione allo sviluppo di tali ambiti, in relazione alle necessità:

- a) di potenzialità insediativa rispetto all'utilizzo delle aree residue e di quelle derivanti da dismissioni;
- b) di riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche;
- c) di miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone anche con i servizi di trasporto collettivo locale e delle opportunità di organizzazione della logistica;
- d) di qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;
- e) di qualità urbanistica ed architettonica degli insediamenti anche attraverso la definizione di criteri guida;
- f) della valutazione dell'entità e tipologia dei consumi energetici dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione energetica, di cogenerazione e ove ve ne siano le condizioni, anche di produzione energetica nell'ambito stesso;
- g) della valutazione dell'entità e tipologia dei consumi idrici dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di riciclo di riutilizzazione irrigua delle risorse in uscita dalla depurazione, nonché di eventuale realizzazione di reti acquedottistiche dedicate, alimentate con acque grezze di origine superficiale;
- h) della valutazione dell'entità e tipologia dei rifiuti prodotti nell'ambito, delle caratteristiche di pericolosità, delle opportunità di riutilizzazione, recupero e riciclo, nonché di eventuale realizzazione di reti di raccolta per filiera e/o tipologia, in condizioni di sicurezza.

Per gli ambiti produttivi di livello comunale il calcolo del dimensionamento andrà documentato sulla base di specifiche analisi, estese anche ai comuni confinanti, le cui risultanze dovranno essere riportate in Conferenza di Ambito e documentate nel Piano Programmatico.

In particolare le analisi di cui al comma che precede dovranno:

- a) esaminare la domanda di aree produttive da parte di aziende, da raccogliere anche attraverso avvisi pubblici e/o attraverso le ricognizioni effettuate da associazioni industriali e BIC;
- b) verificare l'esistenza di lotti ancora disponibili in aree PIP esistenti;
- c) analizzare il patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiari e territoriali) con destinazione produttiva, valutando l'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dimesso, e verificando i motivi della non utilizzazione.

Sulla base delle analisi propedeutiche, il dimensionamento per le aree produttive dovrà essere fatto tenendo conto dei seguenti criteri progettuali:

- a) il fabbisogno di aree produttive va calcolato tenendo conto della domanda individuata secondo i criteri precedenti e da questo va sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate;
- b) nel dimensionamento vanno calcolate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base di un congruo "standard di sicurezza ambientale" che dovrà essere dimensionato nella misura del 30% della superficie territoriale, adeguato a ridurre cospicuamente gli impatti degli inquinamenti prodotti dalle attività da insediare; si dovrà infatti prevedere, nell'attuazione dei PIP, l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone; le aree di compensazione non dovranno essere frammentate e per quanto possibile dovranno essere realizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata al PIP;

Il Comune, ogni 5 anni, dovrà predisporre una relazione sullo stato di attuazione e sviluppo delle aree PIP, sulla base della quale eventualmente adeguare il Piano Programmatico anche al fine di limitare gli interventi putuali in variante alla strumentazione urbanistica per la realizzazione di insediamenti produttivi. Copia di tale relazione dovrà essere inviata ai competenti uffici provinciali.

Eventuali nuovi insediamenti produttivi di livello comunale dovranno essere localizzati prevalentemente in prossimità degli insediamenti già esistenti;

Gli insediamenti produttivi di interesse sovracomunale, fermo restando il rispetto degli indirizzi precedenti, potranno essere dimensionati sulla base del fabbisogno connesso ad una pluralità di comuni, nelle Conferenze d'Ambito, attivando opportuni strumenti di compensazione perequativa;

Con i medesimi criteri si potranno localizzare anche impianti di produzione di energia alternativa o impianti di depurazione di scala sovracomunale;

I nuovi insediamenti produttivi e l'ampliamento di quelli esistenti dovranno essere localizzati esclusivamente nelle aree e con le priorità di seguito previste, assicurando il rispetto delle seguenti indicazioni:

- presenza di efficienti connessioni con la viabilità primaria, tali da escludere l'attraversamento degli insediamenti residenziali per il trasporto merci su gomma;
- potranno essere realizzate o ampliate esclusivamente aree di insediamento produttivo in cui non sia prevista la localizzazione di attività produttive che comportino impatti rilevanti sulla qualità ambientale ed insediativa;
- potranno essere realizzati o ampliati insediamenti contigui ai tessuti urbani residenziali esclusivamente per l'insediamento di attività di servizio alle imprese che non comportino impatti ambientali rilevanti,
- non potranno essere realizzate o ampliate sedi industriali inquinanti interne ai tessuti urbani.

Il progetto dei nuovi insediamenti produttivi e di ampliamento degli insediamenti esistenti dovrà prevedere:

- a) l'organizzazione della mobilità motorizzata attraverso una rete stradale di distribuzione autonoma e collegata alla viabilità extraurbana mediante pochi incroci opportunamente distanziati adeguatamente attrezzati (canalizzazioni, rotatorie, semafori o svincoli a più livelli) in rapporto ai volumi di traffico;
- b) adeguate morfologie degli edifici, delle pertinenze e delle recinzioni, con l'eliminazione di ogni elemento di precarietà e di incompiutezza, utilizzando materiali durevoli, esteticamente adeguati al contesto e di agevole manutenzione;
- c) sistemazioni qualificate degli spazi pubblici per la circolazione e per gli standard urbanistici, con opportuni arredi, illuminazione e segnaletica;
- d) presenza di attrezzature e servizi collettivi per visitatori, clienti, fornitori e addetti che rendano le aree a prevalente destinazione produttiva più simili a parti di città;
- e) combinazioni articolate di destinazioni diverse, in una prospettiva di "complessità" che consenta alle aree a prevalente caratterizzazione produttiva di entrare in rete con gli altri elementi dei sistemi urbani del contesto;
- f) superfici a verde per la compensazione e mitigazione ambientale in misura adeguata a compensare gli effetti degli inquinamenti derivanti dalla realizzazione dell'impianto produttivo, organizzata in modo continuo anche con aree di parcheggio in grigliato erboso, e piantumate con essenze arboree autoctone;



- g) impianti tecnologici per il riciclo delle acque reflue nell'ambito dei processi produttivi dell'area e di spazi ed impianti per il recupero e riuso dei rifiuti o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, per il loro smaltimento;
- h) tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso ed acustico, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- i) fasce di protezione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico;
- j) spazi per lo stoccaggio delle materie prime e dei prodotti;
- k) spazi scoperti destinati a parcheggio anche in grigliato erboso.

Il Piano Programmatico dovrà procedere al calcolo del fabbisogno di spazi ed aree per le attività terziarie di interesse locale (commercio, servizi alle famiglie e alle imprese, uffici, attrezzature private sportive e ricreative, attività turistiche) attraverso le seguenti analisi:

- a) della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio – in termini di unità locali e addetti dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi turistici (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;
- b) del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiari e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione;
- c) stima del fabbisogno aggiuntivo di spazi per le attività terziarie da condursi sulla base delle precedenti analisi, delle previsioni di crescita dell'occupazione terziarie e sulla base di documentati programmi di promozione e di investimento.

Nel calcolo del fabbisogno andranno computate, oltre alle superfici per gli impianti tecnologici, anche le superfici da destinare alle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale.

Per quanto riguarda le attività commerciali si deve perseguire, in sede di programmazione della rete distributiva, le seguenti finalità:

- a) realizzare interventi integrati di programmazione dell'apparato distributivo, anche per singole aree del territorio, con particolare riferimento al centro storico, in rapporto alle esigenze dei

consumatori ed agli aspetti di viabilità, mobilità, arredo urbano, nonché di specifici interventi di pedonalizzazione;

- b) promuovere la valorizzazione degli insediamenti periferici attraverso la concentrazione delle attività commerciali mediante specifiche previsioni urbanistiche di intervento per la riqualificazione e la rigenerazione delle periferie;
- c) favorire la nascita di nuove iniziative anche attraverso la riconversione di preesistenti strutture distributive meno produttive o di impianti, anche industriali, dismessi.

il Documento programmatico disciplinare la programmazione della rete commerciale in coerenza con i criteri e gli indirizzi fissati dalle norme vigenti, dotandosi di specifico strumento d'intervento per l'apparato distributivo (SIAD).

i SIAD (Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo) dovranno individuare le aree destinate ad attività commerciale di Media e Grande Distribuzione di Vendita, nel rispetto degli indirizzi di pianificazione previste dal presente piano, e compatibilmente con la rete della viabilità e dei trasporti e con il sistema della logistica; la verifica di detta compatibilità dovrà basarsi su apposite analisi e dovrà essere adeguatamente documentata.

Le strutture di media e grande distribuzione di vendita potranno essere localizzate nelle zone di trasformazione di tipo produttivo e non possono essere localizzate:

- a) in prossimità di archi e nodi stradali che evidenzino un elevato livello di criticità, rilevato attraverso l'indagine istruttoria;
- b) in aree prossime a discariche o a impianti a rischio di incidente rilevante.

In sede di programmazione della rete distributiva, si dovranno perseguire le seguenti finalità:

- a) realizzare interventi integrati di programmazione dell'apparato distributivo, anche per singole aree del territorio, con particolare riferimento al centro storico, in rapporto alle esigenze dei consumatori ed agli aspetti di viabilità, mobilità, arredo urbano, nonché di specifici interventi di pedonalizzazione;
- b) attuare previsioni di apparati distributivi in aree già urbanizzate e, ai fini del superamento delle zonizzazioni specialistiche, anche in prossimità delle aree produttive, con specifici interventi che favoriscano l'accesso dei consumatori;
- c) promuovere la valorizzazione degli insediamenti periferici attraverso la concentrazione delle attività commerciali mediante specifiche previsioni urbanistiche di intervento per la riqualificazione e la rigenerazione delle periferie;

- d) favorire la nascita di nuove iniziative anche attraverso la riconversione di preesistenti strutture distributive meno produttive o di impianti, anche industriali, dismessi;
- e) promuovere tutti gli interventi necessari per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- f) promuovere l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- g) predisporre un efficiente sistema di monitoraggio della distribuzione commerciale locale in collaborazione con l'osservatorio regionale e con gli organi provinciali competenti.

La localizzazione delle grandi strutture di vendita dovrà essere subordinata alle seguenti condizioni:

- a) l'osservanza delle disposizioni in materia urbanistica degli strumenti pianificatori;
- b) l'osservanza dei requisiti di compatibilità territoriali fissati dalla normativa regionale e dal PTCP;
- c) l'osservanza dei requisiti minimi previsti per le diverse tipologie dalla normativa regionale;
- d) il rispetto degli standard urbanistici, e di quelli previsti dalla vigente disciplina di settore.

Per le medie strutture di vendita il SIAD dovrà determinare le condizioni di compatibilità urbanistica e la relativa classificazione secondo la vigente disciplina regionale.

Il SIAD potrà determinare, nel rispetto dei criteri di programmazione urbanistica, le condizioni di apertura di più strutture medie di vendita ubicate nello stesso immobile che utilizzino separatamente distinti accessi, ingressi ed aree di parcheggio.

Per la salvaguardia e la valorizzazione del centro storico, il SIAD potrà suddividere tale area in ulteriori fasce di intervento differenziato.

Il SIAD dovrà preservare, rilanciare, potenziare la funzione tipica del commercio nel centro storico e il suo ruolo di polo primario e di aggregazione della vita sociale, attraverso la tutela, la diversificazione e l'incremento delle attività commerciali, secondo le indicazioni regionali; possono essere dettate norme limitative di carattere dimensionale, merceologico e tipologico per gli insediamenti commerciali nelle aree o negli edifici aventi valore storico, artistico ed ambientale non ubicati nel centro storico, nei limiti necessari alle esigenze di tutela.

Il progetto dei nuovi insediamenti dovrà altresì prevedere:

- a) un sistema di viabilità diversificato per ridurre l'impatto sulla rete stradale sovracomunale, ridurre le immissioni dirette su svincoli, regolamentare la immissione sulla strada ordinaria con la previsione di rotonde o opportune corsie di accelerazione e accumulo;

- b) superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale;
- c) l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- d) la realizzazione di spazi per lo stoccaggio di merci e prodotti;
- e) la sistemazione delle aree destinate a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili.

Gli interventi di riorganizzazione e riqualificazione delle strutture esistenti dovranno essere progettati nel rispetto delle indicazioni di cui al precedente comma e dei seguenti indirizzi:

- a) riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione degli impatti e di ambientazione paesaggistica nonché di incremento o ripristino di elementi funzionali alla rete ecologica;
- b) miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva degli insediamenti;
- c) completamento e/o realizzazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi agli addetti;
- d) deimpermeabilizzazione e ripavimentazione con materiali drenanti che consentano la crescita del manto erboso nelle aree a parcheggio esistenti.

Il Piano Programmatico per le aree destinate a servizi o attrezzature pubbliche di interesse locale dovrà disciplinare gli interventi, anche per la riorganizzazione dei complessi esistenti, secondo i seguenti indirizzi:

- a) riuso prioritario di aree ed immobili dimessi, anche mediante sostituzioni edilizie nelle aree compromesse nei limiti delle volumetrie preesistenti;
- b) priorità per localizzazioni nelle aree degli "Insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale", prevedendone la realizzazione nell'ambito della riorganizzazione complessiva dei comparti interessati;
- c) prossimità agli svincoli di mobilità extraurbana, esistenti o programmate, o, in via subordinata, accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico su gomma;
- d) prossimità ad attività di servizio a supporto delle attrezzature;
- e) prossimità ad aree di parcheggio di estensione adeguata all'entità dell'utenza o disponibilità di aree da destinare a parcheggio.

I progetti relativi alle attrezzature pubbliche di interesse locale dovranno assicurare:

- a) superfici a verde e alberature lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale;

- b) la coerente integrazione spaziale e funzionale nel tessuto residenziale;
- c) la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili, quali quelle in grigliato erboso;
- d) l'impiego di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- e) l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- f) per le strutture esistenti, il miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva.

Fermo restando quanto previsto ai precedenti articoli, per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale, in sede di Conferenza d'Ambito, si potranno altresì definire ambiti di riconversione consentendo interventi di sostituzione edilizia, a parità di volumetria esistente, di aree urbane degradate o di immobili dimessi (anche precedentemente adibiti ad attività manifatturiere industriali, artigianali) la cui trasformazione è finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al trenta per cento della volumetria realizzabile, a fronte della cessione gratuita e/o convenzionamento, da parte dei proponenti l'iniziativa, quali enti pubblici, privati proprietari, possessori dell'area, singoli o riuniti in consorzio, di aree o immobili allo scopo ad essa destinati, in aggiunta alla dotazione minima inderogabile degli standards pubblici di cui al d.m.n.1444/1968 e della vigente normativa regionale, comunque nel rispetto dei parametri urbanistici-edilizi in esso prescritti.

Per le finalità precedenti l'utilizzazione di ambiti già edificati, a prevalente destinazione residenziale consolidata e/o dimessi ancorché non residenziali, può attuarsi attraverso l'istituto dell'accordo di programma, previa valutazione della sostenibilità del maggior peso insediativo e della compatibilità con i prescritti carichi urbanistici ed ambientali, eventualmente consentendo l'impiego di ambiti destinati a servizi non già utilizzati e che risultino in esubero rispetto al fabbisogno minimo inderogabile di cui al richiamato d.m.n.1444/1968 e della vigente normativa regionale, con metodo perequativo.

Il PUC persegue lo sviluppo turistico coniugando l'attività di pianificazione urbanistica con la programmazione economica, attraverso azioni dirette a perseguire:

- a) la tutela e la valorizzazione delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, storico- culturali, archeologiche, produttive e agricole al fine di favorire un'offerta integrata e di qualità;
- b) la realizzazione, il miglioramento e il potenziamento del sistema infrastrutturale e dei servizi alle imprese turistiche, ai turisti e alle famiglie attraverso un'azione integrata tra Comune e operatori privati;
- c) la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di un unico marchio, che possa riguardare uno o più territori, anche aggregati in STS, diretto a descrivere e promuovere l'unione delle offerte turistiche, all'interno di un'area omogenea, e la valorizzazione delle caratteristiche salienti dei relativi territori.

Il Comune promuove lo sviluppo e l'adeguamento della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, con annessi servizi turistici ed attività complementari, anche in forma associata, mediante accordi di pianificazione con la Provincia, per valorizzare, con un'offerta integrata di attrezzature turistiche, i beni culturali e ambientali, ivi compresi i beni archeologici, storico-artistici, le risorse termali nonché i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale.

I nuovi interventi turistico-ricettivi, nel rispetto delle prescrizioni sul dimensionamento, dovranno essere localizzati:

- nei centri storici, mediante il riutilizzo di aree di edifici dismessi, anche di proprietà pubblica,
- nelle zone di trasformazione a carattere turistico ricettivo;

Il Piano Programmatico può promuovere la riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero ed extra alberghiero, anche attraverso possibilità di ampliamento mirato secondo gli indici aggiuntivi previsti dal presente Piano per perseguire i seguenti obiettivi:

- a) l'adeguamento e/o l'ampliamento delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere esistenti;
- b) l'adeguamento e/o l'ampliamento dei servizi complementari, in prossimità delle strutture ricettive esistenti;
- c) il potenziamento delle infrastrutture pubbliche finalizzate allo sviluppo turistico, ivi comprese le attrezzature sportive;
- d) l'incremento delle aree verdi di pertinenza, in particolare con la piantumazione di essenze arboree autoctone;
- e) la sistemazione delle aree di parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;

- f) l'utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- g) servizi complementari al turismo, con riferimento anche alle attività commerciali, ai pubblici esercizi e alle attività ricreative.

Il Piano Programmatico può individuare inoltre prevedere aree di espansione turistica, coerenti con il Piano strutturale, in base ai seguenti criteri:

- a) prioritariamente, riconversione turistica di immobili dismessi;
- b) sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- c) utilizzo di tecnologie per ridurre il consumo energetico, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- d) utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- e) superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale.

La progettazione di nuove strade e di stazioni di interscambio, nonché gli interventi di riqualificazione della rete stradale esistente, prevedono azioni o interventi finalizzati alla riduzione dell'impatto paesaggistico delle opere, anche attraverso l'utilizzo di criteri di ingegneria naturalistica di cui al Regolamento regionale approvato con D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002.

Per i progetti di nuove strade/infrastrutture o di riqualificazione delle strade esistenti, le relazioni tra infrastruttura e contesto (territoriale, paesaggistico, ambientale, insediativo) devono essere oggetto di specifica valutazione, attraverso adeguati studi di inserimento, estesi a fasce laterali di profondità variabile, in funzione della natura dell'opera progettata. Gli studi dovranno individuare gli interventi di mitigazione e di compensazione ambientale e di riqualificazione territoriale. Per le opere soggette a V.I.A., ove tali studi siano già stati redatti, le eventuali condizioni e prescrizioni dettate in sede di determinazione conclusiva della procedura V.I.A. sono da ritenere prevalenti.

## 6. IL PIANO OPERATIVO

La determinazione del carico insediativo è definita dalla Provincia di Salerno – di concerto con la Regione – tramite le Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario di cui all’art.2 delle Norme del PTCP, ed ai sensi dell’art.5 della LrC n.13/2008.

Tali conferenze, coincidenti con la “conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile” prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali in un’ottica di area vasta in riferimento agli ambiti individuati dal PTR .

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale (art.2 delle Norme di attuazione del PTCP), al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l’allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

Il comune di Trentinara ha partecipato alla conferenza d’ambito proponendo il dimensionamento di cui all’allegato R3, di cui si sintetizzano le conclusioni nella tabella che segue.

### SINTESI DEL DIMENSIONAMENTO DI PIANO

ALLOGGI RESIDENZIALI	61
MAGGIORAZIONE ALLOGGI PER USO RESIDENZIALE -COMMERCIALE (20%)	12
IMPIANTI PRODUTTIVI ARTIGIANALI (DA DELOCALIZZARE)	6
IMPIANTI PRODUTTIVI ARTIGIANALI COMMERCIALI INDUSTRIALI DA COLLOCARE	5
ZONA TURISTICA RICETTIVA- POSTI LETTO	200
POSTI LETTO PER CAMBIO DI DESTINAZIONE D’USO DI FABBRICATI ESISTENTIP	100

La Conferenza d’ambito, come da verbale del 17.04.2013 ha accolto la proposta di dimensionamento del Comune di Trentinara.

L’UTC ha certificato che dall’approvazione degli atti della Conferenza d’ambito alla data di adozione del PUC è stato autorizzato la realizzazione di un solo alloggio;

Gli alloggi programmati da realizzare nel primo quinquennio di attuazione del PUC sono determinati nel numero di 60.

Il Piano programmatico, per le diverse aree del territorio, indica il carico urbanistico massimo ammissibile, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle determinazioni del processo di Valutazione Ambientale



Strategica (VAS) , quindi il dimensionamento di piano dovrà quindi essere verificato con le unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali, individuate dalla VAS per il monitoraggio.

Considerato che il piano incentiva nelle aree ad insediamento consolidato l'ampliamento degli edifici esistenti con la possibilità di livellamento delle altezze a quella massima assentita, si può stimare che le aree ad insediamento consolidato possono assorbire una quota di alloggi e di vani . Infatti il piano consente l'ampliamento dei fabbricati esistenti, anche in caso di demolizione e ricostruzione, con incremento della superficie coperta (per una sola volta) nel limite del 10% ed è consentito il livellamento in altezza dei fabbricati.

In particolare si prevede nel quinquennio di riferimento che nel centro storico saranno attivate politiche di recupero dei fabbricati esistenti sottoutilizzati , degradati o in disuso, con riconversione a destinazione turistica, in conformità al PSC. Questo determinerà da un lato il recupero del patrimonio edilizio, ma una riconversione a destinazione non residenziale.

Nella zona consolidata il PSC consente il completamento dei fabbricati esistenti adeguandoli in altezza , fissando unicamente il rispetto delle distanze e delle altezze prescritte dal PSC. Questo determinerà sicuramente una riqualificazione del patrimonio edilizio, anche in chiave antisismica , ma difficilmente consentirà la realizzazione di un consistente numero di nuovi alloggi. Si prevede sicuramente un adeguamento abitativo degli alloggi esistenti e la realizzazione di nuovi alloggi stimati nel numero di 10 nel prossimo quinquennio. Infatti è prevedibile che le nuove volumetria saranno , prevalentemente a destinazione non residenziale (bad & breakfast, piccoli alberghi, commercio, uffici, ecc.) .

Per le aree agricole il PSC pone limitazioni all'edificazione che è legata alla produttività agricola. Considerato inoltre l'importante patrimonio edilizio presente, non si prevede nel quinquennio di riferimento la realizzazione di nuove residenze, ma una diminuzione del patrimonio residenziale con la conversione di fabbricati agricoli in attività extralberghiere.

La zona di riqualificazione urbanistica ed ambientale assorbirà i nuovi alloggi.

Gli alloggi programmati da realizzare nel primo quinquennio di attuazione del PUC sono determinati nel numero di 60 e distribuiti secondo la seguente tabella:

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

ZONA OMOGENEA	Alloggi realizzabili
ZONA FORESTALE DI RISERVA INTEGRALE (ZFRI)	0
ZONA FORESTALE AD ELEVATA NATURALITA' (ZFEN)	0
GEOSITI	0
ZONA AGRICOLA DI PROTEZIONE (ZAP)	0
ZONA AGRICOLA ORDINARIA (ZAO)	0
CENTRI E NUCLEI STORICI	0
GLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI	10
INSEDIAMENTI URBANI DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA E DI RIEQUILIBRIO AMBIENTALE	50
ZONE DI TRASFORMAZIONE A CARATTERE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVO (ZTP)	0
ZONE DI TRASFORMAZIONE A CARATTERE TURISTICO RICETTIVO	0
LE AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE	0

### gli immobili relitti o in disuso

Tale patrimonio è per la maggior parte collocato nel centro storico. Il POC demanda il recupero di tale patrimonio attraverso la redazione di un PUA – Piano di Recupero , che in particolare promuova in concertazione con la Regione la realizzazione di edilizia sociale.

Il PSC prevede la riconversione, mediante recupero e messa in sicurezza, delle strutture agricole in disuso, incentivando il riuso a fini ricreativi, culturali, turistici, produttivi.

Per gli edifici esistenti in aree di trasformazione a vocazione prevalentemente residenziale , il POC mette in campo una strategia di riconversione del patrimonio edilizio, con attenzione alla riqualificazione urbana.

Gli edifici esistenti possono essere rifunzionalizzati con destinazione residenziale , commerciale-direzionale. Per i fabbricati esistenti è consentito ampliare la SU residenziale nel limite di 150 mq, senza aumento di volumetria. La restante volumetria del fabbricato può essere destinata a parcheggi pertinenziali, attività direzionali e commerciali. È consentito un ampliamento del 20% della volumetria esistente a condizione che questa sia destinata ad uso commerciale – direzionale. È consentita la demolizione e ricostruzione nei limiti della cubatura esistente o già assentita , oltre l'ampliamento nei limiti consentiti.

È consentito il completamento dei fabbricati nei limiti della cubatura già assentita, oltre l'ampliamento nei limiti consentiti , ma con le destinazioni previste dalla presente norma;

Il privato dovrà individuare e cedere al comune aree per standard urbanistici in prossimità del fabbricato, nella misura dell'80% della SU a destinazione commerciale direzionale di cui la metà destinata a parcheggi ;

Il Privato dovrà provvedere all'ampliamento delle strade di accesso ai fabbricati oltre alle opere di urbanizzazione primaria obbligandosi alla realizzazione con stipula di convenzione con il comune ; Gli spazi scoperti esistenti dovranno essere utilizzati per la realizzazione di parcheggi preservandone la permeabilità, opportunamente piantumati con alberature di alto fusto e di verde attrezzato;

Nel calcolo della volumetria complessiva preesistente non sono computabili i volumi eseguiti senza titolo edilizio o in difformità; sono computabili i volumi oggetto di istanza di condono edilizio definita e quelli per i quali l'istanza di condono edilizio non risulti ancora definita, laddove non ricorrano le condizioni di cui all'art.33 della Legge n°47/85;

Negli interventi di riqualificazione urbanistica con incremento delle densità abitative relativi a comparti il cui suolo già impermeabilizzato superi l'80% della superficie totale del comparto, dovrà essere prevista la riduzione del suolo impermeabilizzato in misura non inferiore al 10%.

#### il riequilibrio del sistema insediativo

il Piano Programmatico tende al contenimento della dispersione edilizia, tendendo al completamento delle aree di riequilibrio ambientale prossime al tessuto edilizio esistente. Nella definizione degli indici e della capacità edificatoria si è tenuto conto del trend espansivo del numero dei nuclei familiari, entro il quale cresce l'incidenza di nuclei familiari piccoli e piccolissimi di anziani e di giovani in cerca di prima occupazione, rapportando il numero dei vani per alloggio al numero medio dei componenti familiari.

#### localizzazione dei nuovi insediamenti e dimensionamento

Il Piano programmatico provvede al soddisfacimento dei fabbisogni di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi , dimensionati con l'obiettivo di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate. A tal fine il POC mira il riuso degli edifici dismessi sottoutilizzati. Questi ubicati prevalentemente nel Centro storico li assoggetta a specifico piano attuativo per il recupero e la riqualificazione urbana.

Il POC , in coerenza con il PSC consente l'ampliamento dei fabbricati esistenti negli insediamenti consolidati aumentando la densità territoriale nei limiti consentiti dal D.M. 1444/68 prevedendo la realizzazione di 10 nuovi alloggi.

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

Il POC localizza i nuovi interventi all'interno delle zone "insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale" che presentano edifici esistenti anche destinati a fini agricoli, ponendo l'obiettivo di qualificare la capacità residenziale, consentire l'uso a destinazione commerciali e riqualificare il tessuto urbano con l'inserimento degli standard urbanistici.

Per i fabbisogni insediativi non soddisfatti, il Piano Programmatico prevede la realizzazione di **50 alloggi in Zona di Riqualificazione Urbanistica ed Ambientale**.

Il POC individua un comparto edificatorio CTR 1, **in Zona di Riqualificazione Urbanistica ed Ambientale**, per la realizzazione di 32 alloggi e demanda l'individuazione di ulteriori comparti edificatori residenziali al piano degli Interventi previa procedura ad evidenza pubblica ai sensi del comma 2 lettera e) del presente articolo per la realizzazione di altri 18 alloggi;

**Il comparto CTR1, individuato negli elaborato grafici del POC è dimensionato come di seguito:**

COMPARTO CTR1		
superficie del comparto	6.044,00	mq
UT (indice di trasformazione territoriale)	0,48	mq/mq
SU (superficie utile) realizzabile	2.901,12	mq
SU da destinare a edilizia residenziale pubblica	1.160,45	mq
SU da destinare a edilizia residenziale privata	1.740,67	mq
vani realizzabili	97	n
abitanti insediabili	97	n
alloggi	32	n
standard	1.740,67	mq
superficie per viabilità	740,00	mq
SF superficie fondiaria	3.563,33	mq

Ulteriori diritti edificatori, in aggiunta a quelli previsti per il comparto, nel limite del 20%, sono riconosciuti :

- Per realizzazione di fabbricati con utilizzo di tecnica di bioarchitettura, efficienza ed autonomia energetica;
- Per interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti di cui alle Linee guida emanate dalla Regione Campania con D.G.R. n°572 del 22.07.2010;
- Per interventi realizzati a seguito di concorso di idee;

gli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo

E' stato calcolato il complessivo fabbisogno di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni demografiche, adottando gli standard urbanistici minimi ai sensi della normativa vigente. Tale fabbisogno va articolato nella quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota di fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso.

Al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature , specie nell'interno del centro abitato, è stata proporzionata la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali.

La dotazione minima delle aree per servizi sociali, stabilita dall' art. 3 del DM 2 aprile 1968, n. 1444, nelle aree residenziali è calcolata nella misura di 18 mq per abitante, che può essere dimezzata nelle zone “A” (centro storico).

A tal fine è stato calcolato il fabbisogno minimo di standard per zona urbana secondo la zonizzazione di piano.

Dal dimensionamento preliminare effettuato nell'elaborato R3 si sintetizza il seguente fabbisogno per zone omogenee:

zona	totale nuovi standard (mq)		
	attrezzature	parcheggi	verde
CS	2.701	-	3.740
ZIC	-	-	9.972
ZRURA	4.576	1.760	6.336
<i>totale</i>	<b>7.277</b>	<b>1.760</b>	<b>20.048</b>

Il POC dimensiona le aree per zona omogenea e individua le aree già destinate a standard e quelle da destinare a standard in zona “Consolidata” e in zona “Centro Storico” , mentre per le altre zone ne demanda ai PUA l'individuazione.

La tabella che segue verifica gli standard previsti dal POC in zona “Consolidata” e in zona “Centro Storico” ponendo 1 vano = 1 abitante = 18 mq di standard. Nella zona centro storico il

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

rapporto è invece 1 vano = 1 abitante = 9 mq di standard. Se si verifica invece la previsione di abitanti all'anno 2021 , si prevede una popolazione di 1.618 e un fabbisogno di standard pari a 29.124 mq. Il POC prevede una superficie di standard superiore , già solo per le zone Consolidate e per il Centro storico.

Nelle zone di Riqualificazione Urbanistica e di Riequilibrio ambientale , invece gli standard saranno individuati in sede di formazione dei PUA e calcolati ai sensi del D.M. 1444/68

zona	vani previsti=abitanti	standard necessari (mq)	standard esistenti (mq)			fabbisogno (mq)		
			attrezzature	parcheggi	verde	attrezzature	parcheggi	verde
Centro storico	831	14.958	-	1.464		2.701	- 425	3.740
Zona ad insediamento consolidato	1.108	19.944	11.900	3.152		- 4.698	- 382	9.972
Zona di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale	704	12.672	-	-		4.576	1.760	6.336
<b>totale</b>	<b>2.643</b>	<b>47.574</b>	<b>11.900</b>			<b>2.579</b>	<b>953</b>	<b>20.048</b>

gli Atti di programmazione degli interventi individuano le zone F destinate alle attrezzature di uso e interesse pubblico, necessarie al fabbisogno dichiarato nel dimensionamento di piano , così come descritte dal d.m.1444/1968 e dalla l.r.14/1982, ed in particolare si distinguono le sottozone :

S1- ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

S2- VERDE ATTREZZATO

S3- ISTRUZIONE

S4- PARCHEGGI PUBBLICI

S5- PARCO ATTREZZATO

S6- STRADE DI PROGETTO

a) le ZONE S1:

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

- sono aree occupate da attrezzature pubbliche di interesse comune o destinate alla realizzazione di tali attrezzature nel rispetto di un indice di edificabilità fondiario di 2.5 mc/mq e di un'altezza massima di 10 m.
  - Sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia o demolizione con ricostruzione, ampliamenti;
  - In tali aree sono consentiti la realizzazione di parcheggi e verde di pertinenza dell'area
- b) le ZONE ZONA S2 :
- Sono le aree verdi destinate a Parchi in cui è anche possibile la realizzazione di attrezzature per lo sport all'aperto.
  - E' ammessa la realizzazione, di impianti smontabili per la vendita di generi di ristoro e per gradinate per gli spettatori,
  - E' ammessa la realizzazione di chioschi smontabili in legno o spogliatoi temporanei in legno di SU non superiore ciascuno a 20mq e complessivamente a 100 mq.
- c) le ZONE S3
- Sono le aree occupate da attrezzature pubbliche pre-scolari, per la scuola dell'obbligo, per la formazione e per attrezzature di carattere culturale, o destinate alla realizzazione di tali attrezzature nel rispetto di un indice di edificabilità fondiario di 2.5 mc/mq e di un'altezza massima di 10 m.
  - Sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia o demolizione con ricostruzione.
  - In tali aree sono consentiti la realizzazione di parcheggi e verde di pertinenza dell'area
  - L'eventuale riconversione d'uso degli edifici scolastici in attrezzature di interesse comune è ammessa anche in deroga alla classificazione di zona.
- d) le ZONE S4 :
- Sono le aree occupate o destinate alla realizzazione di parcheggi pubblici.
- e) le ZONE S5
- Sono le aree destinate ad attrezzature sportive e/o parchi.
  - Possono essere realizzati fabbricati nel rispetto di un indice di edificabilità fondiario di 2.0 mc/mq e di un'altezza massima di 10 m destinati allo sport, con funzione polivalente, che integra la funzione sportiva con funzione commerciale, direzionale, di ristorazione e di attrezzature di interesse comune

- Per gli impianti sportivi scoperti va rispettato un rapporto massimo fra superficie impermeabilizzata e superficie totale di ½.

Nella zona a tessuto edilizio consolidato , il POC fissa la necessità della presenza dei seguenti standard compresi quelli già esistenti:

- **istruzione e attrezzature collettive 11.900 mq**
- **parcheggi 3.152 mq**
- **spazi attrezzati a parco e per gioco e sport 9.972 mq**

L'individuazione delle aree a standard nel Piano degli interventi costituisce vincolo preordinato all'espropriazione e dichiarazione di pubblica utilità.

Le aree individuate dal per la realizzazione di Standard ,potranno essere trasformate anche da privati che stipulano con il Comune specifiche convenzioni, eventualmente incentivate:

- per realizzare e gestire a proprie spese parcheggi , impianti sportivi, e attrezzature di interesse pubblico, recuperando i costi di investimento e di esercizio e manutenzione attraverso i ricavi di gestione con l'applicazione di tariffe convenzionate, che ne garantiscano la natura di servizi pubblici;
- per consentire la fruizione pubblica – disciplinata negli orari e nelle forme – degli spazi verdi.

Per recuperare il deficit di parcheggi pertinenziali privati e consentire la messa a norma dei centri abitati, il Piano Programmatico incentiva progetti per la realizzazione di parcheggi pertinenziali privati interrati. Questi ultimi concorrono alla formazione di una quota del 30% degli standards urbanistici privati per gli ampliamenti delle costruzioni in zona consolidata , . Tali manufatti non comportano aggravio del carico urbanistico, non costituiscono nuova costruzione.

E' consentito realizzare parcheggi interrati pertinenziali da alienare a condizione che il vincolo di pertinenzialità venga posto nel limite temporale di 5 anni dall'agibilità del manufatto e che siano ad una distanza percorribile di 200 m dall'alloggio di cui è pertinenza.

#### [il dimensionamento dell'insediamento produttivo](#)

Il dimensionamento dell'insediamento produttivo di tipo industriale, commerciale ed artigianale del piano operativo è avvenuto tenendo conto della richiesta di suoli per attività produttive da parte degli operatori economici attraverso manifestazioni di interesse a seguito di evidenza pubblica promossa dall'amministrazione comunale.

In particolare ad esito della manifestazione è emerso la richiesta di 6 nuovi insediamenti con destinazione commerciale con un fabbisogno medio di circa 5000 mq di superficie aziendale.



# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

Ponendo rapporto di copertura pari a 0.33 mq/mq la superficie fondiaria sarà pari a circa 15000 mq con un fabbisogno di standard di circa 4000 mq e 1500 mq di viabilità , con una superficie territoriale paria a 20.500 mq . In considerazione che il piano prevede che il 23% della superficie sia destinata a standard di compensazione ambientale la superficie totale di un comparto tipo per l'insediamento di una attrezzatura commerciale sarà pari a circa 2 Ha.

L'indagine esplorativa ha evidenziato la richiesta di 6 nuovi impianti industriali/artigianali con un fabbisogno medio di 6.000 mq e una superficie territoriale stimabile in circa 20.000 mq oltre gli standard ambientali, dovendo così dimensionare un comparto tipo di almeno 2.5 Ha di superficie.

In conclusione il fabbisogno per aree commerciali , industriali e artigianali è stimato in 27 Ha con l'insediamento di 12 attività .

Il piano Operativo individua 9 comparti edificatori di superficie totale di circa 14,14 Ha dimensionati secondo le schede seguenti:

<b>comparto</b>	<b>1</b>
superficie comparto	19.000
Standard compens. Amb.	4.370
zona D1	4.940
viabilità zona D1	494
standard zona D1	494
sup. fondiaria zona D1	3.952
zona D2	9.690
viabilità zona D2	969
standard zona D2	969
sup. fondiaria zona D2	7.752

<b>comparto</b>	<b>2</b>
superficie comparto	18.600
Standard compens. Amb.	4.278
zona D1	4.836
viabilità zona D1	484
standard zona D1	484
sup. fondiaria zona D1	3.869
zona D2	9.486
viabilità zona D2	949
standard zona D2	949
sup. fondiaria zona D2	7.589

<b>comparto</b>	<b>3</b>
superficie comparto	36800
Standard compens. Amb.	8464
zona D1	9568

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

viabilità zona D1	956,8
standard zona D1	956,8
sup. fondiaria zona D1	7654,4
zona D2	18768
viabilità zona D2	1876,8
standard zona D2	1876,8
sup. fondiaria zona D2	15014,4

<b>comparto</b>	<b>4</b>
superficie comparto	31200
Standard compens. Amb.	7176
zona D1	8112
viabilità zona D1	811,2
standard zona D1	811,2
sup. fondiaria zona D1	6489,6
zona D2	15912
viabilità zona D2	1591,2
standard zona D2	1591,2
sup. fondiaria zona D2	12729,6

<b>comparto</b>	<b>5</b>
superficie comparto	5200
Standard compens. Amb.	1196
zona D1	1352
viabilità zona D1	135,2
standard zona D1	135,2
sup. fondiaria zona D1	1081,6
zona D2	2652
viabilità zona D2	265,2
standard zona D2	265,2
sup. fondiaria zona D2	2121,6

<b>comparto</b>	<b>6</b>
superficie comparto	7600
Standard compens. Amb.	1748
zona D1	1976
viabilità zona D1	197,6
standard zona D1	197,6
sup. fondiaria zona D1	1580,8
zona D2	3876
viabilità zona D2	387,6

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione illustrativa

standard zona D2	387,6
sup. fondiaria zona D2	3100,8

<b>comparto</b>	<b>7</b>
superficie comparto	6600
Standard compens. Amb.	1518
zona D1	1716
viabilità zona D1	171,6
standard zona D1	171,6
sup. fondiaria zona D1	1372,8
zona D2	3366
viabilità zona D2	336,6
standard zona D2	336,6
sup. fondiaria zona D2	2692,8

<b>comparto</b>	<b>8</b>
superficie comparto	6600
Standard compens. Amb.	1518
zona D1	1716
viabilità zona D1	171,6
standard zona D1	171,6
sup. fondiaria zona D1	1372,8
zona D2	3366
viabilità zona D2	336,6
standard zona D2	336,6
sup. fondiaria zona D2	2692,8

<b>comparto</b>	<b>9</b>
superficie comparto	9800
Standard compens. Amb.	2254
zona D1	2548
viabilità zona D1	254,8
standard zona D1	254,8
sup. fondiaria zona D1	2038,4
zona D2	4998
viabilità zona D2	499,8
standard zona D2	499,8
sup. fondiaria zona D2	3998,4

**il dimensionamento degli spazi per attività terziarie**

Riguardo a tali attività terziarie di interesse locale (commercio, uffici, servizi alle famiglie ed alle imprese) il POC favorisce la localizzazione di tali tipologie di attività, compatibili con la residenza, nell'ambito della struttura insediativa consolidata e nelle aree di nuova edificazione al fine di diversificare le funzioni urbane sfruttando, in tal senso, le previsioni di cui al co.4 dell'art.123 delle norme tecniche del Ptcp ( "Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie - di superficie utile non superiore a 200 mq - per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti). D'altro canto come già evidenziato in precedenza, eventuali quote di attività terziarie potranno essere eventualmente localizzate, nell'ambito delle nuove aree Pip.

Riguardo alle attività turistiche un importante obiettivo, è il potenziamento dell'offerta di servizi turistici, legati alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all'enogastronomia ed alla tradizione locale.

Prioritariamente, tale potenziamento, dovrà avvenire mediante la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche e agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house) attraverso il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sott'utilizzato o da riqualificare. Va anche prevista anche la realizzazione di strutture ricettive e di servizi ad esse connessi utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili con l' esigenza di tutela e valorizzazione.

Si prevedono 100 posti letto alberghieri per cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti con limitati interventi di adeguamento igienico funzionale nelle zone consolidate e in quelle di salvaguardia ambientale destinate alla fruizione naturalistica dei luoghi.

Gli edifici esistenti possono essere rifunzionalizzati e sono da destinarsi ad attività produttive di tipo turistico ricettivo e valgono le seguenti destinazioni d'uso ammesse e prescrizioni :

- Residenza turistica
- alberghi, pensioni, ristoranti , villaggi;
- parcheggi pubblici e privati
- verde attrezzato , percorsi pedonali e ciclabili.
- Per i fabbricati esistenti è consentito ampliare la SU residenziale nel limite di 150 mq, senza aumento di volumetria.
- La restante volumetria del fabbricato può essere destinata alle attività turistiche ammesse.

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

- È consentito un ampliamento della volumetria esistente a condizione che questa sia destinata alle attività turistiche .
- Il Privato dovrà provvedere all'ampliamento delle strade di accesso ai fabbricati oltre alle opere di urbanizzazione primaria obbligandosi alla realizzazione con stipula di convenzione con il comune ;
- gli spazi scoperti per la realizzazione di parcheggi dovranno essere utilizzati preservandone la permeabilità, opportunamente piantumati con alberature di alto fusto e di verde attrezzato;
- il 70% della superficie scoperta deve essere attrezzata a verde
- aree parcheggio a servizio dell'impianto nella misura minima di 8mq/posto letto; per tali parcheggi può essere utilizzato il residuo 30% di superficie scoperta non attrezzata a verde, in caso occorre una maggiore superficie questa potrà essere reperita in aree che non formino parte del lotto , purchè asservite all'impianto con vincolo permanente di destinazione a parcheggio.

All'interno delle zone di trasformazione a vocazione turistica sono stati individuati aree D3 turistiche.

**Nella zona di trasformazione a carattere turistico ricettivo , il POC pone il limite di trasformazione con una capacità di 200 posti letto con un mix funzionale composto da case vacanza, residence alberghiero e hotel, nonché attrezzature sportive e per il benessere.**

L'area è stata dimensionata secondo i seguenti parametri.

comparto	30000	mq
standard ambientali	6000	mq
Superficie territoriale	24000	mq
viabilità	1200	mq
standard	2400	mq
superficie fondiaria	20400	mq
UF	0,5	mq/mq
SU	10200	mq/mq
piani	2	n
SC	5100	mq
RC	0,25	mq/mq
SUP SCOPERTA	15300	mq
VERDE	10710	mq
Ut	0,425	mq/mq
UC	0,34	mq/mq
IDE	0,34	mq/mq
posti letto	204	n

Il dimensionamento degli standard a servizio delle aree turistiche è determinato, ai sensi della LR n. 14/82, nella misura di 8 mq di parcheggio per posto letto e nella destinazione del 70 % della superficie scoperta dell'area, a verde attrezzato.

Interventi turistico-ricettivi, sono localizzati , nei centri storici e nella zona Consolidata , mediante il riutilizzo di aree di edifici dismessi, e nelle zone di trasformazione a carattere turistico ricettivo.

#### Le disposizioni programmatiche per il sistema insediativo a carattere identitario

Per il centro storico, quale ambito urbano con carattere storico , artistico e di pregio ambientale, il POC pone le seguenti strategie:

- conservazione, recupero e adeguamento del patrimonio urbanistico - edilizio esistente;
- adeguamento antisismico del patrimonio edilizio;
- adeguamento funzionale, igienico e tecnologico del patrimonio edilizio degradato;
- regolamentazione delle aree non edificate e delle aree destinate alla viabilità;
- adeguamento degli standard urbanistici;
- densità edilizia e il peso insediativo non dovranno superare quelle preesistenti,

Gli standard urbanistici saranno realizzati secondo le qualità imposte dal DM 1444/1968, dalla LR 14/1982 ;

Per la conservazione e la valorizzazione del centro storico si prescrive l'approvazione di un apposito Piano di Recupero Attuativo cui riferire gli eventuali Programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale previsti dalla normativa vigente; in alternativa i proprietari, riuniti in consorzio, possono proporre la definizione per l'intero ambito di proprietà di un piano di recupero attuativo ai sensi della normativa vigente;

Dovranno essere previste misure di sostegno per gli interventi finalizzati a:

- recuperare l'architettura identitaria, anche attribuendo agli immobili vocazione turistica, di servizio, di promozione sociale e culturale;
- riadattare e far rinascere gli spazi pubblici comunitari quali le piazze, i luoghi della socializzazione e i mercati tradizionali;
- riattivare le botteghe artigiane e gli antichi mestieri, reinterpretandoli secondo i canoni della contemporaneità;

- promuovere la salubrità, la sicurezza e la qualità della vita nell'abitato mediante interventi di messa a norma, di adeguamento igienico-sanitario, di rimozione delle barriere architettoniche e di riqualificazione con modalità rispettose dell'identità.

**Le destinazioni d'uso consentite sono:**

- residenza
- servizi della residenza, uffici pubblici e privati
- alberghi, pensioni, ristoranti
- attrezzature commerciali al dettaglio
- laboratori artigianali che non producano inquinamento acustico superiore ai 45 dB od inquinamento dell'aria
- parcheggi pubblici e privati
- asili nido
- attrezzature di uso pubblico
- verde attrezzato, percorsi pedonali e ciclabili.
- Sono vietati: industrie, laboratori artigianali rumorosi e/o molesti, macelli, stalle, porcili, parcheggi privati;

A favore dei soggetti privati che in attuazione del piano di recupero , effettuano interventi , almeno per l'80% di restauro e risanamento conservativo, per il riuso di edifici, o di isolati, il documento programmatico può prevedere quantità edificatorie premiali, espresse in superficie utile coperta, il cui valore convenzionale, calcolato sul costo a metro quadrato di superficie lorda complessiva stabilito dalla Regione per gli interventi di nuova costruzione di edilizia residenziale pubblica, non superi il 25 per cento del costo delle opere attuate, asseverate dal progettista, da utilizzare in aree edificabili in zona "C", in aggiunta a quelle già previste dallo strumento urbanistico, stipulando apposite convenzioni con il Comune; le quantità premiali devono poter essere utilizzate solo in seguito alla realizzazione degli interventi previsti;

al fine di ripristinare la tipologia originaria degli edifici oggetto di intervento potranno altresì abbattersi le volumetrie o superfici utili coperte costituenti superfetazioni o soprastrutture incongrue di epoca recente, non abusive, prive di valore storico, le cui quantità potranno aggiungersi a quelle premiali con dimensioni non superiori a due volte quelle dei manufatti oggetto di demolizione.

Modalità di attuazione del Piano:

- La zona omogenea A è soggetta all'approvazione di PUA -piano di recupero- come definito dalla legge 457/1978.
- In assenza di detto strumento, sono consentiti ad attuazione diretta:

- interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo ai sensi della normativa vigente, nonché cambiamenti di destinazione d'uso compatibili con la disciplina di zona.
- interventi per le infrastrutture viarie, tecnologiche a rete o puntuali e per l'arredo urbano che rispettino lo stato dei luoghi.

### Le disposizioni programmatiche per il sistema ambientale e delle identità

Per la **Zona Forestale di Riserva Integrale** del Monte Vesole e Soprano , il POC pone in essere azioni e i interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, e dei caratteri e della qualità del paesaggio, promuovendo la presenza di agricoltori come presidio umano dello spazio rurale, contro il degrado e la desertificazione del territorio, anche attraverso l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento.

In questa zona sono consentiti:

- Attività manutentive e di restauro, strettamente connesse alla conservazione e fruizione, del paesaggio;
- Eliminazione degli elementi degradanti, ripristino della funzionalità ecologica , parziali rimodellazione del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica;
- Interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio e alla fruizione turistico-ambientale;
- interventi necessari al miglioramento della qualità eco sistemica, e al ripristino e al restauro delle testimonianze storiche in essi presenti;
- Aree attrezzate per la sosta a scopo ricreativo;
- Ripristino , valorizzazione , potenziamento e collegamento dei sentieri esistenti , attrezzati con punti di sosta , punti panoramici, punti per la formazione ,dando valore agli stessi di “percorsi didattici “, “sentieri natura”. Lungo tali sentieri è ammesso la creazione di attrezzature di servizio (passarelle, ponticelli, staccionate, scalette) e la dotazione di attrezzature informative, la dotazione di capanni d'osservazione per il bird-watching, torri d'avvistamento o di altre strutture didattiche e fruibili;
- difesa del suolo;
- mitigazione del rischio idraulico;
- mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero, di riuso, di rifunzionalizzazione e di modificazione fisica marginale, finalizzati al mantenimento, al riequilibrio nell'uso delle risorse e delle strutture , e tali da non alterare o pregiudicare le situazione di valore e da favorire processi evolutivi delle forme del paesaggio;
- restauro di testimonianze storico culturali, scavi archeologici, recupero del patrimonio abbandonato;



# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

- nuove opere, quali impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali utili ai fini del comma 4, a condizione che siano in posizione marginale rispetto alle aree forestali, di prateria, identificando inoltre idonee fasce di tutela degli elementi paesaggistici morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva;

Per gli edifici esistenti sono ammessi :

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro, con l'obbligo del ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie;
- Sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo – pastorali o per la prevenzione degli incendi.

La destinazione d'uso di tali manufatti può essere:

- Residenza ;
- attività connesse all'agricoltura;
- attività connesse alla didattica;
- attività connesse alla produzione di prodotti alimentari e artigianale tipica
- centro informazione;
- strutture ricettive extralberghiere , come disciplinate dalla Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 17;
- agriturismo;
- sono vietate nuove costruzione ;
- le aree di pertinenza dei fabbricati devono essere sistemati prevalentemente a verde, con l'utilizzo di specie autoctone, limitando il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo e per lo stretto necessario, sono ammesse pavimentazioni in pietra locale.

Per a Zona Forestale ad elevata naturalità il POC in coerenza con le disposizioni strutturali consente limitati interventi edilizi sui fabbricati esistenti promuovendone il riuso , anche in chiave turistica.

Gli interventi consentiti sono :

- Interventi di adeguamento funzionale degli alloggi attualmente esistenti , per una sola volta nei limiti del 10% della superficie utile lorda e comunque per non più di 30 mq.
- le aree di pertinenza dei fabbricati devono essere sistemati prevalentemente a verde, con l'utilizzo di specie autoctone, limitando il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo e per lo stretto necessario ,sono ammesse pavimentazioni in pietra locale.
- Le recinzioni devono essere realizzate esclusivamente con siepi vive .
- Contestualmente alle attività edilizie consentite devono essere obbligatoriamente riconvertite le recinzioni esistenti diverse da quanto sopra descritto.
- Negli interventi di manutenzione e restauro degli edifici si rimandano alla prescrizioni per gli interventi nel centro storico.

La destinazione d'uso può essere:

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

- residenza;
- attività connesse alla didattica;
- centro informazione;
- strutture ricettive extralberghiere , come disciplinate dall'art. 6 della Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 17;
- agriturismo;

Per la zona agricola di protezione il POC prevede la riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, la rifunzionalizzazione, ristrutturazione edilizia anche con la realizzazione di nuovi manufatti, migliorando la qualità dei servizi, il recupero dei caratteri del paesaggio agrario. Sono ammessi demolizione e ricostruzione, ristrutturazione ,ristrutturazione urbanistica, ampliamenti e nuove costruzioni solo in funzione degli usi agricoli, agrituristici nonché della residenza dell'imprenditore agricolo alle seguenti condizioni:

- ciascun edificio deve avere accesso diretto da strade esistenti, con esclusione di apertura di nuove strade;
- deve essere dimostrata l'impossibilità tecnica di soddisfare le esigenze documentate mediante il recupero delle preesistenze, oppure la maggiore razionalità della soluzione proposta;
- gli ampliamenti devono essere realizzati in adiacenza al centro aziendale esistente o agli insediamenti rurali preesistenti;
- gli ampliamenti necessari per l'adeguamento igienico-funzionale ed abitativo degli edifici rurali non possono superare il 10% del volume esistente e possono essere concessi una sola volta per la stessa unità abitativa;
- la necessità di nuove costruzioni o di ampliamenti eccedenti il 10%, deve essere documentata da un apposito "piano di sviluppo aziendale" che riguardi l'insieme dei fondi e delle attività dell'azienda interessata.

Nelle zone agricole ordinarie sono consentiti:

- l'ampliamento e potenziamento delle strade esistenti ;
- Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria , restauro e ristrutturazione urbanistica e nuova costruzione;

Il POC fissa i seguenti indici per gli ampliamenti e le nuove costruzioni :

- $D_c = 10$  m
- $R_c = 0.05$  mq/mq
- $H_M = 9$  m
- $D = 10$  m
- $D_s = 10$  m dalle strade comunali e vicinali; 30 m dalle strade statali
- $D_c = 5$  m

# COMUNE DI TRENTINARA

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

### Relazione illustrativa

- lunghezza massima delle fronti = 30 m
- i parcheggi devono preservare la permeabilità, opportunamente piantumati con alberature di alto fusto e di verde attrezzato;

Per la Residenza, nei limiti dell'indice fondiario:

- 0.003 per aree , pascolive e incolte
- 0,03 mc/mq per aree seminative e a frutteto;
- 0.05 mc/mq per aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti di produzione ciclica intensiva

Per attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali) nei limiti dell'indice fondiario 0,10 mc/mq

Per gli allevamenti zootecnici che possono essere consentiti esclusivamente nelle zone boschive , incolte e pascolive , con l'eccezione degli allevamenti bufalini che potranno avvenire ovunque , non vanno superati i seguenti limiti

- $R_c = 0.05 \text{ mq/mq}$
- $D_c = 20 \text{ m}$

Le esistenti costruzioni a destinazione agricola, in caso di necessità, possono essere ampliate fino ad un massimo del 20% della cubatura esistente esse siano direttamente utilizzate per la conduzione del fondo opportunamente documentata

È consentita la realizzazione di serre di protezione delle colture orticole e floricole realizzate con strutture leggere e smontabili in ferro e/o legno e coperture in vetro e/o plastica, con esclusione di murature di ogni genere